A9studio

architettura e urbanistica

A9studio
architettura e urbanistica

profilo sintetico

A9studio
architettura e urbanistica

A9studio
opera nel campo dell'architettura, della progettazione urbana, della pianificazione urbanistica e territoriale.
I principali temi di interesse dello studio sono il recupero edilizio, la progettazione architettonica, la riqualificazione urbana, il recupero dei centri storici, il rapporto tra archeologia e città, la prevenzione sismica a scala urbana, il paesaggio nella pianificazione
Il gruppo di lavoro, sulla base di un coordinamento unitario, si organizza in squadre ad assetto variabile in base alle specifiche attività da svolgere. In funzione del tipo di lavoro, lo studio si avvale di collaboratori e consulenti specialistici nelle diverse discipline coinvolte negli interventi sull'architettura, la città e il territorio

studio

francesco fazzio
giacomina di salvo
pamela mecocci

partners

massimo bertollini
maurizio di mario
roberto parotto

consulenti

studi naturalistici
emiliano agrillo
laura casella
(hydrangea s.r.l.)

studi geologici
bruno quadrio

strutture e impianti
antonio avorio andrea maggini (exup s.r.l.)
luca speroncini (teamprogetti)

contatti

sede	via montebello 17 00185 roma
tel. / fax	+39 06 4746677
mobile	+39 333 2543553
mail	info@A9studio.it francesco.fazzio@A9studio.it
web	www.A9studio.it

attività

Le attività dello studio si svolgono su diversi livelli:
piani e progetti, nei settori della
pianificazione urbanistica, territoriale e paesistica
progettazione urbana
architettura, restauro e recupero
prevenzione sismica a scala urbana;
studi e ricerche, nel campo degli studi urbani e territoriali e della prevenzione sismica;
didattica e convegni, sui temi della pianificazione urbanistica, della progettazione urbana, della prevenzione sismica;
pubblicazioni in forma di libri, articoli, saggi specialistici sui diversi settori di attività.
In ciascuno dei settori le attività sono articolate in diverse forme: incarichi diretti di progettazione e pianificazione, consulenze, partecipazione a gruppi di ricerca multidisciplianri sia per committenti pubblici che privati.

Nelle pagine seguenti sono presentati i diversi tipi di attività (piani e progetti - studi e ricerche) distinti a seconda dei settori

In seguito sono riportate le principali esperienze didattiche e le pubblicazioni

settori di attività

piani e progetti - studi e ricerche

pianificazione urbanistica 8

progettazione urbana 38

architettura, restauro e recupero 56

prevenzione sismica 84

didattica e convegni 110

pubblicazioni 116

profili personali 118

i riferimenti

La città e il territorio sono l'esito di un processo di stratificazione in cui le trasformazioni, pianificate e spontanee, si susseguono nel tempo a diverse scale. L'attenzione al singolo intervento è indispensabile, ma l'insieme delle singole iniziative comporta conseguenze da valutare già in fase di impostazione. Comprendere il ruolo urbano e territoriale di ogni trasformazione, nella compresenza di interessi e visioni di gruppi sociali e istituzioni differenti richiede di definire il dialogo e il confronto tra diverse ipotesi come un momento fondamentale nella costruzione consapevole delle scelte

conoscenza e progetto

La conoscenza del contesto è la base per costruire e argomentare le ragioni di ogni proposta. Le caratteristiche storiche, ambientali, funzionali del luogo, i modi d'uso, il riconoscimento dei valori condivisi che lo riguardano sono i punti di partenza. In quest'ottica, qualsiasi progetto a qualsiasi scala può essere visto innanzitutto come esito e motore di un processo di conoscenza collettiva

il ruolo del progetto e le ragioni del piano

Il principale valore di ogni progetto risiede nella sua capacità di fornire risposta alle domande di trasformazione, singole e collettive, e di contribuire alla crescita di consapevolezza che le diverse comunità possiedono nei confronti dei luoghi.
In questo l'architettura e l'urbanistica – più in generale la pianificazione – sono fortemente accomunate. Al di là delle loro differenze sostanziali, sia il progetto urbanistico che il progetto di architettura possono essere considerati l'espressione di un punto di vista motivato sull'esistente, basato su una visione di futuro

piani e progetti in rapporto alle ricerche. Il profilo dello studio

A partire da questi riferimenti, la pratica professionale e le attività di ricerca sono connesse come occasioni reciproche di sperimentazione e riflessione costante. Dal loro rapporto si definiscono i caratteri essenziali del profilo dello studio e i campi di principale interesse. Allo stesso modo, il rapporto tra scale, temi e discipline differenti è alla base dell'impostazione delle diverse attività dello studio e dei principali temi trattati.

Il quadro dei principali piani e progetti è riportato nelle pagine seguenti. I lavori sono distinti a seconda dei diversi settori di attività

A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it

i temi prevalenti nelle attività dello studio

L'archeologia urbana

Il primo tema su cui si è dispiegato un contributo personale può essere individuato nella ricerca di dottorato, e nei suoi successivi approfondimenti, dedicati al tema dell'archeologia all'interno delle trasformazioni urbane. In queste ricerche, a partire da un inquadramento critico e dalla lettura delle principali esperienze recenti, sono messe a fuoco le modalità per ridefinire un rapporto fertile, dal punto di vista culturale e operativo, tra preesistenze e trasformazioni urbane, e tra disciplina archeologica e pianificazione urbanistica.
Oltre che nel libro "Gli spazi dell'archeologia. Temi per il progetto urbanistico", il tema è stato sviluppato e affrontato sotto diversi punti di vista in alcuni incontri / seminari condotti assieme a rappresentanti di diverse discipline. Da queste diverse esperienze emerge la necessità, più che di incentrare l'attenzione su questioni procedurali, di abbandonare visioni monodisciplinari e di considerare l'archeologia come un tema eminentemente urbanistico, al pari di altri, decisivo per i contesti urbani di origine antica. Le prospettive di ricerca principali sono la messa a punto di forme più efficaci di relazione tra diversi saperi, e tra sapere specialistico e sapere comune; e l'operatività dei processi di piano e del progetto urbano, da declinare a seconda delle specifiche condizioni di contesto.

La prevenzione urbanistica del rischio sismico

La prevenzione urbanistica degli effetti del sisma costituisce un campo di indagine affrontato in diverse esperienze di ricerca e professionali. Tema significativo soprattutto se visto in direzione del recupero del costruito storico e dell'intervento nella città esistente. A partire dalle ricerche condotte (sotto forma di inquadramenti metodologici e sperimentazioni progettuali, come nel progetto europeo Sisma, e di rassegne critiche di esperienze recenti, in particolare dedicate alla ricostruzione in Umbria dopo il 1997), proseguite con l'assegno di ricerca (2010 – 2011) e con le attività presso il CNR (2011), i possibili sviluppi si possono incentrare su tre aspetti: la individuazione di lineamenti per la applicazione in diversi contesti dei metodi di valutazione del rischio; la precisazione di strategie di intervento a scala urbana e territoriale; il rapporto tra interventi di prevenzione e riqualificazione urbana; il rapporto tra conoscenze specialistiche e i processi di piano, con particolare riguardo all'utilizzo degli studi di microzonazione sismica all'interno delle trasformazioni urbane e dei piani comunali. Anche in questo caso, la definizione di modalità utili ad integrare saperi specialistici nei processi di pianificazione costituisce un aspetto centrale.

La pianificazione e il recupero nei centri storici

Sulla scorta di alcune esperienze e studi svolti, all'interno di consulenze e incarichi di pianificazione (come le Linee guida per il Piano di Buscemi), il recupero dei centri storici, soprattutto minori, si presenta come un campo di di sperimentazione fondamentale. Tra i nodi da affrontare sembrano emergere il rapporto tra i quadri di sviluppo territoriali e l'individuazione di modalità innovative di intervento per il recupero, la valorizzazione, la riqualificazione urbana. Si tratta di una questione che conduce alla necessità di riflettere, in termini fortemente contestualizzati, sulle relazioni tra la dimensione strategica, la dimensione propositiva-progettuale e quella regolativa della pianificazione, e sul rapporto tra scale diverse, oltre che – naturalmente – sulla capacità di rileggere i mutamenti delle relazioni non solo locali tra spazio e società. Più in particolare, se da un lato è cruciale il tema dello sviluppo dei sistemi locali e delle reti di città, dall'altro gli obiettivi della prevenzione sismica, del recupero e della riqualificazione del costruito, soprattutto in contesti poco dinamici, impongono di agire in maniera innovativa sia nei contenuti progettuali che nel rapporto tra indirizzi, regole, incentivi, anche a scala minuta. Soprattutto, richiedono di intervenire in termini propositivi e in grado di declinarsi a seconda dei differenti contesti.

Il paesaggio nella pianificazione

Il tema del paesaggio, inteso sia come punto di partenza che come riferimento / obiettivo della pianificazione, a diverse scale, permea in maniera trasversale i diversi temi di ricerca affrontati e le linee dei possibili approfondimenti. La partecipazione diretta ad alcune esperienze di ricerca e di pianificazione (le metodologie per la individuazione delle aree da sottoporre a specifici progetti di intervento per il paesaggio, per la Regione Lazio; costruzione del Disegno strategico territoriale della Regione Umbria; la costruzione del piano paesaggistico dell'Umbria; il documento strategico per il piano paesaggistico della provincia di Ragusa; l'esperienza in corso di elaborazione di strategie per i centri storici minori già ricordate) ha consentito di mettere a fuoco la relazione tra paesaggio e strategie e la necessità di affrontare il tema a diverse scale secondo maniere differenti. Le prospettive ritenute più interessanti riguardano la ricerca di modalità di diffusione della attenzione al paesaggio, anche negli strumenti ordinari di pianificazione, e la promozione di modalità di lettura aperte, in grado di favorire la individuazione dei diversi contesti di riferimento progettuale necessari per l'impostazione e la valutazione degli interventi, alle diverse scale.

Letture morfologiche e trasformazioni urbane

Un tema trattato soprattutto all'interno delle attività didattiche e delle esperienze professionali, da leggere in relazione a recenti esperienze di trasformazione urbana italiane ed europee, è costituito dalle modalità di costruzione di parti di città, evidenziando i mutamenti nei rapporti tra pianificazione urbanistica e morfologia urbana. Le esperienze condotte , sia all'interno di laboratori di urbanistica che di progettazione, hanno consentito di riflettere sul rapporto tra scale e linguaggi disciplinari differenti, e sul contributo specifico che la disciplina urbanistica può offrire. Non solo – ovviamente – in termini generali, ma più specificamente nel campo di relazioni definito dal passaggio tra pianificazione e progettazione a scala urbana, sotto diversi aspetti: il disegno urbano, con particolare riferimento allo spazio pubblico e agli spazi aperti; la sostenibilità nelle sue diverse accezioni; l'accessibilità; l'equità e la significatività sociale. Temi in cui il rapporto tra riflessione e pratica riveste un ruolo essenziale, e che può esplicarsi sia come contributo specifico della pianificazione urbanistica alla lettura delle trasformazioni urbane recenti in diversi contesti – soprattutto con attenzione alle dinamiche della residenza nelle grandi aree urbane, questione che ancora richiede approfondimenti – che come ulteriore campo di sperimentazione diretta.

Il recupero e le trasformazioni dell'architettura

Le principali esperienze di progettazione architettonica sono state condotte in occasione di recupero ristrutturazioni e ampliamenti di edifici storici e di risistemazione di residenze.
Il rapporto tra struttura e spazi preesistenti e le nuove configurazioni ha costituito il tema costante nelle diverse occasioni progettuali, alla ricerca di un dialogo critico tra le preesistenze e le necessità di rinnovo.
Nei casi di nuova realizzazione, la lettura del contesto e l'attenzione ai suoi riferimenti principali ha costuito la base per l'impostazione del progetto.

studi e ricerche

Il confronto tra saperi differenti, che si esplicita nell'affrontare temi trasversali e nella partecipazione a gruppi multi-disciplinari, e il rapporto tra lettura critica e attività operativa, come verifica sperimentale e come spunto per ulteriori avanzamenti nella riflessione, rappresentano componenti essenziali degli interessi personali di ricerca.

Le elaborazioni critiche e metodologiche, le riflessioni sulle esperienze in corso, la loro applicazione e verifica nelle pratiche solo in prima approssimazione possono essere distinte con nettezza; rappresentano aspetti di volta in volta prevalenti, ma volutamente non esclusivi, né nelle attività di ricerca vere e proprie né nelle esperienze professionali.

Tenendo conto di queste premesse, i principali interessi di ricerca sono riconducibili a tre campi di riflessione. Il primo riguarda le relazioni tra permanenze storiche e trasformazioni urbane; il secondo rimanda al rapporto tra pianificazione urbanistica e diverse discipline; il terzo può essere ricondotto al rapporto tra diverse scale di lettura e di intervento per il territorio e la città, in particolare nelle trasformazioni urbane. Si tratta di questioni ritenute centrali in quanto rappresentano diverse maniere di osservare alcuni tra gli aspetti fondativi sia della disciplina urbanistica che della progettazione urbana e architettonica. Come tali presentano diversi punti di contatto e sono stati affrontati assieme, nel loro intreccio, in diverse occasioni di ricerca, attività didattica e sperimentazione.

Il tema del paesaggio, inteso sia come punto di partenza che come riferimento / obiettivo della pianificazione, a diverse scale, permea in maniera trasversale i diversi temi di ricerca affrontati e le linee dei possibili approfondimenti. La partecipazione diretta ad alcune esperienze di ricerca e di pianificazione (le metodologie per la individuazione delle aree da sottoporre a specifici progetti di intervento per il paesaggio, per la Regione Lazio; costruzione del Disegno strategico territoriale della Regione Umbria; la costruzione del piano paesaggistico dell'Umbria; il documento strategico per il piano paesaggistico della provincia di Ragusa; l'esperienza in corso di elaborazione di strategie per i centri storici minori già ricordate) ha consentito di mettere a fuoco la relazione tra paesaggio e strategie e la necessità di affrontare il tema a diverse scale secondo maniere differenti. Le prospettive ritenute più interessanti riguardano la ricerca di modalità di diffusione della attenzione al paesaggio, anche negli strumenti ordinari di pianificazione, e la promozione di modalità di lettura aperte, in grado di favorire la individuazione dei diversi contesti di riferimento progettuale necessari per l'impostazione e la valutazione degli interventi, alle diverse scale.

studi e ricerche - principali esperienze

2010-2011 (in corso)
incarico di ricerca (collaborazione coordinata e continuata) presso il CNR – IGAG (Istituto di geologia ambientale e geoingegneria) nell'ambito del progetto URBISIT finalizzata alla definizione di Linee guida per l'utilizzo degli studi di microzonazione sismica nella pianificazione comunale (da aprile 2010 – conclusione prevista dicembre 2011)

2009-2010
ricerca di ateneo Trasformazione dell'architettura residenziale e dello spazio urbano nel progetto dell'isolato europeo, responsabile Luca Reale, Università degli studi di Roma "La Sapienza" Facoltà di Architettura Valle Giulia

2009-2010
ricerca conto terzi per la Regione dell'Umbria Sperimentazioni e indicazioni di metodo per la struttura urbana minima e le valutazioni di rischio sismico a scala urbana. I casi di Gubbio, Amelia, Vallo di Nera (convenzione Regione Umbria – Dipartimento di Pianificazione territoriale e urbanistica, Università degli studi di Roma "La Sapienza" (responsabile scientifico M. Olivieri, gruppo con M. Sole Benigni, G. Di Salvo, F. Fiorito, M. Giuffrè, P. Pellegrino, R. Parotto, B. Pizzo)

2009-2010
ricerca conto terzi per la Regione dell'Umbria "Linee guida per l'individuazione della struttura urbana minima e le valutazioni di vulnerabilità urbana nei piani urbanistici", all'interno del gruppo di ricerca del Dipartimento di Pianificazione territoriale e urbanistica dell'Università "La Sapienza" di Roma (responsabile scientifico M. Olivieri, gruppo R. Parotto, B. Pizzo)

2007
ricerca sugli aspetti urbanistici della ricostruzione postsismica in Umbria confluita nella cura del volume G. Nigro, F. Fazzio (ed.) Il territorio rinnovato. Uno sguardo urbanistico sulla ricostruzione postsismica in Umbria 1997 - 2007

2007
ricerca sugli aspetti paesistici della ricostruzione postsismica in Umbria confluita nella cura del volume F. Fazzio, B. Bondesan (ed.), I paesaggi nell'Umbria del terremoto – 1997 – 2007. Un Atlante (con B. Bondesan)

2007
ricerca conto terzi per la Regione dell'Umbria "Città di Castello. Struttura urbana minima e valutazioni di vulnerabilità urbana" all'interno del gruppo di ricerca del Dipartimento di Pianificazione territoriale e urbanistica dell'Università "La Sapienza" di Roma (responsabile scientifico M. Olivieri, gruppo con A. Ascarelli, F. Fiorito, M. Giuffrè, F. Nigro, R. Parotto, B. Pizzo)

2006-2007
ricerca conto terzi per la Regione Lazio "Criteri e metodi per la definizione di aree da sottoporre a specifici piani e progetti paesistici" gruppo di ricerca del Dipartimento interateneo di Pianificazione territoriale e urbanistica dell'Università "La Sapienza" di Roma (responsabile scientifico prof. M. Olivieri) (con A. Ascarelli, L. Casella, M. Giuffrè, B. Pizzo)

2005-2006
svolgimento attività di ricerca nell'ambito della ricerca europea S.I.S.M.A. (Interreg IIIB) per la definizione di metodologie e linee guida per la valutazione della vulnerabilità sismica a scala urbana dei centri storici all'interno del gruppo di ricerca del Dipartimento di Pianificazione territoriale e urbanistica dell'Università "La Sapienza" di Roma (responsabile M. Olivieri). Sperimentazione sul centro storico di Montone (Pg) (con A. Ascarelli, F. Fiorito, M. Giuffrè, R. Parotto, B. Pizzo)

2002-2003
ricerca conto terzi per la Regione dell'Umbria Analisi del comportamento del sistema urbano di Nocera Umbra sotto il sisma del 1997 – Definizione della Struttura urbana minima e verifica di vulnerabilità urbana - gruppo di ricerca del Dipartimento di Pianificazione territoriale e urbanistica dell'Università "La Sapienza" di Roma (responsabile scientifico M. Olivieri) (con M. Giuffrè, F. Nigro, R. Parotto, B. Pizzo)

2001
stujdio sulla vulnerabilità sismica a scala urbana e proposta di interventi per il centro storico di Città di Castello attraverso l'indagine tipologica e l'utilizzo di un data base georeferenziato nell'ambito della Convenzione tra Università di Perugia - Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale e la Regione dell'Umbria (Responsabile scientifico Prof. Antonio Borri, coordinatore ing. A. Avorio)
redazione di indagini urbanistiche per la valutazione della vulnerabilità sismica a scala urbana

2001
Analisi e modellazione del comportamento sismico di edifici storici del centro di Sellano (PG) condotto dal Gruppo di lavoro dell'Università di Perugia – Facoltà di Ingegneria coordinato dal Prof. Antonio Borri (con A. Avorio, A. De Maria, M. Davanzati); esecuzione di rilievi strutturali diretti e loro restituzione grafica

2000-2002
partecipazione alla ricerca Murst 40% condotta presso il Dipartimento di Architettura e analisi della città dell'Università "La Sapienza": Architettura delle infrastrutture – accessibilità ai centri antichi nella città rete (responsabile prof. Roberto Secchi)

1995
redazione di schede storico-critiche, selezione e reperimento di immagini sui principali piani regolatori italiani dagli anni '30 agli anni '90 su incarico dell'Istituto nazionale di urbanistica per il numero di "Urbanistica Quaderni" n. 6, 1995

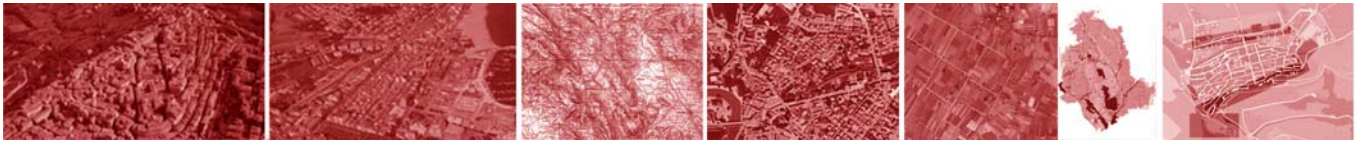
piani e progetti - pianificazione urbanistica

Il settore della pianificazione urbanistica e territoriale rappresenta uno dei campi di attività principale dello studio.

Le esperienze professionali di pianificazione urbanistica hanno costituito di volta in volta spunto per gli studi e le ricerche, come verifica sul campo e materiale di riflessione per successivi approfondimenti, secondo un rapporto variabile tra occasioni e temi prescelti. Le esperienze si sono svolte su più scale – regionale, di area vasta e locale – e hanno riguardato ricerche, consulenze o incarichi di pianificazione sia generale che tematica o settoriale.

Le esperienze di pianificazione territoriale e paesistica, condotte in qualità di consulente e componente di gruppi di lavoro, hanno permesso di mettere a fuoco aspetti metodologici relativi al rapporto tra scale diverse del paesaggio, tra paesaggio e quadri programmatici territoriali, tra obiettivi territoriali e indirizzi specifici, oltre che a definire il tema dei contesti di riferimento progettuale come campo di ulteriore riflessione e sperimentazione.

Le esperienze nel campo della pianificazione locale (sia come componente di gruppi di lavoro che su incarichi diretti) si sono rivelate cruciali per mettere a fuoco i principali nodi critici nel rapporto tra scale diverse e tra obiettivi, strategie, indirizzi, regole per le trasformazioni urbane, oltre che come spunto per ulteriori elaborazioni progettuali.



pianificazione urbanistica e territoriale - principali lavori

2011
consulenza per il piano particolareggiato del centro storico di Monte Compatri (Roma) (progettisti A. Colleluori, F. Egidi, F. Toppetti)
modalità di attuazione del piano e norme teniche di attuazione

2010 – 2011
progettista incaricato dall'Ambasciata di Francia per la redazione del Progetto di recupero e riqualificazione della Villa Strohl-Fern a Roma (con E. Costacurta capogruppo, G. Cacace, F. Picardi)
Lettura e valutazione del paesaggio, proposte di intervento alla scala urbana ed architettonica, stesura norme tecniche

2008-2009
progettista incaricato per la redazione delle Linee guida per la revisione del Piano regolatore generale di Buscemi (Siracusa) (con G. Di Salvo, G. Evels, R. Parotto, B. Pizzo)

2008
progettista incaricato per la redazione del Piano preliminare con valenza paesistica per l'ambito di Vigna di Valle nel comune di Anguillara Sabazia (con A. Calabrò, M. Di Mario, D. Giuliani)
Lettura del paesaggio, valutazione dello stato attuale, progetto e osservazioni alle previsioni del Piano paesistico regionale

2008
studi per il documento strategico per il piano paesistico della provincia di Ragusa (progettisti G. Cafiero, G. Nigro)
lettura del paesaggio, individuazione degli ambiti di progetto

2008-2009
consulenza per la definizione del Disegno strategico territoriale della Regione Umbria (DST) e per le relazioni tra DST e piano paesaggistico regionale con B. Pizzo

2008-2009
consulenza per la definizione di Linee guida per la prevenzione sismica negli strumenti urbanistici – struttura urbana minima Regione Umbria (con M. Olivieri, B. Pizzo, R. Parotto)

2007
consulenza per gli Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica nella pianificazione, per conto del Dipartimento della Protezione civile – Presidenza del Consiglio dei Ministri

2006-7
progettista incaricato per la formazione del Piano di utilizzazione degli arenili per il comune di Anguillara Sabazia (Roma) (con A. Calabrò, M. Di Mario, D. Giuliani)
Quadro conoscitivo dello stato del territorio; azioni, interventi, schemi direttori, normative e linee guida per i progetti di dettaglio per la riqualificazione del territorio costiero

2006-7
progettista per il Piano di assetto dell'area archeologico-naturalistica nel comune di Anguillara Sabazia (Roma) (progettista incaricato M. Di Mario), con A. Calabrò, D. Giuliani

2004-2005
attività di ricerca ed elaborazioni di supporto alla redazione del Piano territoriale provinciale con borsa di studio annuale della Provincia di Roma per stage di 18 mesi in "politiche e programmi in materia di pianificazione di area vasta"

2004
consulenza (con E. Zanchini) nell'ambito dello studio sulle modalità di attuazione del nuovo PRG, conferito dal Comune di Roma a RomaEnergia per "L'applicazione degli incentivi per il miglioramento bio-energetico degli interventi edilizi e urbanistici previsti dal nuovo Piano Regolatore di Roma"

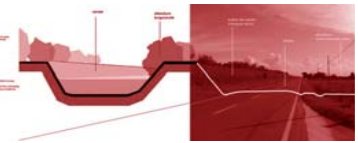
2004
collaborazione alla redazione delle Linee guida per la pianificazione del paesaggio regionale – Regione Umbria (consulente G. Nigro)
studi sulla storia delle trasformazioni del paesaggio umbro; definizione di indirizzi e criteri i piani locali secondo obiettivi di qualità del paesaggio

2004
consulenza per collaborazione alla redazione della Carta per la qualità - Piano strutturale di Ravenna (consulente G. Nigro)
ndividuazione dei contesti paesistici locali e delle morfologie paesistiche ricorrenti; definizione degli obiettivi di qualità paesistica e delle normative

2001
progettista incaricato per la redazione del Piano di recupero per il comparto Piazza Magi Spinetti – Via Madonna del Giglio a Umbertide (PG) con lo studio "UmbriaProgetti" (M. Cecchetti, A. Avorio, E. Bellaviti, A. Palazzini, M. Violini).
Redazione del progetto urbanistico per il piano di recupero, della Relazione e delle Norme tecniche di attuazione

1999-2000
consulenza per collaborazione alla redazione del Piano per la Riserva naturale regionale guidata "Gole di S. Venanzio" - Comune di Raiano (AQ) (progettista M. Olivieri)
Studio dei caratteri strutturali del paesaggio, definizione di aree, sistemi e luoghi a diversa trasformabilità, delle strutture di attrezzamento della riserva, dei luoghi di intervento

1997
studi per la redazione del Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Macerata – consulenza sul sistema insediativo della Provincia (M. Olivieri, consulenza generale L. Caravaggi)
Individuazione degli ambienti insediativi provinciali e dei sistemi insediativi locali, illustrazione delle situazioni di squilibrio insediativo, obiettivi per i contesti insediati della Provincia



progetto preliminare di recupero e riqualificazione della villa strohl fern

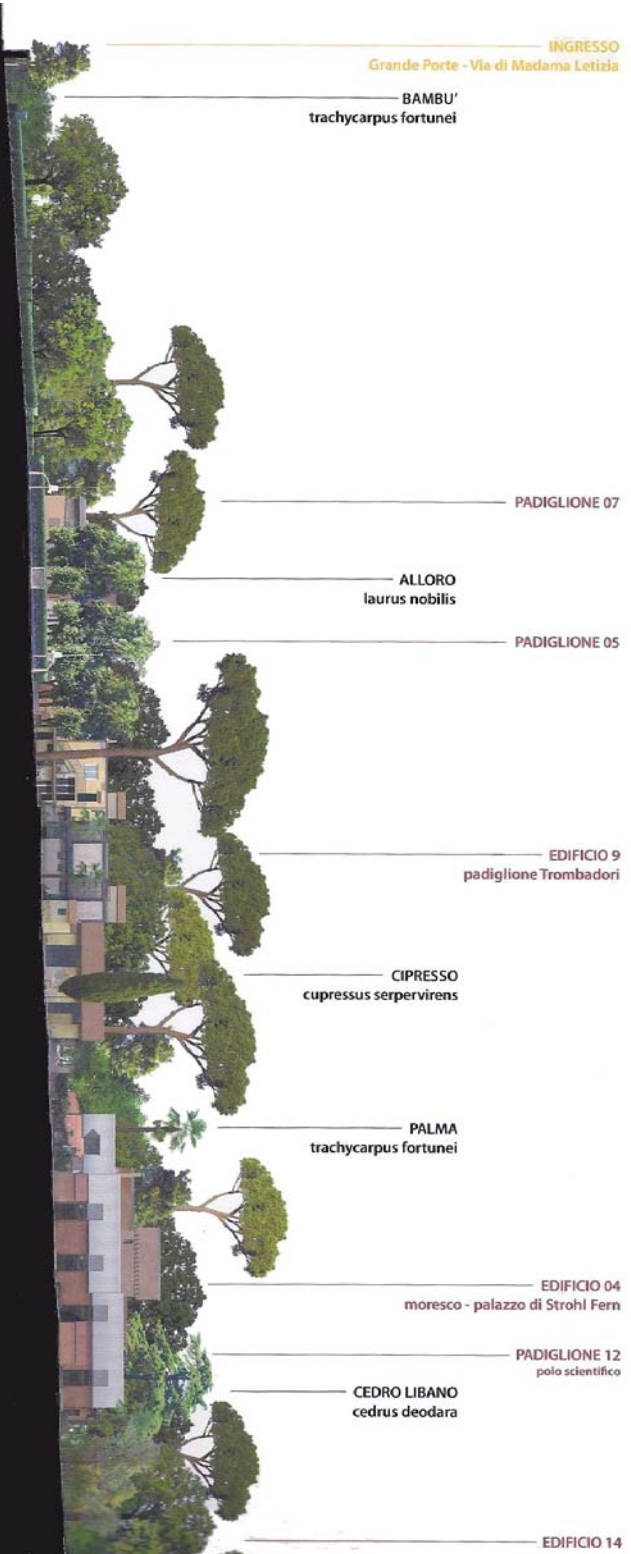
roma
2010-2011

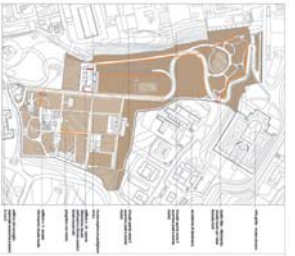
tipo di lavoro
incarico di progettazione

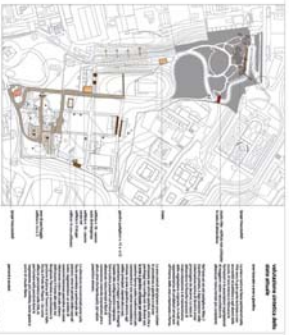
gruppo di lavoro
elisa costacurta
(progettista incaricato)
giuseppe cacace
francesco fazzio
francesca picardi
laura casella
(studi naturalistici)
barbara pizzo
(studi storico-paesistici)

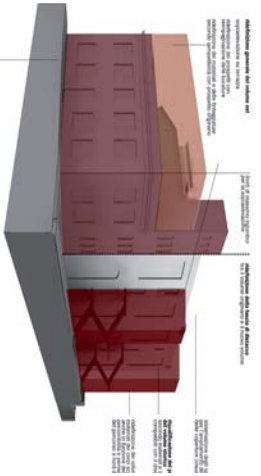
L'incarico dà attuazione alla Convenzione tra lo Stato italiano e lo Stato francese del 2005, finalizzata a determinare le azioni necessarie per la riqualificazione ambientale e paesistica della Villa, il mantenimento delle attività scolastiche e la promozione di iniziative e progetti culturali congiunti.
La condizione di villa storica, le attività ospitate e le relazioni con il contesto ne definiscono un ruolo urbano di grande rilevanza: come affaccio del sistema storico-ambientale di Villa Borghese verso il Tevere, come raccordo visivo tra le Mura Aureliane e l'area Flaminia – Belle Arti, come connessione tra diverse istituzioni culturali e museali. La Villa richiede un intervento organico e sistematico di recupero sia sugli spazi aperti che sulle strutture edificate, e la promozione di una fruizione consapevole del suo valore storico, ambientale e urbano.
Il progetto di recupero è stato organizzato secondo diverse elaborazioni: inquadramento urbano e rilievo dell'assetto attuale; studi storico-paesistici e ricostruzione delle trasformazioni storiche; studi naturalistici e individuazione delle aree di maggior valore e di degrado; rilievi degli edifici, ricostruzione delle trasformazioni principali e verifica rispetto alle principali normative vigenti; lettura delle previsioni urbanistiche; individuazione delle azioni per la riqualificazione, delle previsioni di assetto e delle categorie di intervento, degli approfondimenti conoscitivi e progettuali necessari.

Il progetto prende in esame sia gli spazi aperti che i percorsi e il costruito in un insieme sistematico di azioni e interventi di tutela e riqualificazione:
1. le aree libere sono soggette a modificazioni nulle o minime; modeste trasformazioni sono previste per interventi di ripristino o per situazioni già compromesse da riconfigurare;
2. le diverse aree sono soggette ad accessibilità differenziate a seconda delle diverse suscettibilità alla fruizione. In particolare, le aree a nord verso Villa Giulia sono soggette a visite al patrimonio naturalistico e archeologico secondo le indicazioni della Soprintendenza;
3. gli interventi sugli edifici e le categorie di intervento sono definiti con il duplice scopo di concorrere al recupero dell'assetto storico e alla riqualificazione dell'edificato; sia per contribuire al recupero della Villa nel suo insieme sia per garantire la corretta funzionalità delle attività scolastiche;
4. a seconda dei valori riscontrati sono previste diverse categorie di intervento; dal restauro conservativo, agli adeguamenti funzionali, alle riconfigurazioni e ristrutturazioni, alle demolizioni e ricostruzioni, alle demolizioni (nei casi di strutture edificate degradate e non utilizzate);
5. le percorrenze interne sono ridefinite come assi pedonali, e carrabili solo per ragioni di servizio o di emergenza; i percorsi interni sono riconfigurati secondo la pavimentazione originaria.
Il progetto è stato definito tenendo conto dei colloqui intercorsi tra la Committenza, il gruppo di progettisti e i rappresentanti delle istituzioni comunali e statali coinvolte.


INGRESSO
Grande Porte - Via di Madama Letizia
BAMBU'
trachycarpus fortunei
PADIGLIONE 07
ALLORO
laurus nobilis
PADIGLIONE 05
EDIFICIO 9
padiglione Trombadori
CIPRESSO
cupressus serpervirens
PALMA
trachycarpus fortunei
EDIFICIO 04
moresco - palazzo di Strohl Fern
PADIGLIONE 12
polo scientifico
CEDRO LIBANO
cedrus deodara
EDIFICIO 14







linee guida per la revisione del piano regolatore generale

buscemi (siracusa)
2009

tipo di lavoro
incarico di progettazione e consulenza

gruppo di lavoro
francesco fazzio
(progettista incaricato)
giacomina di salvo
gianluca evels
roberto parotto
barbara pizzo

Le Linee guida rappresentano l'avvio delle attività di revisione del Piano e permettono di definirne la struttura in via preliminare. Sono state costruite tenendo conto dei confronti pubblici con l'Amministrazione, i cittadini e le forze sociali, svolti durante il 2009 in diverse occasioni. L'obiettivo, oltre che ripensare la normativa urbanistica, è quello di mettere a fuoco delle idee innovative sul futuro di Buscemi, impostando un confronto aperto, esteso a tutti i cittadini, alle categorie produttive, ai soggetti interessati. Le Linee guida rappresentano l'occasione per impostare questa discussione, definendo le condizioni urbanistiche per favorire lo sviluppo di Buscemi a partire dalle risorse territoriali esistenti e da una maggiore consapevolezza delle molte qualità del territorio, come base per mettere a fuoco le diverse opportunità di riqualificazione.

Son state effettuate diverse ricerche che hanno preso in esame diversi aspetti del territorio e della città di Buscemi; il rapporto tra scale diverse è stato considerato come un principio costante.
Alla scala territoriale sono state svolte indagini su: il sistema fisico-morfologico, ambientale, i beni culturali diffusi, gli usi attuali del suolo; i paesaggi e le loro trasformazioni recenti; la struttura socio-economica e demografica; la pianificazione e i programmi in corso.
Sul centro urbano sono state svolte diverse letture, d'insieme e di dettaglio: struttura urbana, fasi di formazione, caratteristiche morfologiche e funzionali; isolati e tipologie edilizie prevalenti; spazi aperti, percorsi e accessi, luoghi di relazione; emergenze storiche e valori architettonici; trasformazioni del costruito, degrado dell'architettura storica, dinamiche di trasformazione recenti.
Come lettura di dettaglio del costruito è stata impostata una schedatura degli edifici dell'intero centro storico per individuare ogni elemento di valore storico-architettonico ancora presente, ogni intervento successivo, di varia natura, e ogni fattore di degrado dovuto all'abbandono o a trasformazioni successive (dallo stato di conservazione precario, alla variazione di finiture, all'inserimento di volumi minori, fino alla sopraelevazione o demolizione e ricostruzione).
Assieme alle letture sugli spazi aperti, queste analisi rappresentano la base fondamentale per definire le diverse categorie di trasformazione ammissibili e le priorità di intervento.

L'insieme degli interventi di riqualificazione mostra la grande quantità di operazioni possibili, che nel loro insieme possono rendere il centro storico un laboratorio di recupero urbano, favorendo il riuso abitativo.

Una sintesi del lavoro è disponibile sul sito del comune di Buscemi all'indirizzo
http://www.comune.buscemi.sr.it/public//sintesi_linee_guida_piano_buscemi.pdf

I capisaldi urbani sono costituiti dalle principali emergenze storiche e architettoniche e dallo spazio pubblico in stretta relazione con le emergenze. Rappresentano gli elementi di maggiore valore urbano riconosciuto

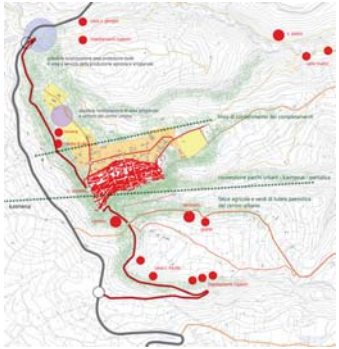
CAPISALDI URBANI

Le testimonianze storiche attive sono formate dagli edifici storici originari o trasformati in maniera compatibile con la loro conservazione. Costituiscono la parte di costruito storico in buono stato di conservazione e ancora utilizzato

TESTIMONIANZE STORICHE ATTIVE

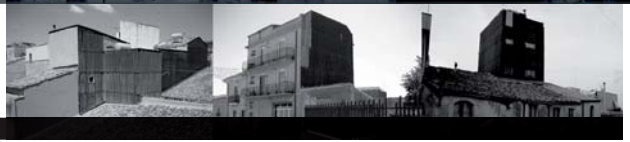
Le testimonianze storiche in abbandono sono gli edifici storici ancora riconoscibili ma non utilizzati o in stato di conservazione precario

TESTIMONIANZE STORICHE IN ABBANDONO



I "relitti" sono gli edifici storici in abbandono e completamente circondati da edifici recenti, tanto da apparire ormai paradosalmente quasi fuori dal contesto

"RELITTI"



Le sostituzioni da integrare rappresentano le trasformazioni recenti derivanti da demolizioni o interventi non congruenti, su cui agire per renderle compatibili con il contesto edificato. Nel loro insieme formano i casi di maggiore priorità per avviare la riqualificazione del centro storico nel suo complesso

SOSTITUZIONI DA INTEGRARE

linee guida per la definizione della struttura urbana minima nei piani comunali

regione umbria
2008-2009

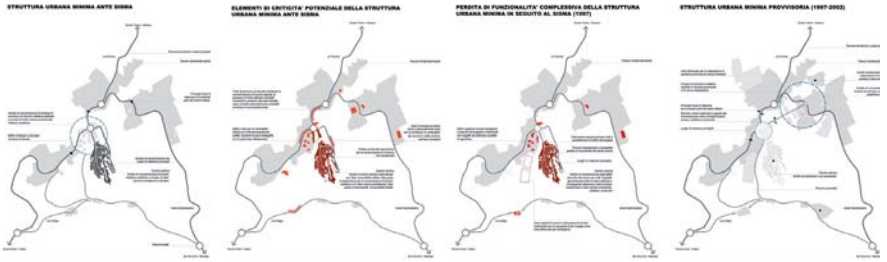
tipo di lavoro
consulenza

gruppo di lavoro
massimo olivieri
francesco fazzio
roberto parotto
barbara pizzo

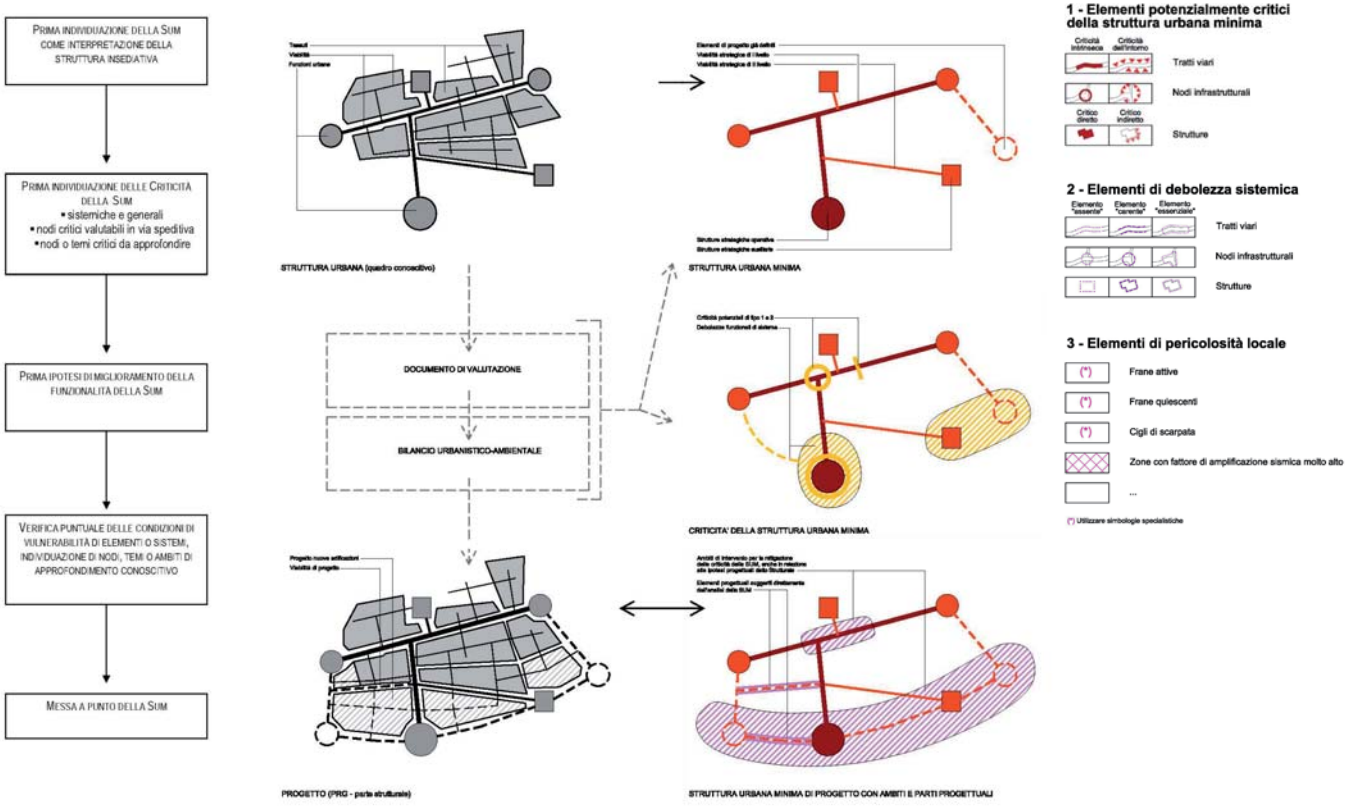
La legge urbanistica della Regione Umbria del 2005 prevede che i piani comunali strutturali definiscano gli interventi necessari alla riduzione della vulnerabilità sismica a scala urbana attraverso l'individuazione della struttura urbana minima, intesa come insieme di sistemi e strutture strategiche per la risposta urbana al sisma in fase di emergenza e ripresa.
Se dal punto di vista metodologico alcune ricerche costituiscono un riferimento piuttosto consolidato, le esperienze concrete in cui la struttura urbana minima sia entrata nei processi ordinari di pianificazione non sono ancora sviluppate.

In questo quadro, il lavoro si pone come un contributo per il chiarimento teorico e soprattutto come serie sistematica di indicazioni operative. Le Linee guida sono organizzate in tre parti:
Parte I – individuare e valutare le componenti della struttura urbana strategiche per la risposta urbana al sisma;
Parte II – individuare le criticità e le debolezze di sistema della struttura urbana minima;
Parte III – la struttura urbana minima di progetto.

In allegato sono illustrati schemi e diagrammi esemplificativi del rapporto tra individuazione della struttura urbana minima e processo di formazione del Piano strutturale. Inoltre sono riportati riferimenti normativi e bibliografici.



A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it


PRIMA INDIVIDUAZIONE DELLA SUM COME INTERPRETAZIONE DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA
PRIMA INDIVIDUAZIONE DELLE CRITICITÀ DELLA SUM
▪ sistemiche e generali
▪ nodi critici valutabili in via speditiva
▪ nodi o temi critici da approfondire
PRIMA IPOTESI DI MIGLIORAMENTO DELLA FUNZIONALITÀ DELLA SUM
VERIFICA PUNTUALE DELLE CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ DI ELEMENTI O SISTEMI, INDIVIDUAZIONE DI NODI, TEMI O AMBITI DI APPROFONDIMENTO CONOSCITIVO
MESSA A PUNTO DELLA SUM
STRUTTURA URBANA (quadro conoscitivo)
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE
BILANCIO URBANISTICO-AMBIENTALE
PROGETTO (PRG - parte strutturale)
STRUTTURA URBANA MINIMA
CRITICITA' DELLA STRUTTURA URBANA MINIMA
STRUTTURA URBANA MINIMA DI PROGETTO CON AMBITI E PARTI PROGETTUALI
1 - Elementi potenzialmente critici della struttura urbana minima
Criticità intrinseca
Criticità dell'intorno
Tratti viari
Nodi infrastrutturali
Critico diretto
Critico indiretto
Strutture
2 - Elementi di debolezza sistemica
Elemento "assente"
Elemento "carente"
Elemento "essenziale"
Tratti viari
Nodi infrastrutturali
Strutture
3 - Elementi di pericolosità locale
(*)
Frane attive
Frane quiescenti
Cigli di scarpata
Zone con fattore di amplificazione sismica molto alto
...
(*) Utilizzare simbologie specialistiche

disegno strategico territoriale regionale

regione umbria
2008-2009

tipo di lavoro
consulenza

gruppo di lavoro
gianluigi nigro
francesco fazzio
barbara pizzo

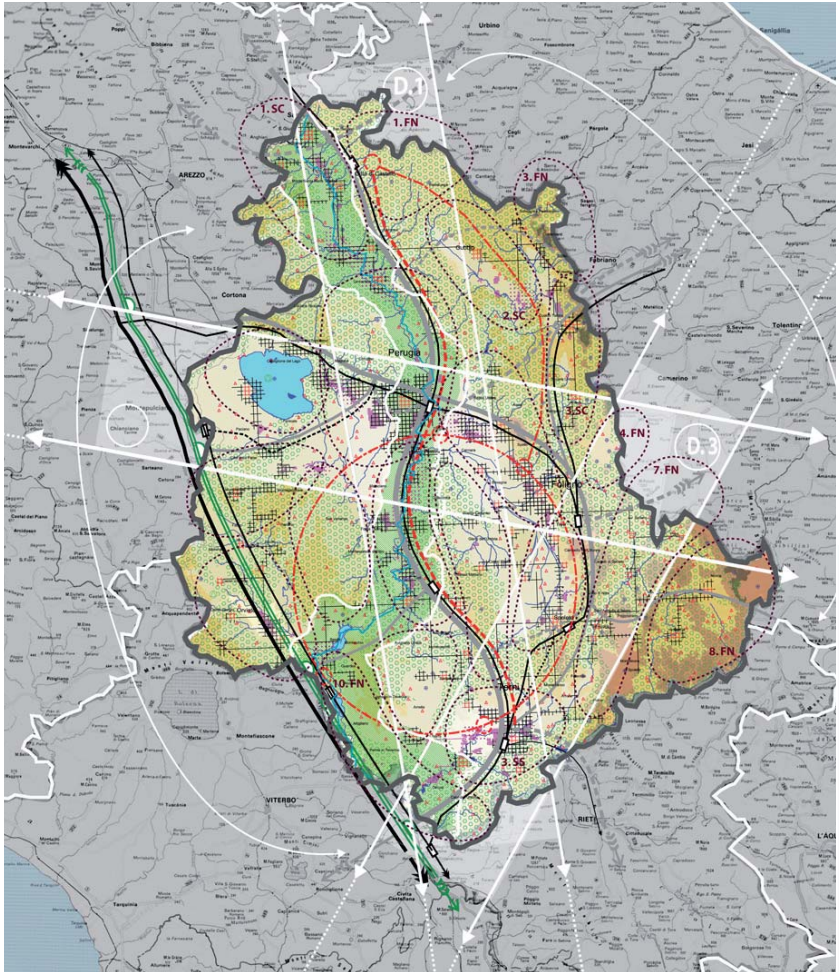
La Regione Umbria assume una concezione dello sviluppo in stretto rapporto con i suoi presupposti ed esiti territoriali, in assonanza con le più recenti linee di indirizzo sia nazionali che europee.
In questo quadro, il Disegno Strategico Territoriale (DST) è innanzitutto un documento strategico strutturato in vista dell'integrazione delle politiche regionali.

La visione strategica del territorio regionale definita nel DST parte dal riconoscimento, nella struttura territoriale della Regione, di tre situazioni distinte: le aree della concentrazione insediativa, quelle della diffusione policentrica, quelle della rarefazione. Queste situazioni sono il riferimento per declinare sul territorio la visione guida assunta dalla Regione per l'integrazione delle politiche territoriali e di sviluppo: quella dell'Umbria come laboratorio di sostenibilità.

Il DST, a partire da questa visione, si pone come strumento per la costruzione di politiche di sviluppo radicate nei territori. Per questo al suo interno il paesaggio assume un ruolo essenziale; paesaggio considerato non come "oggetto", ma come modo di guardare strategicamente il territorio, nel senso della lungimiranza e nel senso della considerazione degli esiti paesistici di ogni politica e azione.

Il Documento in cui viene espresso il DST è strutturato in due parti; la prima illustra le finalità e i contenuti essenziali del DST; la seconda riporta i temi affrontati per la costruzione del DST e orienta gli approfondimenti settoriali.
Nella prima parte, contenuti e finalità del DST sono costruiti attraversando diversi passaggi: i possibili scenari, una Visione guida, le Linee strategiche di sviluppo, l'Agenda territoriale regionale (i Progetti strategici territoriali), i Riferimenti per i progetti integrati di iniziativa dei territori, il rapporto tra Disegno strategico territoriale e paesaggio (indicazioni per il piano paesaggistico regionale).
Nella seconda parte si riporta l'apparato conoscitivo che presenta il quadro sintetico dei temi di riferimento settoriali.

A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it


D.1
1.SC
1.FN
3.FN
2.SC
3.SC
4.FN
7.FN
8.FN
10.FN
3.SS
D.3
Perugia
Foligno
Cortona
AREZZO
VITERBO
RIETI
Montefiascone
Tolentino
Fabriano
Jesi
Urbino
Fossombrone
Senigallia
Montepulciano
Chianciano Terme
Castel del Piano
Tarquinia
Cuta Cistellano
Marta
Bolsena
Montalto di Castro
Tuscania
Valtopina
Gualdo Tadino
Cagli
Pergola
Cupramontana
Sassoferrato
Arcevia
Sarsano
Cetona
Panicale
Passignano sul Trasimeno
Magione
Castiglione del Lago
Tuoro sul Trasimeno
Piegaro
Paciano
Lisciano
Anguillara
Bracciano
Ronciglione
Vetralla
Viterbo
Tuscania
Montalto di Castro
Tarquinia
Cuta Cistellano
Marta
Bolsena
Montefiascone

preliminare di piano di dettaglio con valenza paesistica

vigna di valle (roma)
2008

tipo di lavoro
incarico di progettazione

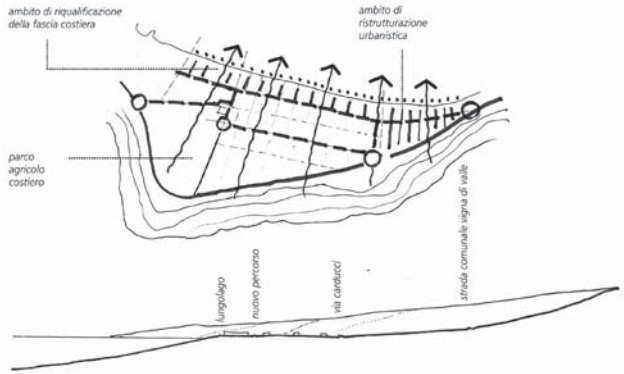
gruppo di lavoro
alessandro calabrò
maurizio di mario
francesco fazzio
diana giuliani

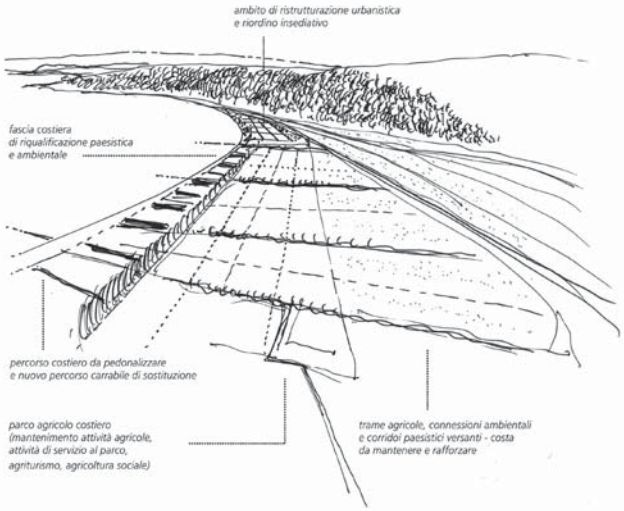
All'interno del territorio del comune di Anguillara Sabazia, l'ambito di Vigna di Valle si identifica con la porzione di pianura costiera e i primi retrostanti versanti collinari disposti sul bordo meridionale del Lago di Bracciano al limite occidentale del territorio comunale.

La proposta preliminare di piano di dettaglio dell'ambito di Vigna di Valle risponde alle disposizioni contenute nell'accoglimento parziale, da parte della Regione, della Proposta di modifica del Piano territoriale paesistico vigente avanzata dal Comune di Anguillara Piano territoriale paesistico regionale adottato (Ptpr 2007). Le controdeduzioni regionali alla richiesta dell'Amministrazione comunale stabiliscono la necessità di predisporre un piano di dettaglio preliminare che contenga un'ipotesi di recupero, valorizzazione e fruizione compatibile con gli obiettivi di qualità paesaggistica, eventualmente da accogliere in sede di approvazione del Ptpr.

L'attuale classificazione delle parti interne all'ambito stabilita dal Ptpr, se rapportata alla situazione reale e alle necessità di riqualificazione, comporta diversi aspetti critici, che in sintesi possono essere ricondotti a tre ordini di questioni: la mancata rispondenza allo stato dei luoghi per diverse porzioni di territorio; l'introduzione di fattori sperequativi nel trattamento differenziato di aree simili; la limitazione o l'interdizione di trasformazioni necessarie per la riqualificazione dell'ambito.
Di conseguenza, lo studio è volto innanzitutto a esporre i risultati della lettura del paesaggio di Vigna di Valle, evidenziandone le trasformazioni recenti, i modi d'uso attuali, i valori presenti, le necessità di recupero, le potenzialità di valorizzazione.

Il lavoro si articola in una prima parte, in cui si presenta una lettura e valutazione e dell'ambito di Vigna di Valle nel contesto territoriale; una seconda parte, nella quale si ricompone il quadro delle principali previsioni per l'ambito; una terza parte, dove sono descritte le discipline paesistiche regionali vigenti; una quarta parte in cui, sulla base delle criticità riscontrate nel rapporto tra situazione attuale e disciplina paesistica vigente e delle opportunità di trasformazione, viene delineata una proposta preliminare di piano di dettaglio per l'ambito, articolata secondo linee generali con l'obiettivo del recupero, della valorizzazione e della fruizione compatibile dell'ambito, articolato in base alle vocazioni delle sue diverse parti.
Il lavoro si conclude illustrando le variazioni ritenute necessarie nella disciplina del piano territoriale paesistico regionale adottato.





proposta preliminare di piano di dettaglio per vigna di valle - schema di assetto e principali criteri progettuali

studi per il documento strategico del piano paesistico provinciale

ragusa
2008

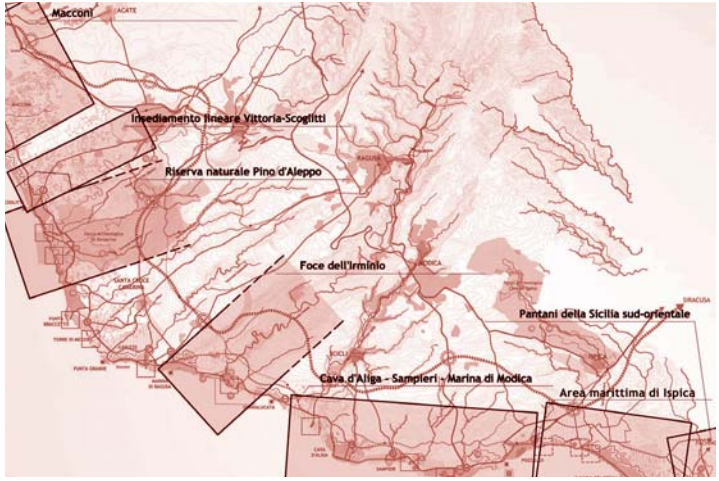
tipo di lavoro
collaborazione a consulenza

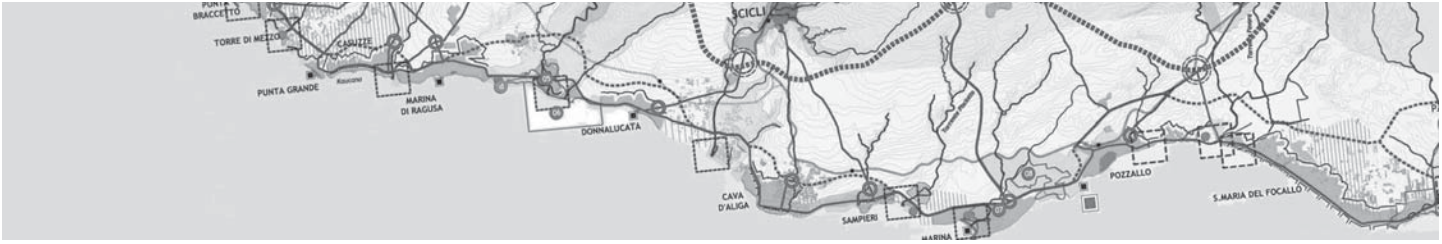
gruppo di lavoro
giovanni cafiero
(capogruppo)
gianluigi nigro
francesco nigro
francesco fazzio

Le finalità del Documento strategico per il piano paesistico sono volte a definire modalità e riferimenti per dotare di efficacia il piano paesistico provinciale, quindi per costituire un riferimento utile per promuovere la qualità paesistica delle trasformazioni territoriali.
Il punto di partenza per l'impostazione del contributo offerto alla redazione del Documento strategico del Piano paesistico della provincia di Ragusa è costituito da una rivisitazione critica del rapporto tra pianificazione paesistica e governo del territorio, e tra paesaggio e visione strategica delle trasformazioni e dello sviluppo territoriale. Se ci si inserisce in una considerazione di più ampio respiro del ruolo del piano paesistico provinciale nel quadro degli strumenti del governo del territorio e di promozione del suo sviluppo, il modo di pensare strategicamente il paesaggio provinciale, e più specificamente l'articolazione nei diversi paesaggi provinciali, si riconosce come fondamentale per "territorializzare" l'"immagine di futuro" espressa dalla Provincia.

Due temi emergono come essenziali: il rapporto tra paesaggio e strategie (territoriali e di sviluppo) e la natura del piano paesistico, in relazione al rapporto con le diverse scale e i diversi strumenti.
Gran parte del dibattito che ha accompagnato in Italia la redazione e il recepimento della Convenzione Europea del Paesaggio si articola attorno al riconoscimento del progressivo avvicinamento del concetto di paesaggio a quello di territorio, alla frequente identificazione del paesaggio come risorsa per lo sviluppo, alla crescente considerazione del «valore d'uso» del paesaggio per i suoi abitanti e delle visioni espresse dalle comunità locali, al tentativo di un parziale superamento di concezioni solo conservative nel controllo delle trasformazioni del paesaggio.
Il paesaggio – e quindi il piano paesistico – può essere considerato come un riferimento sintetico cui ricondurre, come presupposto ed esito, un ampio spettro di iniziative e di strumenti. In questo quadro la tutela dei valori paesistici all'interno del piano provinciale può essere perseguita con maggior efficacia tramite un piano non tanto definito in base a vincoli e limitazioni, ma propositivo, innanzitutto fortemente improntato alla definizione delle strategie e dei requisiti prestazionali per l'individuazione degli interventi necessari.
Il paesaggio, in questa interpretazione, assume un diverso significato e un ruolo molto più rilevante, come già accennato: da categoria utilizzata per la limitazione delle trasformazioni a cardine o idea-guida attorno cui addensare iniziative e soggetti e per orientare le trasformazioni.

Il lavoro si è svolto tramite la preparazione di documenti di testo, l'effettuazione di sopralluoghi, la definizione di temi e ambiti di criticità e di intervento.


Macconi
Insediamento lineare Vittoria-Scoglitti
Riserva naturale Pino d'Aleppo
Foce dell'Irminio
Pantani della Sicilia sud-orientale
Cava d'Aliga – Sampieri – Marina di Modica
Area marittima di Ispica


BRACCETTO
TORRE DI MEZZO
CASUZZE
PUNTA GRANDE
MARINA DI RAGUSA
DONNALUCATA
CAVA D'ALIGA
SAMPIERI
POZZALLO
S.MARIA DEL FOCALLO

indirizzi e criteri per la microzonazione sismica nella pianificazione

2007-2011

tipo di lavoro
consulenza

gruppo di lavoro
fabrizio bramerini
(coordinamento)

francesco fazzio
roberto parotto
gruppo di lavoro del dipartimento protezione civile e della conferenza delle regioni e delle province autonome

La consulenza si è svolta tramite la partecipazione agli incontri del Gruppo di lavoro formato sia da funzionari delle Regioni che del Dipartimento della Protezione Civile e alla stesura di contributi e revisioni della relazione finale degli Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica (2008) nell'ambito del sottogruppo dedicato alla pianificazione urbanistica.

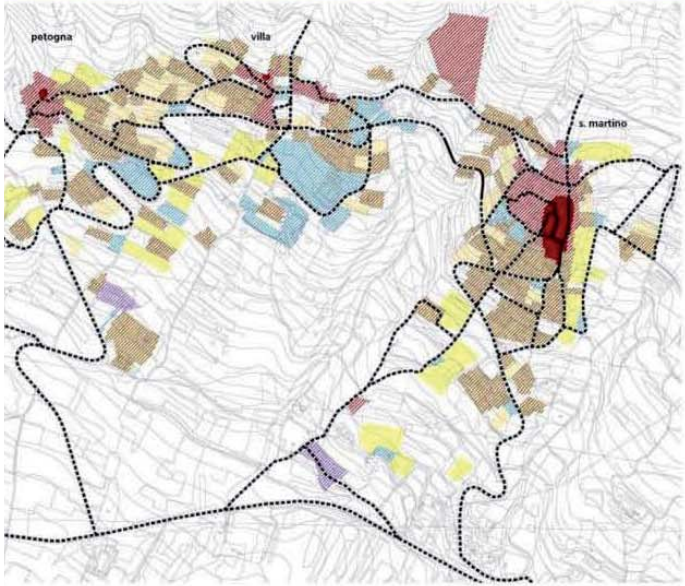
La microzonazione sismica ha lo scopo di riconoscere ad una scala comunale o minore le condizioni di sito che possono modificare sensibilmente la risposta sismica locale e possono produrre deformazioni permanenti rilevanti per le costruzioni e le infrastrutture. Gli studi di microzonazione forniscono una base conoscitiva sulla pericolosità sismica locale delle diverse zone e consentono di stabilire delle gerarchie di rischio, finalizzati a individuare interventi di prevenzione. Di conseguenza rappresentano uno strumento essenziale per il governo del territorio nelle zone sismiche.
Gli studi di microzonazione trovano applicazione ai vari livelli della pianificazione (pianificazione di area vasta, pianificazione comunale, articolata nelle diverse componenti strutturale, operativa, attuativa-esecutiva). A scala urbana, l'identificazione della pericolosità sismica locale, associata alla conoscenza dei diversi livelli di vulnerabilità degli elementi e dei sistemi esposti, è determinante per la valutazione delle aree a rischio e quindi per introdurre elementi di sicurezza nelle scelte localizzative.

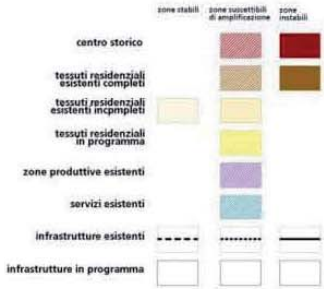
Gli studi possono essere utilizzati con approfondimenti crescenti alle varie scale e ai vari livelli di pianificazione. Sono individuati tre diversi livelli di approfondimento:
Livello1, Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica: è un livello propedeutico ai veri e propri studi di Microzonazione sismica (MS), in quanto consiste in una raccolta di dati preesistenti, elaborati per suddividere il territorio in microzone qualitativamente omogenee;
Livello 2, Carta di microzonazione sismica: introduce l'elemento quantitativo associato alle zone omogenee, utilizzando ulteriori e mirate indagini, ove necessarie;
Livello 3, Carta di microzonazione sismica con approfondimenti: restituisce una carta di MS con valori quantitativi sperimentali e con approfondimenti su tematiche o aree particolari.

Il contributo al gruppo di lavoro è stato dedicato alla definizione del rapporto tra livello di dettaglio degli studi di microzonazione e livelli di pianificazione.

Nella successiva ricerca CNR - Urbisit il tema si sviluppa definendo le applicazioni dei risultati degli studi di mircrozonazione sismica per la definizione operativa delle scelte di piano.

sovrapposizioni tra classi di microzonazione, zone di piano e tessuti / sistemi urbani





estensione della microzonazione sismica rispetto alla città edificata e alla città urbanizzata
La microzonazione si estende all'intero centro urbano

estensione e distribuzione delle microzone omogenee
La parte superiore del versante è zona stabile, mentre la parte intermedia e quella meno acclive verso la piana si trovano in zone suscettibili di amplificazione; sono presenti alcune zone instabili di dimensioni limitate

rapporto microzone sismiche / zone omogenee PRG
- La parte di versante in zona stabile si trova più a monte dei due centri storici, che risultano quindi in zone suscettibili di amplificazione;
- In entrambi i centri si trovano alcune zone instabili di piccole dimensioni, una nel centro si Petogna e due all'interno e ai margini di quello di Villa di Mezzo
- L'intera zona B insiste su zona suscettibile di amplificazione;
- Una zona instabile di dimensioni limitate si trova subito ad est delle espansioni recenti di Villa di Mezzo;
- Ad ovest di Petogna, ai margini ovest delle espansioni recenti, è stata individuata una zona instabile di forma lineare, che segna il passaggio tra la zona suscettibili di amplificazione e una zona stabile

approfondimenti conoscitivi e azioni urbanistiche

sistemi e parti di città / previsioni prg	zone stabili	zone suscettibili di amplificazione	zone instabili
centro storico		a.1 Studi MS di livello 2 e 3 a.4.1 – 1.4.2 Valutazioni speditive di rischio (vulnerabilità, esposizione, vie di fuga e spazi sicuri) b.1 Indicazioni normative e tecniche specifiche	a.1 Studi MS di livello 2 e 3 e distinzione diverse situazioni di instabilità a.4.1 – a.4.2 Valutazioni speditive di rischio (vulnerabilità, esposizione, vie di fuga e spazi sicuri) b.3.3 programmi prioritari di adeguamento / riuso / delocalizzazione parziale
tessuti residenziali esistenti completi		idem	idem
tessuti residenziali esistenti incompleti (zone B o simili)	nessuna indicazione necessaria	a.1 Studi MS di livello 2 e 3 a.4.1 – 1.4.2 Valutazioni speditive di rischio (vulnerabilità, esposizione, vie di fuga e spazi sicuri) b.2 Valutazioni costi-benefici di realizzazione / ridefinizione o arresto dei completamenti b.1 Indicazioni normative e tecniche specifiche	
tessuti residenziali in programma (zone C o simili)		a.1 Studi MS di livello 2 e 3 b.3.1 Rilocalizzazione a meno di situazioni di necessità / opportunità urbanistica da dimostrare con valutazioni costi-benefici b.1 Indicazioni normative e tecniche specifiche	
zone produttive esistenti		a.1 Studi MS di livello 2 e 3 a.2.2 eventuali indagini di sito / interazione sito - strutture a.4.1 – a.4.2 Valutazioni speditive di rischio (vulnerabilità, esposizione, pericolosità locale) b.1 Indicazioni normative e tecniche specifiche	
zone produttive in programma (zone D o simili)			
servizi esistenti (zone F o simili)		a.1 Studi MS di livello 2 e 3 a.2.2 Indagini di sito / interazione sito - strutture a.4.2 – a.4.3 Valutazioni approfondite di vulnerabilità edilizia e di esposizione	
servizi in programma (zone F o simili)		a.2.2 Indagini di sito / interazione sito - strutture b.2 Valutazioni costi-benefici di realizzazione / delocalizzazione b.3.1 – b.3.2 Rilocalizzazione delle previsioni a meno di situazioni di necessità / opportunità urbanistica da dimostrare	
aree verdi			
infrastrutture esistenti	nessuna indicazione necessaria	a.2.2 Indagini di sito / interazione sito - strutture b.1 Indicazioni normative e tecniche specifiche b.2 Valutazioni costi-benefici di realizzazione / delocalizzazione	a.1 Studi MS di livello 2 e 3 e distinzione diverse situazioni di instabilità a.2.2 Indagini di sito / interazione sitp - strutture b.3.1. Previsioni di delocalizzazione, a meno di situazioni di possibile compatibilità da precisare con indicazioni normative e tecniche specifiche (b.1)
infrastrutture in programma (servizi e infrastrutture di piano)		Non rilevabile dagli elaborati di piano	Non rilevabile dagli elaborati di piano Se esistenti: b.4.1 rilocalizzazione prioritaria (localizzazione esclusa / variante conseguente)
strutture e infrastrutture strategiche esistenti (compresi edifici critici – grandi funzioni urbane – emergenze)		a.2.2 Indagini di sito / interazione sito - strutture a.4.2 – a.4.3 Valutazioni approfondite / di dettaglio di vulnerabilità edilizia e di esposizione b.1 Studi MS di livello 2 e 3 b.2 Valutazioni costi-benefici di realizzazione / delocalizzazione	Non rilevabile dagli elaborati di piano Se esistenti: a.1 Studi MS di livello 2 e 3 e distinzione diverse situazioni di instabilità a.4.3 Valutazioni approfondite di vulnerabilità e di esposizione b.3.2 – b.3.3 Programmi preliminari di adeguamento - riuso – delocalizzazione Se su situazioni tipo faglie attive: delocalizzazione
strutture e infrastrutture strategiche in programma (compresi edifici critici – grandi funzioni urbane)	(verificare esistenza da lettura approfondita programmi di interventi)	b.3.1 – b.3.2 Rilocalizzazione delle previsioni a meno di situazioni di necessità / opportunità urbanistica da dimostrare	Non rilevabile dagli elaborati di piano Se esistenti: b.4.1 rilocalizzazione prioritaria (localizzazione esclusa / variante conseguente)

piano di utilizzazione degli arenili

anguillara (roma)
2006

Il comune di Anguillara Sabazia occupa la costa sudorientale del Lago di Bracciano, a nord ovest di Roma. Il Piano di utilizzazione degli arenili è studiato in vista della riorganizzazione delle attrezzature presenti, del riordino delle concessioni delle aree demaniali e, più in generale, della tutela e la valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesistiche e storico-archeologiche del lago. Tra i principali obiettivi la definizione, secondo criteri di sostenibilità, delle possibili utilizzazioni della costa, promuovendo la fruibilità sociale in maniera compatibile con i valori presenti.

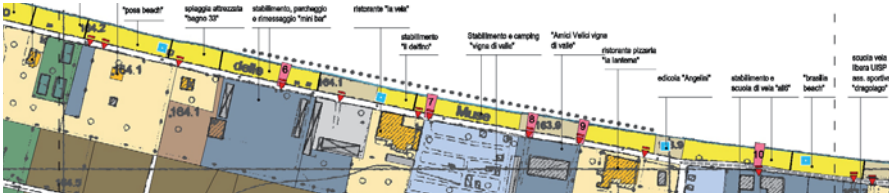
tipo di lavoro
incarico di progettazione

Lo studio è suddiviso tra quadro conoscitivo, valutazioni e indicazioni programmatiche, disciplina di piano. Nel quadro conoscitivo le fasi attraversate sono diverse: l'analisi e alla valutazione del quadro territoriale d'area vasta, la individuazione dei principali caratteri dell'uso del suolo, la ricognizione dei vincoli ambientali, la sintesi delle previsioni urbanistiche vigenti. La valutazione arriva a definire in dettaglio i caratteri della fascia costiera, attraverso rilevazioni dirette. Lo stesso approfondimento è riservato ai contesti di entroterra per mettere a fuoco le dinamiche in atto.

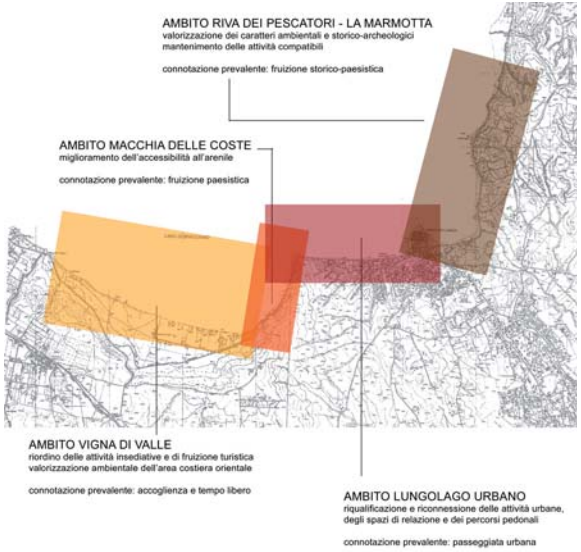
gruppo di lavoro
alessandro calabrò
(capogruppo)
maurizio di mario
francesco fazzio
diana giuliani

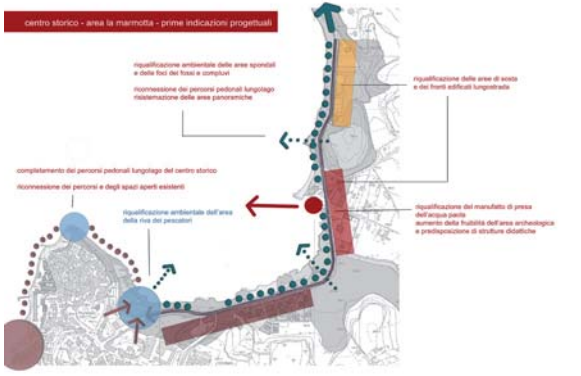
Il Piano, tenendo conto delle necessità e delle opportunità di trasformazione, formula indicazioni programmatiche e indirizzi progettuali, articolandosi attraverso:
- la distinzione tra aree pubbliche (a verde, a parcheggi, pavimentate) e aree in concessione;
- la distinzione tra sistemi, ambiti, luoghi a diversa connotazione (percorsi, accessi, aree di sosta, aree naturalistiche, aree attrezzate per la balneazione, aree turistico-commerciali e ricettive, aree per la nautica, aree sportive servizi pubblici e/o privati, aree residenziali);
- la disciplina degli usi e delle trasformazioni per le diverse aree.

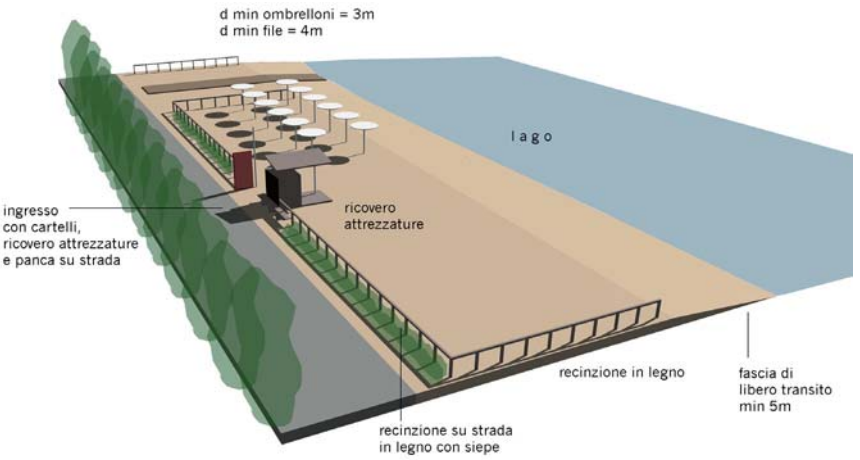
Nel Piano sono contenute anche delle Linee guida per la realizzazione delle strutture di servizio per le attività da condurre sull'arenile, studiate come indicazione di requisiti progettuali di massima.



A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it







vista 3D - esemplificazione

linee guida per la pianificazione e gestione del paesaggio regionale

regione umbria
2004

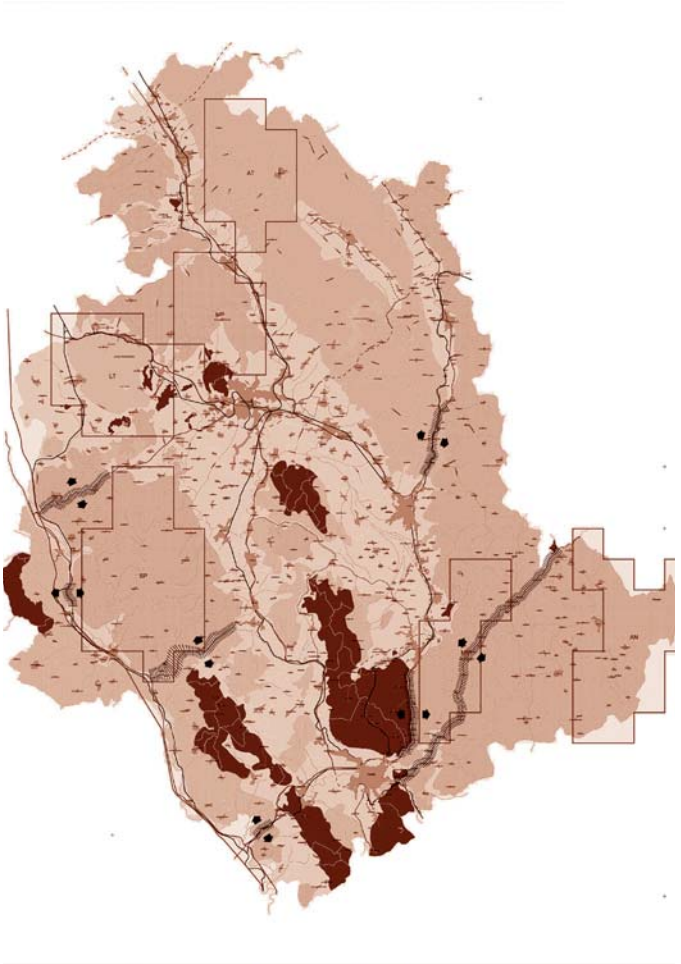
Il lavoro è stato condotto all'interno della ricerca promossa dalla Regione dell'Umbria per avanzare proposte metodologiche per la pianificazione paesistica e linee guida per l'assetto del territorio regionale sotto il profilo paesistico. La ricerca è si è articolata tenendo conto degli orientamenti introdotti dalla Convenzione Europea del Paesaggio del 2000 e dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio entrato in vigore nel 2004.

tipo di lavoro
collaborazione a consulenza

Nell'ambito della ricerca, una prima elaborazione è stata dedicata alla ricostruzione delle principali trasformazioni dei paesaggi umbri dal secondo dopoguerra ad oggi. In seguito gli studi sono stati mirati a ricostruire l'esperienza della Regione sulle politiche di gestione per il paesaggio, con approfondimenti tematici sui metodi di lettura del paesaggio nei vari strumenti di piano alle diverse scale (regionale e provinciale) e sui raccordi tra strumenti d'area vasta e piani urbanistici comunali.

gruppo di lavoro
gianluigi nigro
(consulente generale)
francesco fazzio
francesco nigro

Le elaborazioni sono state ricondotte ai diversi paesaggi regionali, distinti tra paesaggi a dominante fisico-naturalistica, storico-culturale, sociale-simbolica.
Ad una prima grande distinzione morfologica (l'Appennino, la Valle del Tevere, la valle Umbra, i Monti Martani, le pendici collinari) si sovrappone la grande articolazione tra le "regioni storiche" dell'Umbria - il Perugino, lo Spoletino e l'area ternana, l'Eugubino, l'Orvietano, il Tifernate, il Trasimeno. La considerazione di queste due grandi categorie di lettura - morfologia a scala vasta e contesti storici regionali - consente di definire i riferimenti indispensabili sia per individuare le specificità dei diversi ambienti locali che per inquadrare le dinamiche di trasformazione recenti. Una lettura che conduce a riconoscere la sostanziale eterogeneità della Regione, composta da "diverse Umbrie", nei cui paesaggi la leggibilità delle componenti di lunga durata e l'incidenza dei processi trasformativi sono fortemente legati alle diverse identità dello spazio fisico e sociale costruiti nel processo di stratificazione storica.



studi per la carta per la qualità del piano strutturale comunale

ravenna
2004

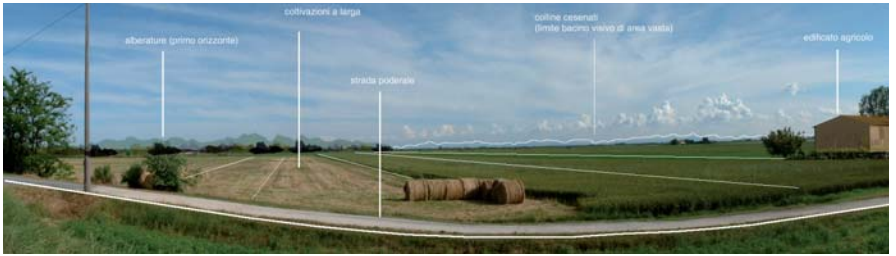
tipo di lavoro
collaborazione a consulenza

gruppo di lavoro
gianluigi nigro
(consulente generale)
francesco fazzio
francesco nigro

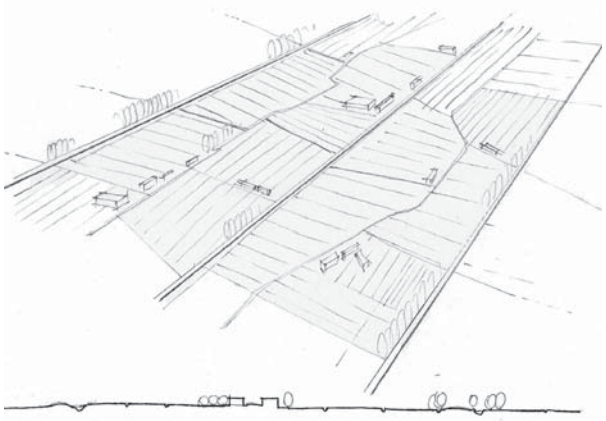
La Carta per la qualità del Comune di Ravenna è costruita in occasione della redazione del Piano strutturale comunale. La Carta, individuando i caratteri e i valori del paesaggio ravennate, è pensata come contributo per promuovere modalità di intervento urbanistico consapevoli del contesto.

Il lavoro si è strutturato a partire dall'individuazione delle permanenze storiche e ambientali del territorio comunale, attraverso la ricostruzione delle principali trasformazioni territoriali.
Lo studio si è svolto secondo tre momenti:
- individuazione dei luoghi, dei sistemi e degli elementi di interesse storico-archeologico, architettonico, testimoniale, morfologico-tipologico, segno delle stratificazioni storiche della città e del territorio, "luoghi della memoria" e riferimento per la storia della cultura materiale;
- messa a punto di categorie generali di trasformabilità, sulla base delle caratteristiche e dei valori e degli obiettivi generali di trasformazione dei diversi contesti in via di definizione nel Piano;
- definizione dei possibili esiti normativi e progettuali della Carta per la qualità nel processo di formazione del Piano strutturale, nella definizione dei piani attuativi e dei progetti.

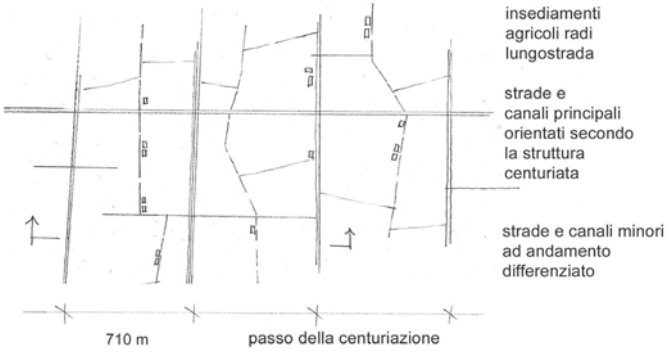
Il paesaggio è stato oggetto di una lettura interscalare basata sull'individuazione dei contesti paesistici locali (ossia i "paesaggi" individuabili come dotati di caratteristiche specifiche), delle morfologie paesistiche ricorrenti (relazioni frequenti tra diversi sistemi, come quelle derivanti dal sistema dei segni del paesaggio agrario dovuti alla centuriazione romana e alle bonifiche), delle visuali e modalità di percezione principali. La distinzione tra elementi e sistemi appartenenti allo spazio rurale e allo spazio urbano, richiesta dalla normativa urbanistica, è stata concepita come delimitazione di campo provvisoria per gli approfondimenti successivi.
Le categorie principali di riferimento utilizzate per la lettura del paesaggio sono entrate a far parte della disciplina del Piano comunale ai diversi livelli.

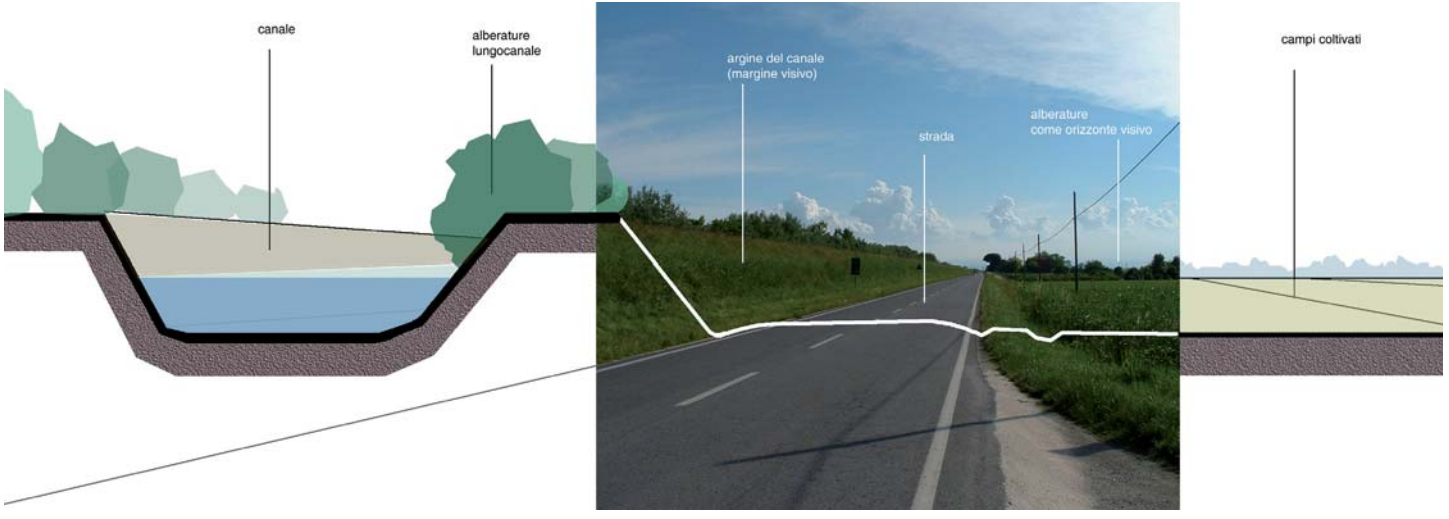


A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it



coltivazioni estensive





applicazione degli incentivi per il miglioramento bio-energetico previsti dal nuovo piano regolatore

roma
2004

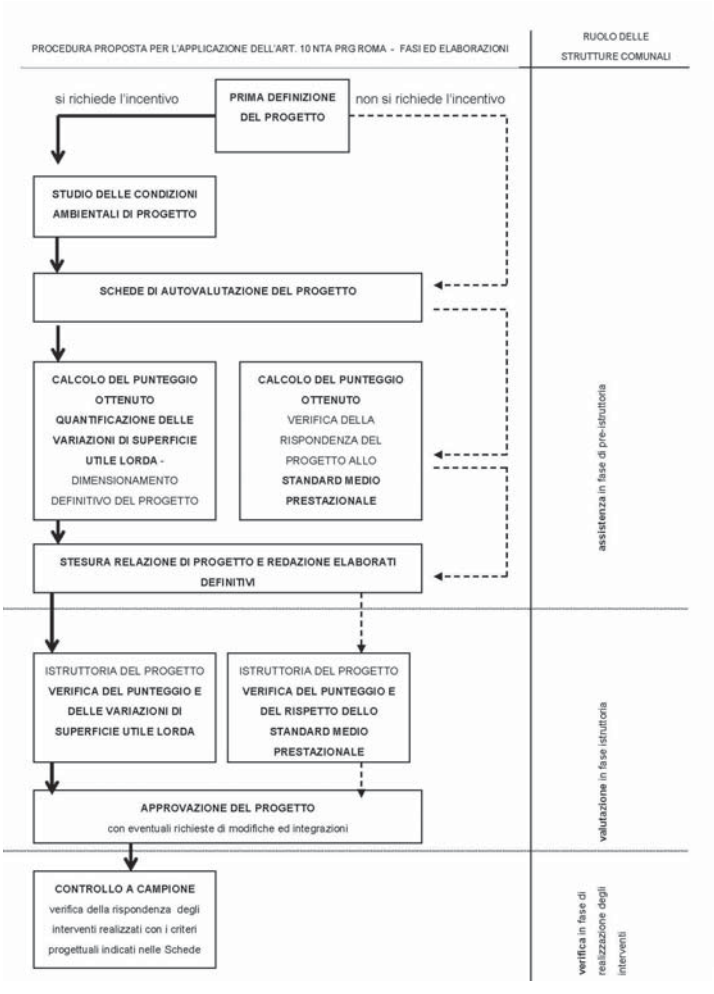
tipo di lavoro
consulenza per
romaenergia

gruppo di lavoro
edoardo zanchini
francesco fazzio

Il nuovo Piano Regolatore di Roma adottato nel 2003 dichiara di perseguire uno sviluppo urbano sostenibile. L'intenzione di promuovere a riduzione degli impatti degli interventi di trasformazione edilizia e urbana in termini di consumi energetici, di razionale utilizzazione del ciclo dell'acqua, di consumo di suolo e di controllo delle emissioni si rilegge nelle Norme tecniche di attuazione, dove si introducono alcune categorie di intervento innovative in campo ambientale, tra le quali il "miglioramento bio-energetico". Le Norme stabiliscono che, sulla base delle diverse caratteristiche degli interventi, e in relazione alla loro capacità di contribuire al miglioramento bio-energetico, il Comune determini incentivi urbanistici attraverso la previsione di una variazione del 5% (in decremento o in aumento) della superficie utile lorda (SUL) realizzabile. La variazione della SUL deve essere stabilita attraverso la definizione degli scostamenti rispetto ad uno "Standard medio prestazionale".

Il lavoro ha come finalità la definizione di una procedura di quantificazione degli incentivi volumetrici previsti dalle Norme, tramite il calcolo dello Standard medio prestazionale per gli interventi urbanistici ed edilizi proposti, attraverso un Sistema sintetico di valutazione dei progetti in funzione della loro capacità di perseguire l'obiettivo del miglioramento bio-energetico.
Per questa ragione il lavoro si struttura in diverse fasi.
1. Viene definito uno Standard medio prestazionale per la valutazione degli interventi basato sulla definizione di criteri progettuali generali, requisiti qualitativi e parametri quantitativi, ognuno riferito ad un tema specifico; nel loro insieme i temi individuano gli obiettivi che ogni progetto deve perseguire con la finalità del miglioramento bio-energetico.
2. Sono individuate diverse procedure da seguire per la valutazione dei progetti (Sistema sintetico di valutazione) distinte secondo le diverse categorie di intervento (interventi di recupero di singoli edifici, di nuova edificazione singoli o di piccoli gruppi di edifici, interventi di trasformazione urbanistica) e in funzione della richiesta o meno dell'incentivo.
3. Sono costruite diverse Schede di autovalutazione dei progetti differenziate per temi in cui sono indicate le modalità di calcolo degli incentivi volumetrici, con riferimento ai criteri, ai requisiti e ai parametri precisati per ogni tema.
4. Vengono definiti gli Studi necessari all'inquadramento del progetto per il quale si richiede l'incentivo, precisando natura degli elaborati e loro grado di approfondimento.
5. Infine, viene precisato il ruolo delle strutture comunali nella fase di pre-istruttoria, istruttoria ed esecuzione degli interventi.
In Allegato sono riportati materiali accessori ad integrazione del lavoro svolto.

A9studio via montebello 17 00185 roma mail francesco.fazzio@fastwebnet.it info.A9studio@gmail.com



Interventi di nuova edificazione di gruppi di edifici, interventi di trasformazione urbanistica: temi da considerare e modalità di valutazione delle variazioni di SUL (incrementi o decrementi)

Temi da considerare (= SCHEDE)	Punteggio massimo	Punteggio medio (STANDARD MEDIO PRESTAZIONALE)	Punteggio minimo
Rendimento energetico degli edifici	25	12,5	0
Efficienza energetica e uso di fonti rinnovabili	25	12,5	0
Gestione efficiente e recupero nel ciclo dell'acqua	20	10	0
Utilizzo di materiali durevoli, mantenibili ed ecocompatibili	10	5	0
Morfologia del sito e uso del verde con finalità di protezione microclimatica e dall'inquinamento acustico e atmosferico	10	5	0
Mobilità interna sostenibile	10	5	0
TOTALE	100	50	0

L'incremento o decremento di volumetria è determinato in percentuale in rapporto al punteggio conseguito dal progetto. L'importo massimo di aumento della SUL (pari al 5%) è stabilito per un punteggio compreso tra 91 e 100 punti, per un punteggio compreso tra 81 e 90 punti pari al 4%, tra 71 e 80 pari al 3%, tra 61 e 70 pari al 2%, tra 51 e 60 pari al 10%.
Ad un punteggio 50 corrisponde una SUL invariata rispetto alle previsioni del PRG.
Per calcolare la riduzione della SUL per gli interventi difformi dagli obiettivi della norma si deve considerare: per un punteggio compreso tra 49 e 40 la SUL va ridotta dell'1%, per un punteggio compreso tra 39 e 30 del 2%, tra 29 e 20 del 3%, tra 19 e 10 del 4%, tra 9 e 0 del 5%.
La Tabella riassume in un quadro sinottico le relazioni tra punteggi e variazioni di SUL.

Tabella 7.
Relazioni tra punteggi e variazioni di SUL nel Sistema sintetico di valutazione

PUNTEGGIO OTTENUTO	VARIAZIONI DI SUL AMMESSA
da 91 a 100 = punteggio massimo	**+ 5%**
da 81 a 90	+4%
da 71 a 80	+3%
da 61 a 70	+2%
da 51 a 60	+1%
50 = STANDARD MEDIO PRESTAZIONALE	**nessuna variazione di SUL**
da 40 a 49	-1%
da 30 a 39	-2%
da 20 a 29	-3%
da 10 a 19	-4%
da 0 a 9 = punteggio minimo	**-5%**

piano di recupero del comparto piazza magi spinetti - via madonna del giglio

umbertide
2001

L'area sede del progetto di recupero occupa una posizione marginale rispetto al centro storico di Umbertide, in un contesto "di transizione" sotto il profilo morfologico, tipologico, funzionale. Costituisce il terminale di un tessuto residenziale di origine storica ottocentesca, delimitato da spazi pubblici di grande dimensione ma scarsamente configurati, utilizzati a parcheggio di livello urbano. Ai suoi margini si ritrovano funzioni residenziali, edifici pubblici e servizi.

tipo di lavoro
consulenza

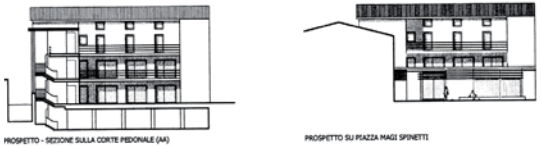
Il comparto di recupero presenta caratteri di scarsa qualificazione morfologica e funzionale.
Al suo interno si ritrovano un edificio residenziale in cattivo stato di conservazione, diversi edifici artigianali dismessi, aree di pertinenza prive di connotazione morfologica e funzionale significativa, in gran parte coperte con strutture precarie.

gruppo di lavoro
antonio avorio
elena bellaviti
marco vinicio cecchetti
francesco fazzio
antimo palazzini
michela violini

La proposta di piano di recupero tiene conto di un possibile modello generale di assetto relativo all'intero contesto di riferimento: la riconnessione dei percorsi pedonali, la ridefinizione degli spazi pubblici principali, la risistemazione del parcheggio, il recupero dell'edificato con tipologie e funzioni compatibili con il tessuto edilizio circostante, secondo una "messa a sistema" di operazioni recenti o in corso di completamento nel suo immediato intorno.

Il piano arriva a definire il progetto di massima degli edifici da restaurare e da ristrutturare con modesti ampliamenti e si conclude con la stesura delle norme tecniche di attuazione per la regolazione degli interventi di recupero.

A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it



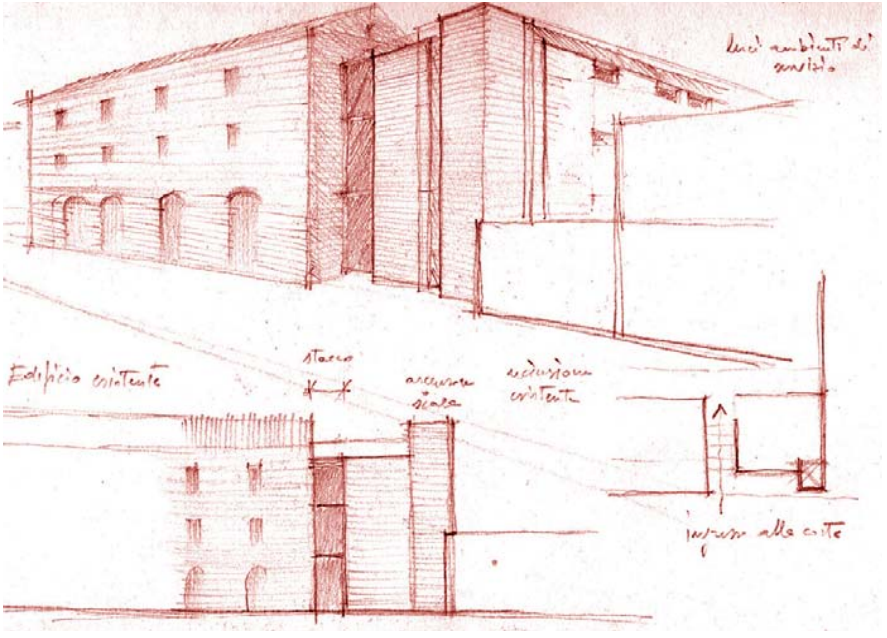
PROSPETTO - SEZIONE SULLA CORTE PEDONALE (AA)

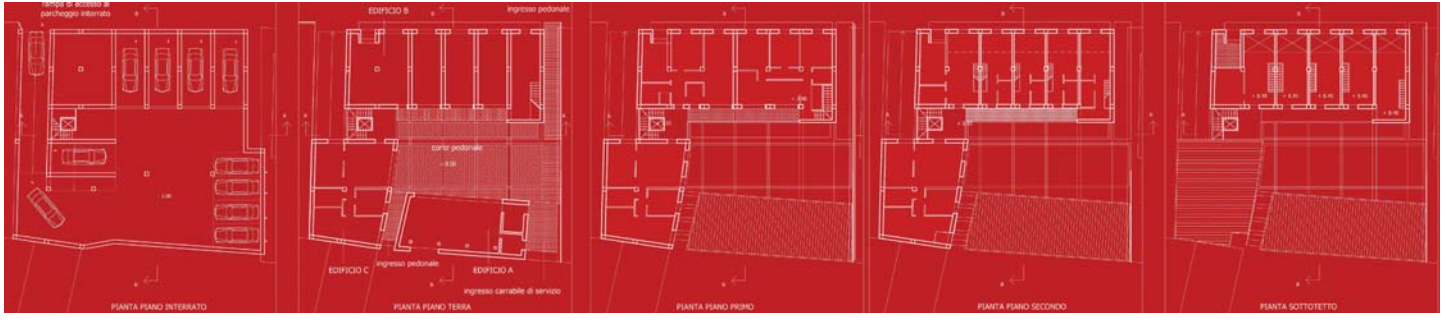
PROSPETTO SU PIAZZA MAGI SPINETTI

PROSPETTO - SEZIONE SULLA CORTE PEDONALE (BB)

PROSPETTO VERSO LA CORTE PEDONALE, LUNGO L'ACCESSO CARRABILE

PROSPETTO SU VIA MADONNA DEL GIGLIO





piano della riserva naturale regionale delle gole di s. venanzio

raiano (l'aquila)
2000

tipo di lavoro
collaborazione a consulenza

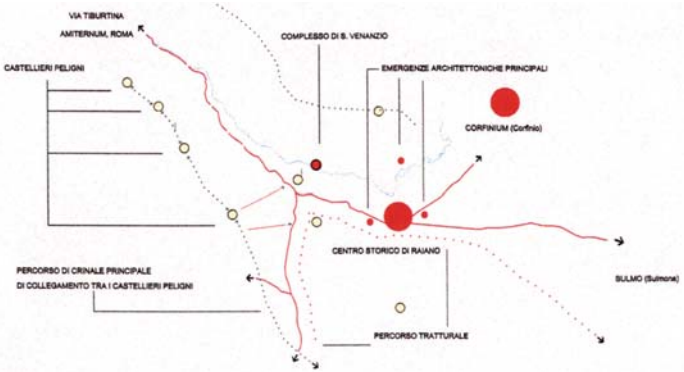
gruppo di lavoro
massimo olivieri
(consulente generale)
francesco fazzio

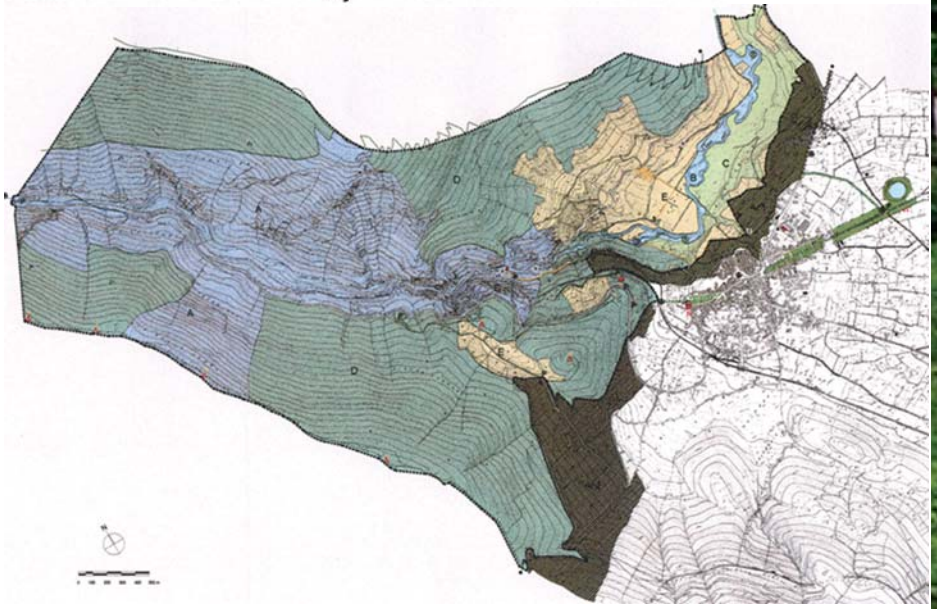
Il territorio del Comune di Raiano è situato ai limiti occidentali della Piana Peligna, in provincia dell'Aquila, con il centro storico sul bordo del grande terrazzo che delimita una profonda valle prodotta dal fiume Aterno. Le Gole si estendono per circa 5 chilometri all'interno del territorio comunale. Sono caratterizzate da versanti molto ripidi, coperti da boschi alternati ad arbusteti e a pascoli; permangono delle coltivazioni nelle parti vallive più aperte; diverse aree coltivate sono in corso di rinaturalizzazione.

Per il forte valore ambientale l'area è stata compresa in un Sito di importanza comunitaria. All'interno della Riserva si ritrovano diversi luoghi storici e tracce di insediamento molto antichi, come i "castellieri" peligni, un acquedotto romano, un eremo (l'Eremo di S. Venanzio) a cavallo dell'imboccatura delle gole.

Il Piano propone una tutela attiva basata sulla possibilità di interventi di miglioramento e conservazione, sulla possibilità di una utilizzazione come luogo di ricerca scientifica ed educazione ambientale, secondo modalità e tempi compatibili con la conservazione delle formazioni vegetali e della fauna presente. Le finalità sono riferite alla tutela della biodiversità, alla salvaguardia del paesaggio, al recupero dei sistemi ed elementi di interesse storico-archeologico, e di quelli legati alla memoria collettiva
Il territorio interno della Riserva è articolato in cinque ambiti, fortemente tutelati, distinti a seconda dei loro caratteri naturalistici e paesistici. Altri tre ambiti sono definite a medio o alto grado di possibilità di intervento. Diversi percorsi tematici, riprendono tracciati esistenti e permettono la connessione tra le diverse parti e tra la Riserva e il centro urbano.
Il Piano individua diversi luoghi del progetto, al cui interno possono essere realizzate attrezzature a servizio del parco e realizzati gli accessi.

Il Piano è stato costruito secondo dialoghi serrati con diversi settori della comunità locale, nella consapevolezza dell'importanza strategica di reinserire la Riserva all'interno di un nuovo modello di sviluppo, da definire sulla base di una visione condivisa.


VIA TIBURTINA
AMITERNUM, ROMA
COMPLESSO DI S. VENANZIO
CASTELLIERI PELIGNI
EMERGENZE ARCHITETTONICHE PRINCIPALI
CORFINIUM (Corfinio)
CENTRO STORICO DI RAIANO
SULMO (Sulmona)
PERCORSO DI CRINALE PRINCIPALE
DI COLLEGAMENTO TRA I CASTELLIERI PELIGNI
PERCORSO TRATTURALE



studi sul sistema insediativo per il piano territoriale di coordinamento provinciale

macerata
1997-1998

tipo di lavoro
collaborazione a consulenza

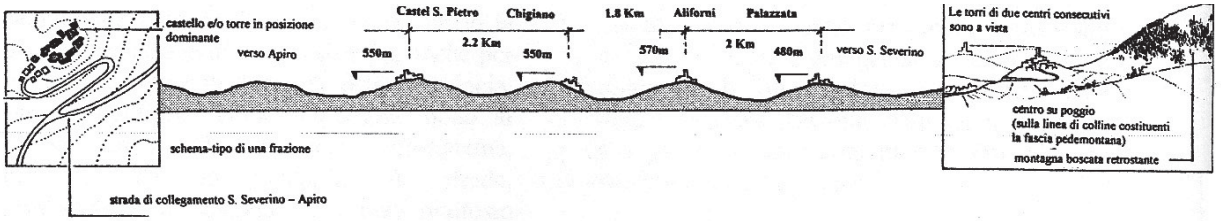
gruppo di lavoro
lucina caravaggi
(consulente generale)
massimo olivieri
(consulente sistema insediativo)
francesco fazzio

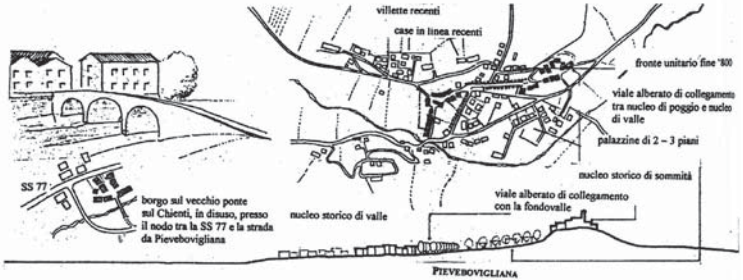
L'analisi del sistema insediativo della Provincia di Macerata, effettuata all'interno del lavoro di redazione del Piano provinciale, è stata scandita da diverse fasi di indagine e approfondimento successivo.

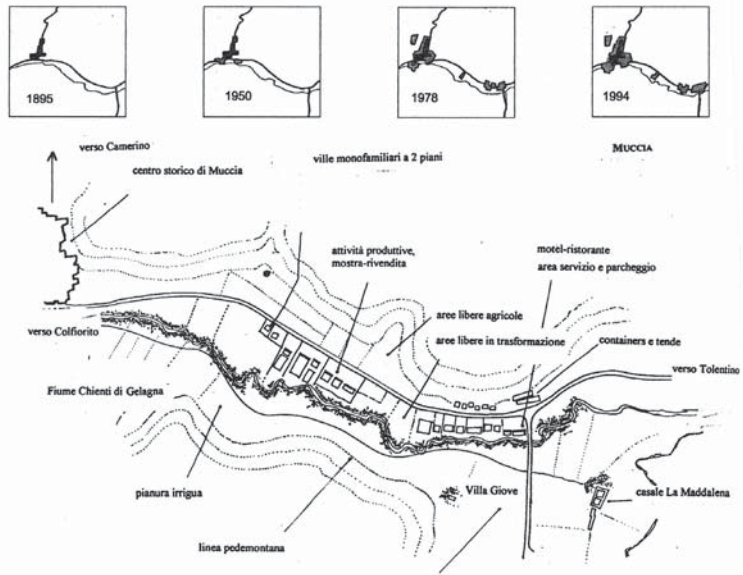
A partire dall'assunzione critica e dal superamento dell'immagine consolidata relativa al sistema insediativo provinciale nel suo complesso (il "pettine" formato dal sistema costiero e dalle valli trasversali, e il reticolo di strade e centri storici collinari), si è passati all'individuazione di quattro ambienti insediativi (ambiente costiero, collinare-vallivo, ambiente della Sinclinale di Camerino, ambiente montano), relativamente omogenei per caratteristiche fisico-geografiche, insediative, economico-demografiche.
In seguito si è introdotta un'ulteriore categoria interpretativa, quella di sistema insediativo locale, ottenuta con lo scopo di considerare le specificità dei singoli contesti insediativi. Infine, sulla base dei caratteri di funzionalità e gerarchia dei vari sistemi individuati, il sistema insediativo è stato articolato in quattro sistemi a diversa gerarchia, dal sistema di primo livello, formato dai centri maggiori, più dinamici e dalle situazioni di maggiore "congestione", a quello di quarto livello, composto dall'insieme dell'edificato diffuso, storico e recente.

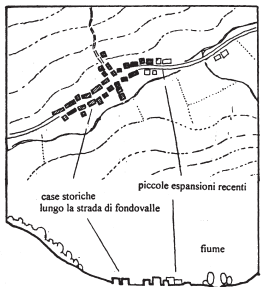
L'analisi dei tipi insediativi della provincia si situa idealmente nel passaggio tra la prima e la seconda fase. Sulla base del rilievo, cartografico e diretto, compiuto per tutti i 57 comuni che compongono il territorio provinciale oltre che sui principali nuclei e frazioni, storici e recenti, è stato possibile ottenere una descrizione più mirata e puntuale delle situazioni insediative provinciali.

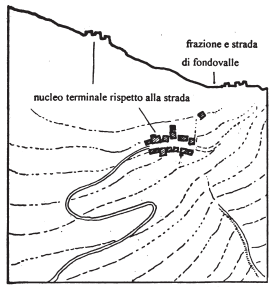
Lo studio ha permesso la costruzione di quadri d'insieme, approfondimenti locali, situazioni ricorrenti, che nel complesso hanno rappresentato un contributo per la definizione degli obiettivi e degli indirizzi del Piano.




villette recenti
case in linea recenti
fronte unitario fine '800
viale alberato di collegamento tra nucleo di poggio e nucleo di valle
palazzine di 2 ~ 3 piani
nucleo storico di sommità
viale alberato di collegamento con la fondovalle
SS 77
borgo sul vecchio ponte sul Chienti, in disuso, presso il nodo tra la SS 77 e la strada da Pievebovigliana
nucleo storico di valle
PIEVEBOVIGLIANA

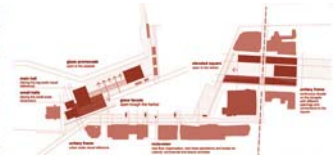

1895
1950
1978
1994
verso Camerino
centro storico di Muccia
ville monofamiliari a 2 piani
MUCCIA
attività produttive, mostra-rivendita
motel-ristorante
area servizio e parcheggio
aree libere agricole
aree libere in trasformazione
containers e tende
verso Colfiorito
verso Tolentino
Fiume Chienti di Gelagna
pianura irrigua
Villa Giove
casale La Maddalena
linea pedemontana


case storiche
lungo la strada di fondovalle
piccole espansioni recenti
fiume


frazione e strada
di fondovalle
nucleo terminale rispetto alla strada

piani e progetti - progettazione urbana

Le esperienze di progettazione urbana si definiscono attorno a due temi principali: il rapporto tra pianificazione urbanistica e morfologia urbana e tra questa e il progetto architettonico, con attenzione alle diverse possibili modalità di definizione dei processi di costruzione di parti di città.
I lavori svolti, i concorsi di progettazione e le esperienze didattiche di supporto alla redazione di progetti urbani, sia all'interno di laboratori di urbanistica che di progettazione, hanno consentito di riflettere sul rapporto tra scale e linguaggi disciplinari differenti, e sul contributo specifico che la disciplina urbanistica può offrire sotto diversi aspetti: il disegno urbano, con particolare riferimento allo spazio pubblico e agli spazi aperti; la sostenibilità nelle sue diverse accezioni; l'accessibilità; l'equità e la significatività sociale; le modalità di lettura del contesto e di sua valutazione.



progettazione urbana - principali lavori

2008-2009
progetti urbani all'interno degli studi per la redazione delle Linee guida per la revisione del Piano regolatore generale di Buscemi (Siracusa) (con G. Di Salvo, G. Evels, R. Parotto, B. Pizzo)
Definizione delle linee generali d 5 progetti urbani e del loro inquadramento urbanistico

2009
concorso Europan per la riqualificazione e la progettazione di un quartiere residenziale e centro civico a Mora (Svezia), con G. Evels, S. Papitto
Definizione del progetto archiettonico e urbano, impostazione dell'analisi urbana e della relazione di progetto

2008
concorso per la risistemazione del waterfront di Bodo (Norvegia), con G. Evels, S. Papitto
Definizione di proposte progettuali alla scala urbana e architettonica, impostazione dell'analisi urbana e degli schemi urbani per i progetti architettonici

2006
progettista incaricato per il progetto preliminare per la realizzazione del nuovo centro civico e la risistemazione del waterfront di Kirkenes (Norvegia), con G. Evels, S. Papitto, L. Giavarini
Definizione del progetto archiettonico e urbano, relazione alle conferenze partecipative tra progettisti, amministrazioni, operatori economici, cittadinanza

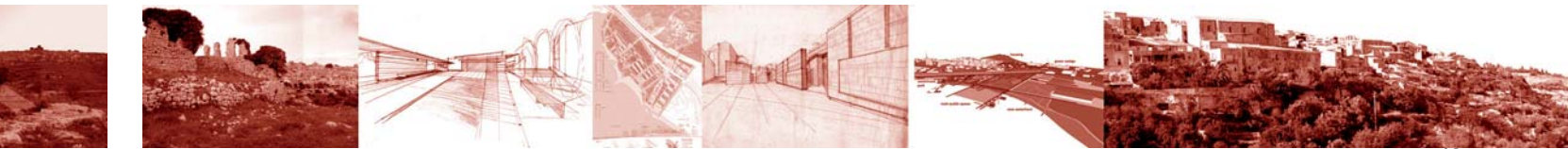
2006
concorso per la realizzazione di un nuovo quartiere residenziale a Jyvaskyla (finlandia)
Definizione del progetto urbano del nuovo quartiere e dei progetti di massima degli edifici residenziali e degli spazi aperti

2005
concorso per la risistemazione del waterfront e del nuovo centro civico di Kirkenes (Norvegia), con G. Evels, S. Papitto, L. Giavarini
Definizione del progetto urbano del nuovo quartiere e dei progetti di massima degli edifici residenziali e degli spazi aperti

2001
progettista incaricato per la redazione del Piano di recupero per il comparto Piazza Magi Spinetti – Via Madonna del Giglio a Umbertide (PG) con lo studio "UmbriaProgetti" (M. Cecchetti, A. Avorio, E. Bellaviti, A. Palazzini, M. Violini)
Progetto urbanistico e urbano per il piano di recupero

2001
consulenza per la risistemazione dell'area della Fornace per la realizzazione di un quartiere residenziale a Umbertide (PG) con lo studio "UmbriaProgetti" (M. Cecchetti, A. Avorio, E. Bellaviti, A. Palazzini, M. Violini)

1996
Studi e progetti urbani per la realizzazione del museo dei fori imperiali a Roma



progetti urbani all'interno delle linee guida per la revisione del piano regolatore generale

buscemi (siracusa)
2009

tipo di lavoro
incarico di progettazione

gruppo di lavoro
francesco fazzio
(progettista incaricato)
giacomina di salvo
gianluca evels
roberto parotto
barbara pizzo

All'interno delle Linee guida per la revisione del piano vigente di Buscemi alcuni contesti del centro urbano e delle sue immediate vicinanze sono stati studiati con maggiore approfondimento. La compresenza di elementi di grande valore storico e urbano e situazioni di degrado richiede di impostare progetti urbani unitari, in cui siano affrontati assieme diversi temi: il recupero del costruito, la riqualificazione degli spazi pubblici, gli interventi sul verde e i percorsi.

Nelle Linee guida sono individuati cinque progetti urbani in stretta connessione reciproca:

1. L'area del Castello e del Convento, da acquisire al pubblico e riqualificare come parco storico-archeologico e paesistico ("porta" di accesso al centro storico da sud e affaccio verde sul paesaggio della valle dell'Anapo). Sono previste sistemazioni a verde e recuperi delle strutture esistenti per ospitare attività culturali compatibili con lo svolgimento di ulteriori attività di ricerca archeologica.

2. L'area del Belvedere, porta di accesso al centro storico da nord e affaccio principale dal centro storico sulla valle dell'Anapo, deve essere riqualificata tramite la riconnessione ai tessuti circostanti, l'eliminazione delle strutture incongrue e la ridefinizione dei fronti edificati ai suoi margini.

3. Sull'area delle grotte e degli insediamenti antichi a sud del centro il progetto definisce interventi di riqualificazione dei fronti edificati e di recupero del costruito storico rupestre, residenziale e agricolo. L'area viene trasformata in un sistema organico di spazi pubblici e orti urbani, come testata dei percorsi naturalistici e paesistici urbani e territoriali. Il recupero dovrà avvenire secondo progetti coordinati per favorire la fruizione e lo svolgimento di indagini storico-archeologiche e urbane.

4. Per l'area di margine del viale a nord del centro si propone di ridurre l'ampiezza della sede stradale a favore degli spazi pedonali e verdi. In questo modo è possibile realizzare un percorso alberato di comunicazione tra l'area del Belvedere e l'area delle grotte, eventualmente attrezzato per eventi temporanei. Il percorso forma la spina dorsale di un parco lineare a scala urbana.

5. Per il sistema di spazi pubblici del centro storico gli interventi riqualificano gli spazi di relazione di maggior valore alla scala urbana. La piazza Roma è il luogo dove si concentrano i principali interventi: la riqualificazione delle pavimentazioni e del verde, la riconnessione con il sagrato della chiesa di S. Sebastiano, la ridefinizione e la riqualificazione dei fronti edificati degradati. Altri interventi riguardano il sistema del Corso in corrispondenza dei capisaldi urbani.

A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it

obiettivi e interventi per le aree di riqualificazione urbana

parco del castello

area da riqualificare, da acquisire al pubblico e da destinare a parco storico-archeologico e paesistico ("porta" di accesso al centro storico da sud e affaccio sul paesaggio della valle dell'anapo), su cui prevedere sistemazioni a verde e interventi di recupero delle strutture esistenti - mattatoio, fontanta grande - finalizzati a realizzare le condizioni per ospitare attività culturali

parco delle grotte

area su cui definire interventi dettagliati di riqualificazione dei fronti edificati e di recupero del costruito storico, residenziale-agricolo e rupestre, come sistema complesso di spazi pubblici, percorsi pedonali e orti urbani, da riconnettere all area del castello, alle aree a verde sportivo, e da considerare come testata dei percorsi naturalistici verso il vallone lurdieri, nocidda, s. giorgio, in direzione della valle dell'anapo

parco del belvedere

area da riqualificare come "porta" di accesso al centro storico da nord e affaccio sulla valle dell'anapo anche con la riconnessione ai tessuti circostanti, l'eliminazione delle strutture incongrue ai margini, la localizzazione di piccoli servizi, la ricucitura dei percorsi verso il castello e l'area della fontana grande

viale don luigi sturzo

area in cui ridimensionare la sede stradale dedicata al traffico delle auto a favore degli spazi pedonali e verdi, per realizzare un parco lineare alberato di comunicazione tra l'area del belvedere e l'area del campo sportivo

piazza roma

area su cui agire con interventi di riqualificazione delle pavimentazioni e del verde, di riconnessione del sagrato della chiesa di s. sebastiano con la piazza sottostante, di ridefinizione e riqualificazione dei fronti edificati secondo progetti di dettaglio coordinati

le aree di riqualificazione urbana

In alcuni luoghi del centro urbano e delle sue immediate vicinanze la compresenza di elementi di grande valore storico e urbano e situazioni di degrado evidenti richiede di impostare progetti urbani unitari, in cui siano affrontate diversi temi insieme - il recupero del costruito, la riqualificazione degli spazi pubblici, gli interventi sul verde e i percorsi.
Per questi ambiti nel nuovo Piano saranno studiati dei programmi di riqualificazione urbana, con cui individuare le azioni e gli interventi necessari, i soggetti coinvolti, le fasi ed i tempi, le modalità di attuazione e le procedure, le possibili fonti di finanziamento

I perimetri proposti nelle Linee guida costituiscono una definizione preliminare delle aree di intervento

europan 10 progetto urbano per un quartiere residenziale e centro civico

mora (svezia)
2009

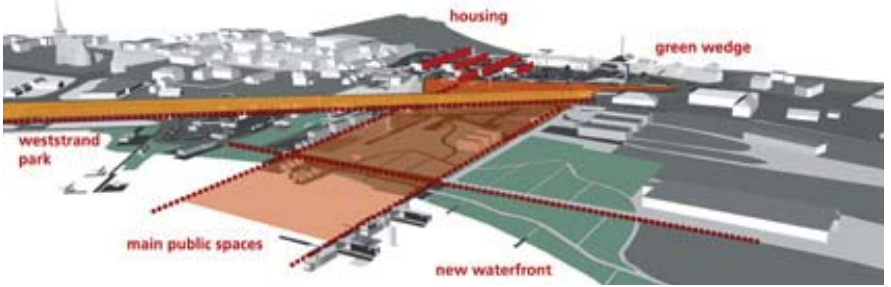
tipo di lavoro
concorso di progettazione
20+10+X World Architecture Community Awards 7. Cycle

gruppo di lavoro
gianluca evels
francesco fazzio
stefania papitto

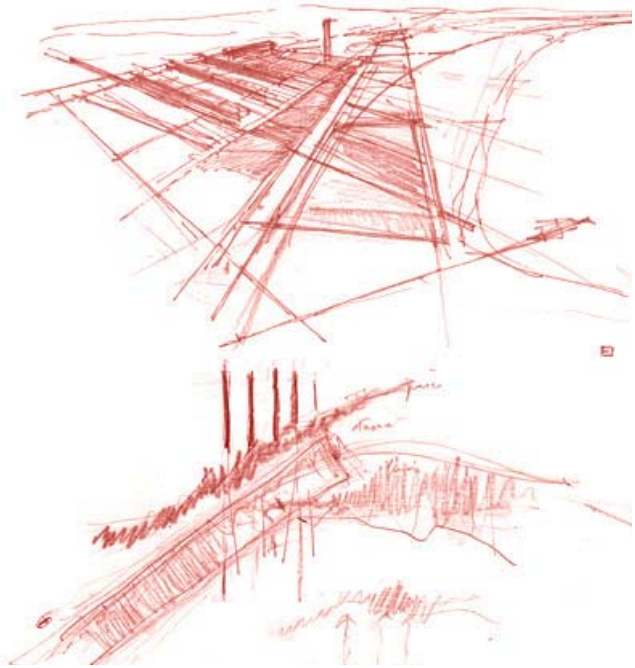
Il progetto è concepito come una nuova struttura urbana e un luogo di connessione tra diversi sistemi urbani. Sulla base di una impostazione multiscalare, la proposta si connette al contesto reinterpretando la complessità urbana del centro cittadino.
Come risposta al tema del bando, la rivitalizzazione urbana, il progetto si struttura con l'obiettivo di integrare differenti spazi e funzioni in grado di promuovere la complessità sociale e di consentire diverse modalità d'uso del centro. Le scelte sono impostate sulle risorse locali: l'acqua, le aree verdi, il paesaggio di scala vasta, i riferimenti visuali esistenti a scala urbana. Le nuove strutture proposte ricercano un dialogo critico con il contesto, rifiutando sia il mimetismo che la contrapposizione a priori.

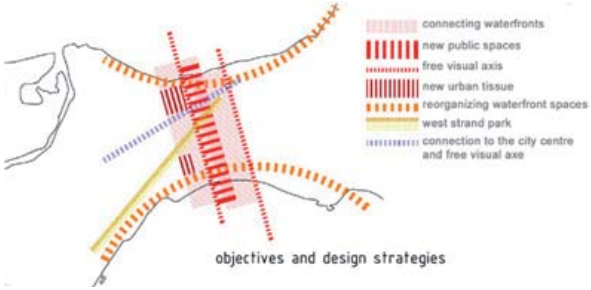
La proposta si struttura secondo un doppio sistema di assi nord-sud ed est-ovest, risultato delle connessioni con i principali tracciati urbani esistenti. Organizzato attorno a questa struttura di riferimento, il progetto si definisce attorno a cinque sistemi componenti: un'area residenziale, il sistema di spazi pubblici, un grande sistema verde lungo le principali infrastrutture esistenti, il nuovo parco attrezzato e il waterfront. L'area residenziale si concentra nella porzione settentrionale e occidentale, strettamente connessa al nuovo sistema di spazi pubblici e aree verdi.

L'intero progetto funziona da riconnessione urbana e paesistica tra le due rive del fiume a nord e del lago a sud e si configura come un ambito di accesso alla città esistente. Concepito come una trama aperta, può essere visto non solo come una proposta definita ma anche come una sorta di guida per un processo di definizione progressiva del disegno urbano, da completarsi con l'intervento di diversi soggetti nel tempo. La sua maglia può accogliere anche reinterpretazioni e trasformazioni lungo un possibile sviluppo di medio periodo.



A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it





objectives and design strategies

progetto urbano per la risistemazione del waterfront

bodø (norvegia)
2008

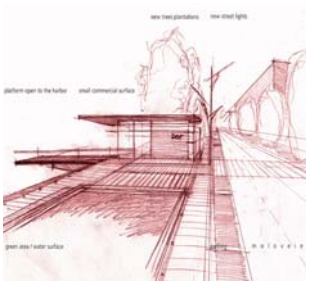
tipo di lavoro
concorso di progettazione

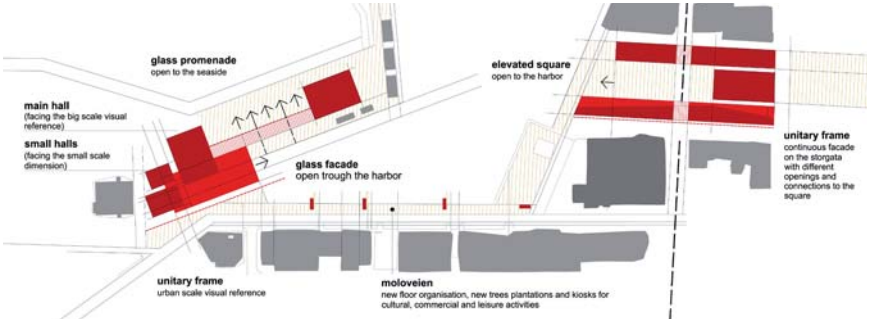
gruppo di lavoro
gianluca evels
francesco fazzio
stefania papitto

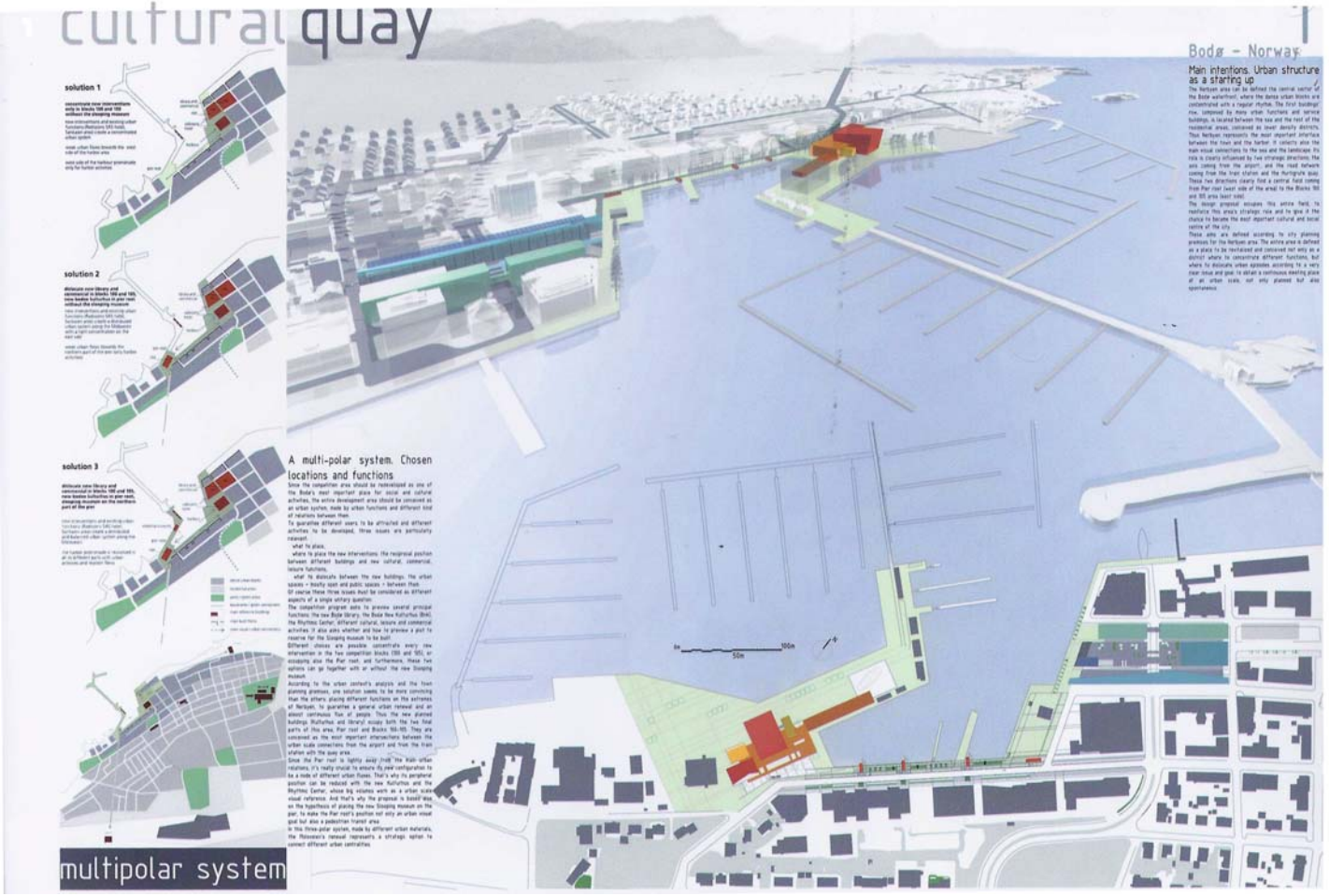
Alla scala urbana l'area di Nerbyen può essere vista come il settore centrale del waterfront di Bodo, dove si concentrano gli isolati a maggiore densità secondo ritmi regolari, e come il contesto di maggiore relazione tra la città e il porto secondo due assi principali.

Il progetto prevede tre funzioni urbane primarie: la nuova biblioteca, la nuova Casa della cultura cittadina, il centro musicale, assieme a diverse attività culturali e commerciali minori.
Le nuove funzioni sono collocate ai margini dell'area di intervento, per garantire una maggiore distribuzione delle occasioni di riqualificazione degli spazi aperti e una maggiore vivacità nei flussi di fruizione.
Dato che il molo esistente, pur in posizione centrale, si situa ai confini dell'area e si configura paradossalmente come un ambito a bassa frequentazione, nella proposta di progetto se ne rafforza il ruolo di nodo urbano, per evitare ulteriori fenomeni di marginalizzazione. Gli aspetti critici della sua utilizzazione limitata sono contrastati dalla disposizione della Casa della cultura.
In questo sistema tripolare, realizzato con differenti materiali urbani, il rinnovo del Moloveien rappresenta una opzione strategica per riconnettere le diverse centralità esistenti e di progetto con un sistema di spazi urbani in stretta relazione.

Le sistemazioni dei tre poli sono definite in relazione alle direzioni, alle tipologie e ai riferimenti visuali del contesto, reinterpretandone le risorse con differenti configurazioni.





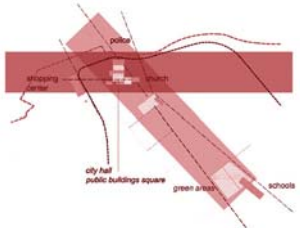

cultural quay
Bodø - Norway
Main intentions. Urban structure as a starting up
solution 1
solution 2
solution 3
A multi-polar system. Chosen locations and functions
multipolar system

europan 8 progetto urbano per il nuovo centro civico

kirkenes (norvegia)
2006

tipo di lavoro
concorso di progettazione
(primo premio pari merito)

gruppo di lavoro
gianluca evels
francesco fazzio
lorenza giavarini
stefania papitto



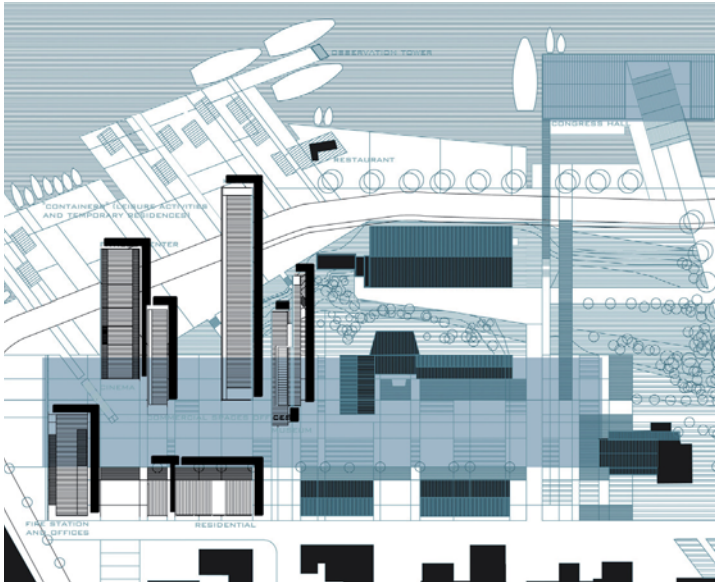
Anche se focalizzato su un sito specifico, il tema del concorso può essere visto come una più generale ricerca di proposte sul futuro sviluppo di Kirkenes e sul suo ruolo territoriale in relazione alle nuove dinamiche economiche del Mare di Barents, legate alle ricerche petrolifere marine e agli scambi commerciali e culturali con la Russia, le cui frontiere si situano a pochi chilometri.
La risposta progettuale si deve misurare con una strategia urbana non più basata solo sulle attività portuali e meccaniche attuali.

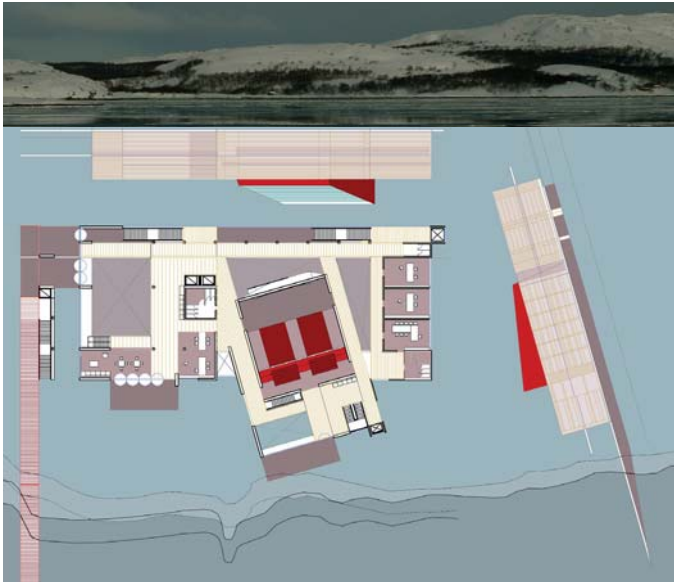
Il progetto propone diverse scelte. A scala urbana sono offerti suggerimenti per l'impianto di attività legate allo sviluppo ipotizzabile: centri di ricerca sulle energie e sull'ambiente marino, strutture di supporto agli scambi lavorativi e di competenze specializzate, centri linguistici e di mediazione culturale. Per le loro esigenze localizzative queste funzioni possono trovare posto in differenti aree urbane, legate al waterfont con nuove connessioni lungo gli assi esistenti. Alla scala locale, la reinvenzione del centro civico – per ora formato dal semplice accostamento del municipio e del centro commerciale senza relazioni definite – si basa sul ridisegno degli spazi aperti attorno ad una nuova piazza affacciata sul porto su cui trovano posto diversi servizi, attività culturali e commerciali, residenze e aree verdi.
Le nuove funzioni sono integrate con quelle esistenti e si misurano con le connessioni visuali e funzionali con il porto e la costa. Queste relazioni con il contesto – di forma urbana, di funzioni e modi d'uso, di immagini di riferimento – sono definite alla ricerca di una maggiore diffusione della rivitalizzazione del centro sul resto della città.

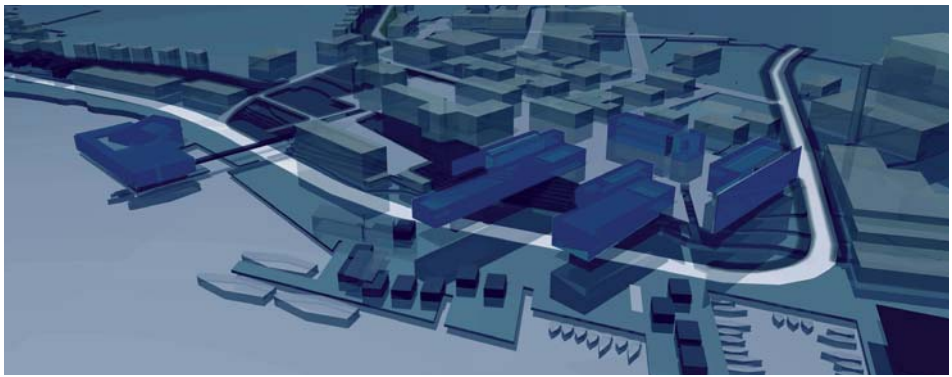
Ogni elemento è concepito in relazione al porto, cuore della città di Kirkenes: gli edifici si dispongono sul pendio come moli, il centro congressi si configura come una struttura circondata dall'acqua, la piazza come un ponte sopraelevato sulla costa. Le dimensioni e le giaciture degli edifici sono in relazione con le caratteristiche del costruito circostante e disposte in modo da moltiplicare le visuali verso la linea di costa.

Le nuove strutture e la maglia proposta per il ridisegno degli spazi aperti sono disposte secondo una reinterpretazione del disegno degli assi principali della città esistente. Il waterfront intercetta diverse direzioni e si struttura come uno spazio aperto in grado di accogliere ulteriori funzioni a medio termine.

A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it


OBSERVATION TOWER
CONGRESS HALL
RESTAURANT
CONTAINERS (LEISURE ACTIVITIES AND TEMPORARY RESIDENCES)
CINEMA
FIRE STATION AND OFFICES
RESIDENTIAL





progetto preliminare per la risistemazione del centro civico e del waterfront

kirkenes (norvegia)
2006

A seguito della premiazione per il concorso Europan 8 la municipalità di Kirkenes incarica le due squadre di progettisti premiati a pari merito con il primo premio per lo sviluppo delle proposte progettuali e la loro traduzione in linee guida per un progetto urbano da attuare a medio termine.
La proposta riprende le caratteristiche essenziali dei due progetti premiati e si basa sugli esiti degli incontri e delle conferenze cittadine organizzate tra municipalità, progettisti, investitori e operatori economici assieme ai rappresentanti dei principali organismi coinvolti pubblici e privati.

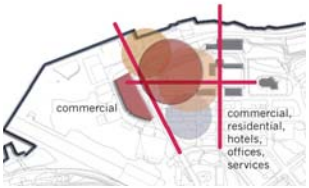
tipo di lavoro
incarico di progettazione

Il lavoro è presentato sotto forma di relazione di progetto con schemi ed esemplificazioni di approfondimento ed è suddiviso in tre parti:
1. Programma, in cui sono definite le basi di partenza della proposta in termini di lettura del contesto e delle opportunità di sviluppo;
2. Criteri per il progetto urbano, in cui sono illustrate le linee guida per lo sviluppo dell'area con particolare riguardo alle connessioni con il resto della città;
3. Scenari, dove si presentano delle esemplificazioni progettuali come spunto per i futuri progetti di architettura.

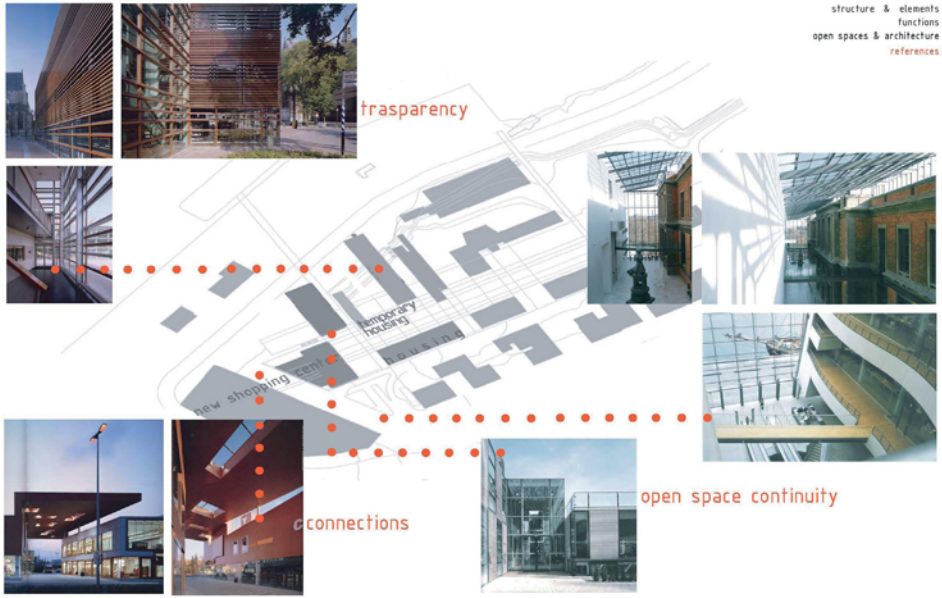
gruppo di lavoro
gianluca evels
francesco fazzio
lorenza giavarini
stefania papitto

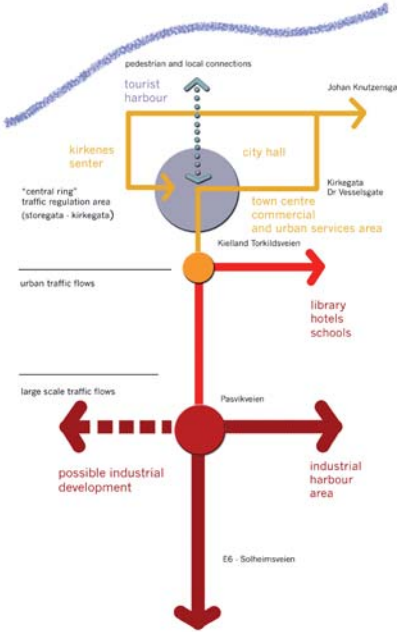
ines almeida
ida winge andersen

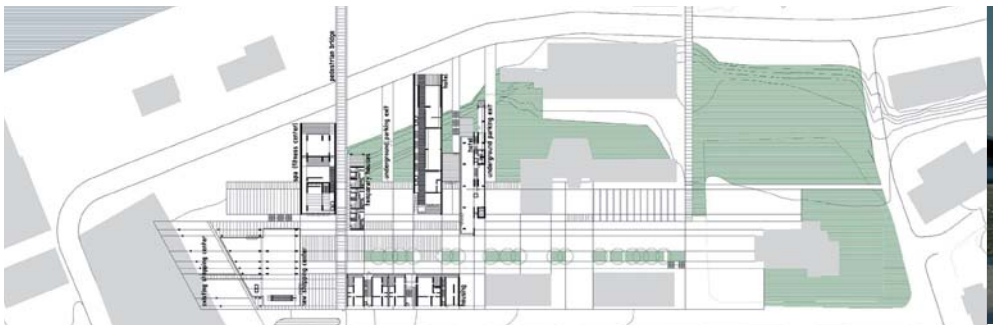
I criteri di progetto, illustrati con testi sintetici e ideogrammi, sono basati su sette scelte principali:
- distinzione dei percorsi in base al loro ruolo e alleggerimento delle strade lungo costa;
- ridefinizione dei varchi di accesso al centro civico;
- connessione delle nuove funzioni con le polarità urbane esistenti;
- favorire le connessioni pedonali tra il centro civico e l'area portuale da rivitalizzare;
- moltiplicare le occasioni di permeabilità funzionale e visiva tra i diversi ambiti di progeto;
- favorire la commistione funzionale;
- articolare gli spazi secondo misure e sequenze in accordo con le dimensioni e le percorrenze locali.



Le prime due parti del lavoro sono definite in comune dai due gruppi di progettazione; la parte terza riporta le differenti proposte, comunque studiate in maniera da risultare reciprocamente coerenti sulla base degli assunti concordati.


structure & elements
functions
open spaces & architecture
references
trasparency
temporary housing
housing
new shopping centre
connections
open space continuity


pedestrian and local connections
tourist harbour
Johan Knutzensga
kirkenes senter
city hall
Kirkegata
Dr Vesselsgate
"central ring"
traffic regulation area
(storegata - kirkegata)
town centre
commercial
and urban services area
Kielland Torkildsveien
urban traffic flows
library
hotels
schools
large scale traffic flows
Pasvikveien
possible industrial development
industrial harbour area
E6 - Solheimsveien



progetto urbano per il nuovo quartiere di kivelänranta

jyvaskyla (finlandia)
2006

tipo di lavoro
concorso di progettazione

L'area di progetto gioca un ruolo fondamentale come connessione tra la città esistente e il paesaggio naturale dell'area di Kivelänranta nella città di Jyvaskyla. Il bando di concorso richiede la realizzazione di un quartiere residenziale nell'area prossima al bosco tra i due laghi ai margini dell'insediamento attuale.
Nel progetto il nuovo quartiere è pensato come un parco residenziale con differenti funzioni e connotazioni.
La struttura principale del progetto è data dalle connessioni: tra differenti parti urbane, tra città e natura, tra i due laghi.
Lo sviluppo residenziale si articola secondo parti con caratteristiche diverse, per consentire un maggior numero di opportunità e per rispondere in maniera adeguata alle diverse sollecitazioni del contesto. Un'area a media densità vicino ai tessuti esistenti riprende le direzioni principali degli isolati circostanti; il parco residenziale centrale – ossia le residenze nel parco, rispondendo alle richieste del bando – si apre in maniera tale da rispettare i percorsi esistenti e moltiplicare il contatto visivo con il lago; l'area commerciale e per i servizi si dispone in posizione di massima continuità con la città attuale e facilmente raggiungibile dalle diverse parti del progetto.

Una connessione tra i due laghi ricollega con un sistema continuo di percorsi pedonali, spazi urbani e piccole strutture le differenti parti di cui si compone il progetto. Si tratta di una struttura flessibile, la cui superficie può accogliere campi da gioco, giardini tematici, attrezzature per eventi temporanei, e che definisce un cuneo visuale verso cui tendono le diverse direzioni degli impianti urbani proposti.

Le residenze sono progettate secondo tre tipi differenti di edifici: case in linea attorno a corti aperte, come ambito dall'impianto più strutturato e a maggiore connotazione urbana, in prossimità dei tessuti esistenti; case a schiera o aggregazioni di case unifamiliari, articolate in gruppi differenti con ritmi aperti per accogliere tra le aree verdi private l'estensione del bosco; case unifamiliari isolate nel bosco in numero modesto.

Sia il disegno a scala urbana che le tipologie residenziali sono pensate per offrire diverse opzioni e differenti modalità d'uso dello spazio, accogliendo anche la possibilità di ulteriori interventi futuri all'interno della stessa maglia.

residential area
A - open courtyard line blocks
building
no.
m²
residential
A1
A2
A3
A4
A5
B - line blocks / row houses
B1
B2
B3
B4
B5
B6
B7
B8
B9
B10
B11
B12
B13
B14
B15
B16
B17
B18
B19
B20
B21
B22
B23
B24
B25
B26
C - single houses
C1
C2
C3
total residential surface
D - business / offices / commercial area
D1
D2
D3
D4
D5
D6
D7
D8
D9
D10
D11
D12
D13
D14
D15
D16
D17
D18
D19
D20
D21
D22
D23
D24
D25
D26
D27
D28
D29
D30
D31
D32
D33
D34
D35
D36
D37
D38
D39
D40

studi per un intervento residenziale e il recupero della fornace

umbertide (perugia)
2001

tipo di lavoro
consulenza per
umbriaprogetti
studio associato

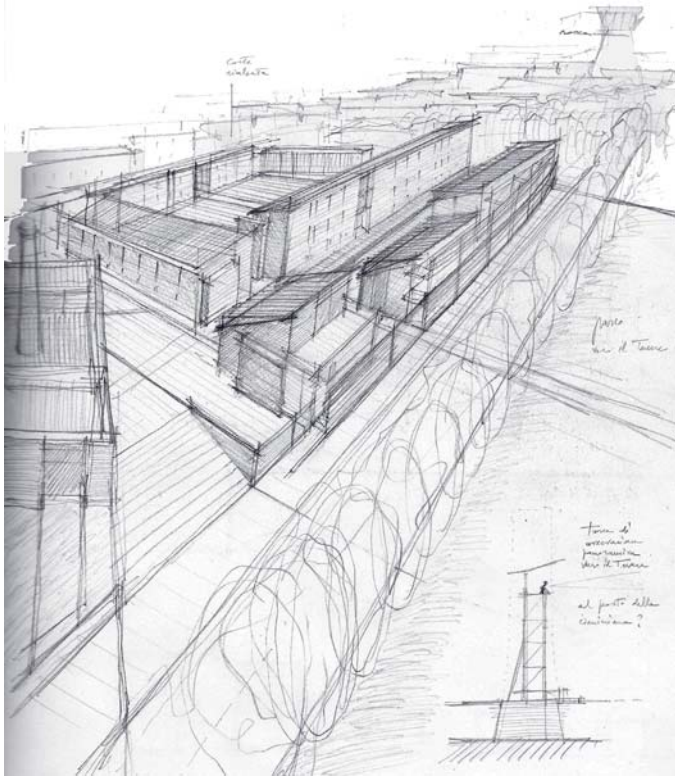
L'area della fornace occupa un'area marginale a nordest della città di Umbertide compresa tra l'ospedale, il fiume Tevere e alcuni percorsi minori in area agricola.
Le intenzioni dei committenti e le indicazioni dell'amministrazione comunale convergono sulla necessità di recuperare l'area, occupata da edifici precari per attività artigianali minori e depositi, realizzando un nuovo quartiere residenziale e inserendo funzioni commerciali e di servizio. Per l'edificio della fornace primonovecentesca, attualmente semidistrutto, si prevede il recupero conservandone la struttura e valutando la possibilità di riadattarlo per funzioni collettive. Data la vicinanza con l'ospedale, parte degli alloggi può essere riservata ad appartamenti per soggiorni temporanei.

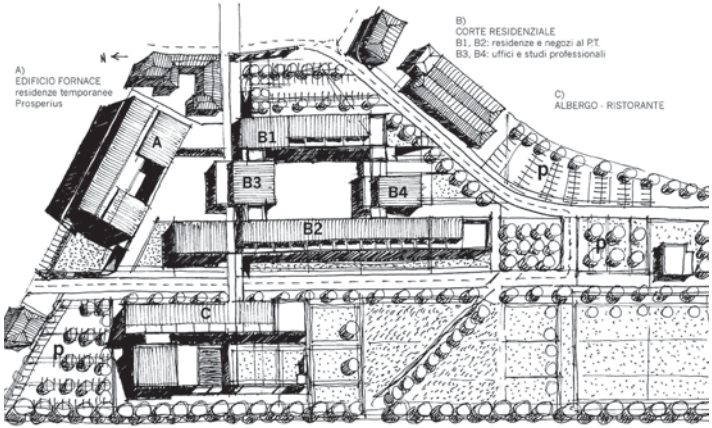
A partire dalle indicazioni iniziali, il progetto si imposta articolando l'area in diverse parti, corrispondenti a funzioni determinate. Il disegno generale si articola in tre parti distinte. La prima corrisponde alla fornace, al cui interno e ai cui margini trovano posto le residenze temporanee. La seconda si struttura attorno ad una corte aperta, definita da fronti continui lineari verso la strada principale e verso il parco di margine, e da edifici compatti sui lati corti. La terza area è occupata da un parco, al cui interno trova posto un albergo. Ai margini si dispongono sistemazioni a verde di minore estensione e parcheggi. Le residenze sulla corte, anche se su segni unitari, sono pensate di tipologie e dimensioni distinte.

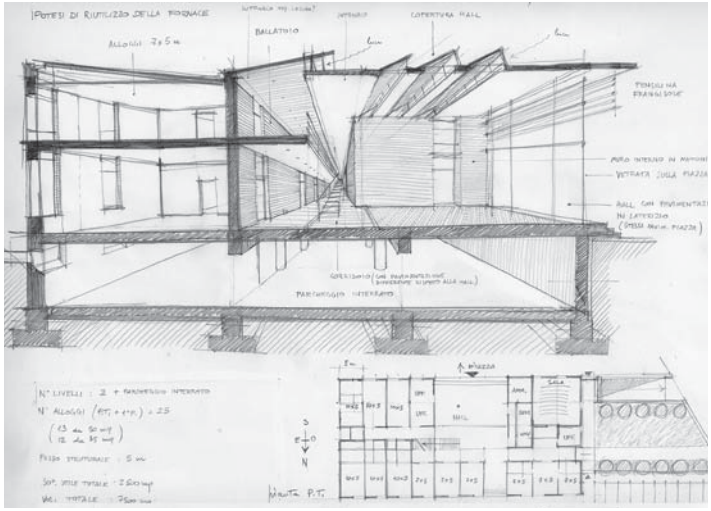
I percorsi interni e di margine, sia carrabili che ciclopedonali, sono definiti in continuità con le strade e i sentieri interpoderali delle aree agricole circostanti. Connessioni dirette sono realizzate verso il parco del Tevere e verso l'ospedale, con una passerella che supera il percorso extraurbano al margine est dell'area.
Le direzioni di progetto sono riprese dai tracciati e dalle visuali principali del luogo. L'impianto che ne risulta è piuttosto regolare, con slittamenti pensati per lasciare aperte delle connessioni visive con il centro storico e il Tevere a sudest e ad ovest.

Con l'intervento di realizzazione del parco residenziale sono ripensate anche le strade di accesso al centro urbano, attraverso l'adeguamento dei percorsi e il miglioramento dei nodi viari.

A9studio via montebello 17 00185 roma mail francesco.fazzio@fastwebnet.it info.A9studio@gmail.com




A)
EDIFICIO FORNACE
residenze temporanee
Prosperius
B)
CORTE RESIDENZIALE
B1, B2: residenze e negozi al P.T.
B3, B4: uffici e studi professionali
C)
ALBERGO - RISTORANTE
A
B1
B2
B3
B4
C
P
p
p


IPOTESI DI RIUTILIZZO DELLA FORNACE
BALLATOIO
COPERTURA HALL
ALLOGGI 7x5 m
PARCHEGGIO INTERRATO
N° LIVELLI : 2 + PARCHEGGIO INTERRATO
N° ALLOGGI (PT. + 1°P.) = 25
PIANTA P.T.

studi per il progetto del museo dei fori imperiali

roma
1996

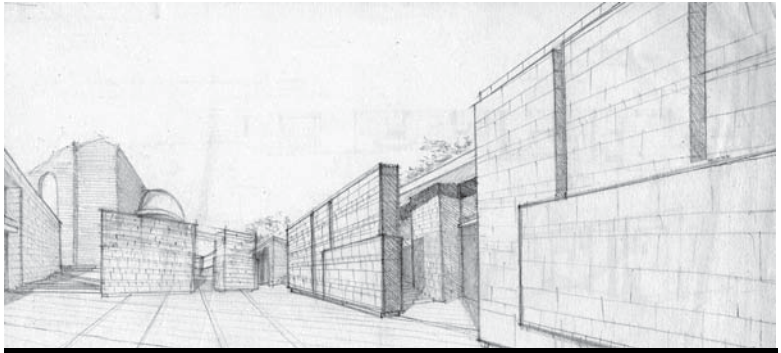
Il progetto è formulato all'interno del corso di Progettazione urbana (docente Raffaele Panella). Sulla base dello studio dell'assetto dell'area dei Fori imperiali a Roma precedente alle demolizioni del 1932, in seguito alle quali viene aperta via dell'Impero (ora via dei Fori imperiali), il corso propone il tema della risarcitura dello scavo della collina Velia, un tempo posizionata tra la Basilica di Massenzio e la Villa Silvestri-Rivaldi, attraverso la creazione di un museo archeologico.

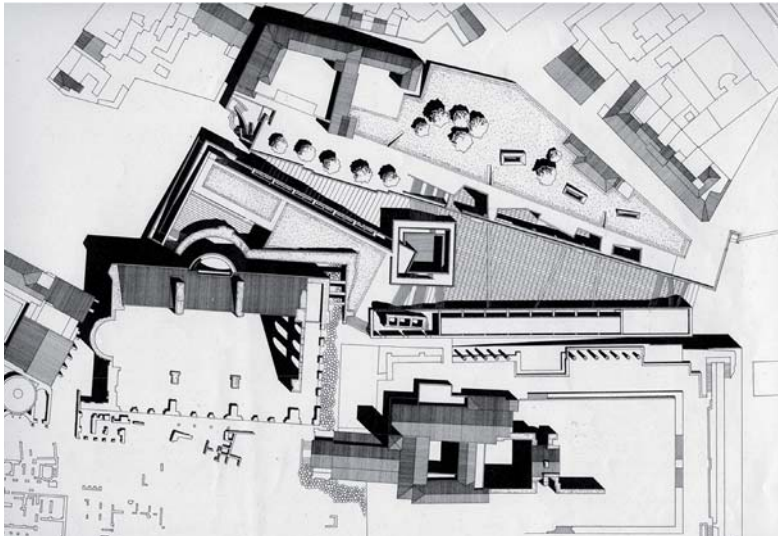
tipo di lavoro
progetto universitario

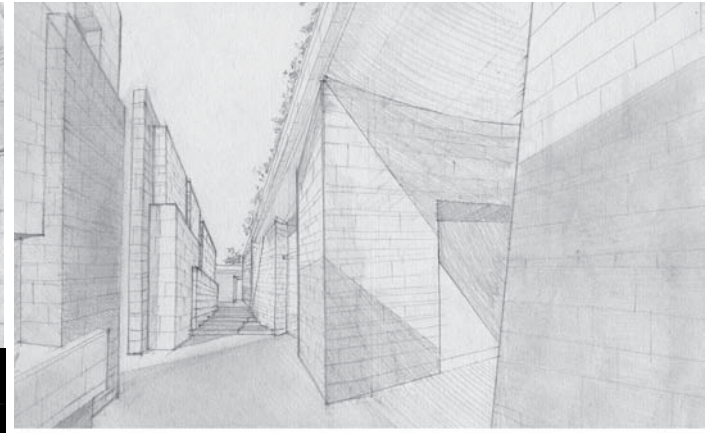
Il progetto prende le mosse dalla ricognizione delle conoscenze storico-archeologiche - precedenti la campagna di scavi al Foro di Nerva, di Traiano e del Templum Pacis condotta dal 1996 - e dall'assunzione delle direzioni principali del luogo, definite dalle preesistenze; tra cui anche alcuni tracciati moderni, come la giacitura di via dei Fori, che assume un nuovo ruolo.
L'impostazione generale parte dalla creazione di un sistema di spazi aperti, su più livelli e di diversi connotati addensati attorno al vuoto, ristretto ma non colmato, tra il Tempio di Venere e Roma e la Villa Rivaldi.
La nuova architettura, disposta in gran parte in ambienti ipogei o se in superficie al disotto delle preesistenze storiche, è concepita come un grande "muro di sostegno", una struttura composita che non cerca di riproporre un dato assetto preesistente ma riconnette i frammenti e le maggiori testimonianze deformandosi e differenziandosi secondo le peculiarità dei singoli luoghi.
In corrispondenza della sostruzione del Tempio di Venere e Roma, il cui fianco sulla via dei Fori è scandito dal ritmo regolare delle colonne residue, l'ala antistante del nuovo museo assume un andamento altrettanto regolare, costituendone una sorta di "base". Dall'altro lato, verso la Villa, in prosecuzione del muro di sostegno del Munoz, articolato in nicchie e edicole, una serie di aule e di anditi si alterna, schermato da un muro volutamente "stratificato" e orientato secondo la Via dei Fori, creando una successione di spazi concavi e convessi (sale espositive e relativi vestiboli) in analogia sostanziale con il muro esistente. Davanti alla Basilica di Massenzio, infine, il cui abside costituisce l'episodio più significativo del percorso, gli edifici si ritraggono per circondarlo, valorizzandone la forma circolare con la realizzazione di una corte porticata.

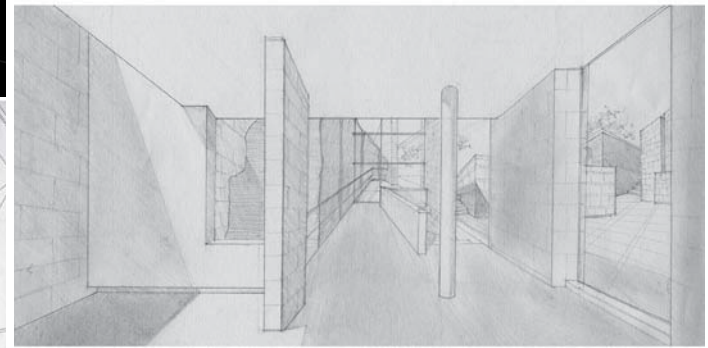
I tre corpi principali, separati in superficie, sono riconnessi al livello ipogeo da un grande vuoto centrale, accessibile tramite un volume concavo in cui trovano posto le scale e le rampe, perno della composizione.

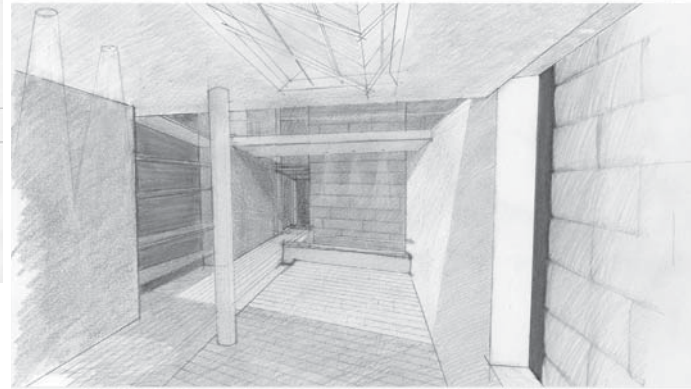
A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it











piani e progetti - architettura, restauro, recupero

Le principali esperienze di progettazione architettonica sono state condotte in occasione di recupero, ristrutturazioni e ampliamenti di edifici storici e di risistemazione di residenze.
Il rapporto tra struttura e spazi preesistenti e le nuove configurazioni ha costituito il tema costante nelle diverse occasioni progettuali, alla ricerca di un dialogo critico tra le preesistenze e le necessità di rinnovo.
Nei casi di nuova realizzazione, la lettura del contesto e l'attenzione ai suoi riferimenti principali ha costuito la base per l'impostazione del progetto.

architettura, restauro e recupero - principali lavori

2011
progetto per la realizzazione di una rimessa trattori e della casa del custode per la tenuta Venturini di Civitella d'Agliano (Vt) nell'ambito del recupero della tenuta per ripresa dell'attività agricola e impianto di attività agrituristiche

2011
progetto per la ristrutturazione con miglioramento sismico di edificio privato a Buscemi (Siracusa)

2011
progetto e direzione artistica per la ristrutturazione con miglioramento sismico e l'ampliamento del casale di Monte Pimpio (tenuta Venturini di Civitella d'Agliano)

2010
progetto e direzione artistica per la realizzazione di pensiline fotovoltaiche a servizio delle attività agrituristiche (tenuta Venturini di Civitella d'Agliano)

2010
progetto e direzione artistica per la ristrutturazione con miglioramento sismico e l'ampliamento del casale "Il Casettone" (tenuta Venturini di Civitella d'Agliano) con G. Evels

2010
progetto e direzione artistica per la ristrutturazione con miglioramento sismico e l'ampliamento del casale "Il Casettino" (tenuta Venturini di Civitella d'Agliano) con G. Evels

2010
consulenza per la ristrutturazione di casa MM, Roma con F. Chiovenda e M. Grimaldi (Nemastudio)

2010
progetto per la ristrutturazione e ampliamento di un edificio per uffici e trasformazione in residenza a Roma
con G. Evels (prima fase) - E. Costacurta (seconda fase)

2009
progetto e direzione lavori per la ristrutturazione di casa AC, Roma con G. Evels

2008
progetto e direzione artistica per la ristrutturazione con miglioramento sismico del Palazzo Requisenz a Buscemi (Siracusa)

2005
consulenza per la ristrutturazione con miglioramento sismico della Cascina Costa ad Abbiategrasso (Milano) con M. Di Mario

2005
progetto definitivo per la ristrutturazione e ampliamento di casa T a Velletri (Roma) con G. Cassiani

progetto per rimessa trattori e casa custode

civitella d'agliano (vt)
2011

tipo di lavoro
incarico di progettazione

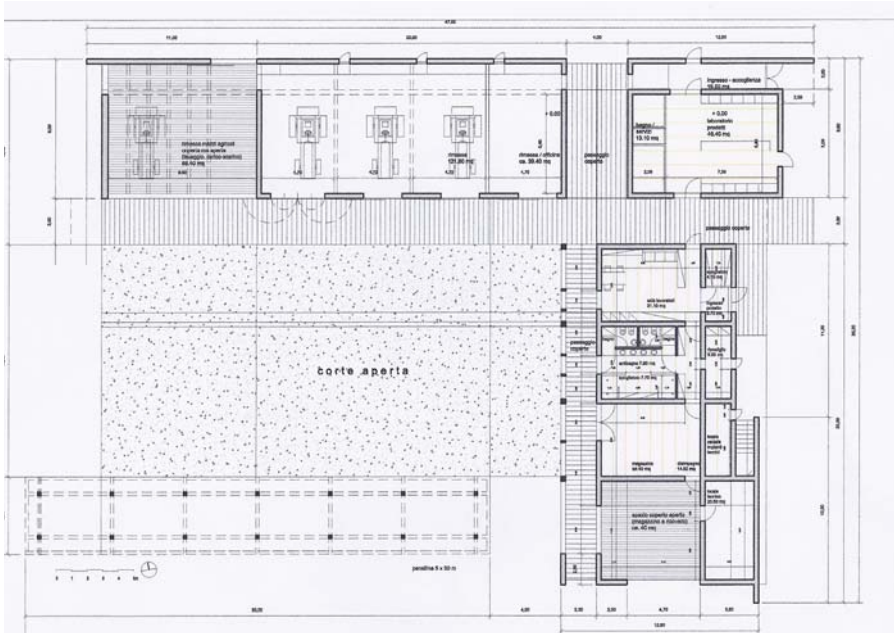
gruppo di lavoro
francesco fazzio
(progetto architettonico)
andrea maggini
antonio avorio -
exup s.r.l.
(progetto strutturale e impianti)

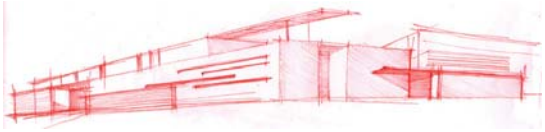
Il progetto è definito nell'ambito delle attività di rilancio delle attività agricole e agrituristiche di una grande tenuta nel comune di Civitella d'Agliano, assieme alla ristrutturazione e riconversione degli edifici storici esistenti.

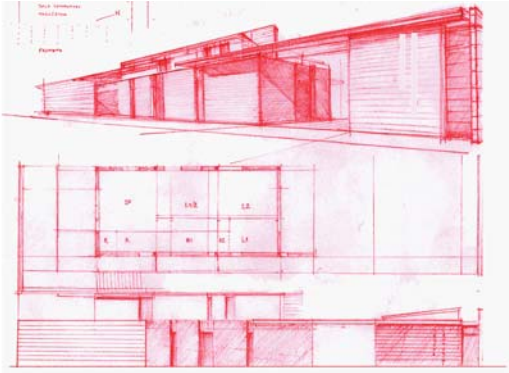
Il nuovo complesso è localizzato nella porzione meridionale del pianoro che costituisce l'estensione principale della tenuta, nei pressi della strada interpoderale comunale in direzione est-ovest e compreso tra un'area a frutteto e a bosco. Il progetto è impostato secondo uno schema a corte aperta verso ovest formata da tre blocchi. Il primo corpo, a nord, parallelo alla strada, contiene la rimessa dei mezzi agricoli e il laboratorio dei prodotti, oltre a spazi di servizio come l'officina; il secondo, a est, ortogonale al primo, ospita i locali di servizio e i magazzini al piano terra e la residenza del custode al primo piano. Il terzo corpo è costituito da una pensilina a copertura di spazi di raccolta e stoccaggio temporanei.

Il progetto reinterpreta nell'impianto e nei materiali le caratteristiche principali delle strutture analoghe della zona. Mentre la residenza e i magazzini sono in blocchi di muratura portante, in analogia con gli altri edifici della tenuta, la rimessa e il laboratorio e la pensilina sono formati da strutture metalliche e copertura in legno e lamiera e racchiusi da murature perimetrali, come altri edifici circostanti. Alcuni elementi architettonici ricorrenti del contesto, come le scale esterne, sono assunti e reinterpretati nel progetto.

I tre corpi autonomi sono riconnessi da un sistema di pensiline e di percorrenze al primo piano, necessarie per i collegamenti trasversali e per il controllo visuale della tenuta da posizione sopraelevata. La loro configurazione è posta in relazione reciproca dal disegno dei prospetti e dal ritmo delle bucature, a formare corpi pieni e dall'immagine piuttosto difensiva verso l'esterno e fortemente aperti verso la corte, e da alcuni elementi ricorrenti come i frangisole e i camminamenti.
I materiali impiegati per il trattamento delle facciate riutilizzano i materiali ricorrenti nel contesto, come l'intonaco e il rivestimento in tufo a giunti chiusi.


corte aperta





prospetto nord

studi per il progetto di ristrutturazione e miglioramento sismico di un edificio privato

buscemi (siracusa)
2011

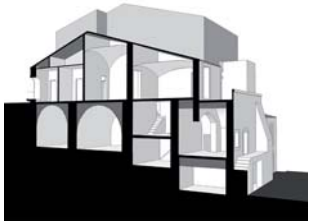
tipo di lavoro
incarico di progettazione

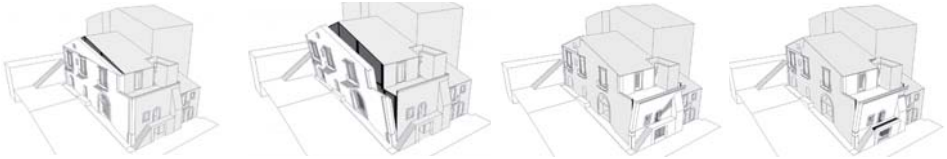
gruppo di lavoro
salvo bennardo
(rilievo) francesco fazzio
(rilievo e progetto architettonico)
luca speroncini
(studi strutturali)

L'edificio è situato sulla piazza principale del centro storico di Buscemi, in posizione di testata ovest dell'isolato che segna il margine meridionale della piazza, in posizione di forte pendenza. Su una base probabilmente precedente, la configurazione attuale è riconducibile ad una risistemazione ottocentesca, seguita da trasformazioni degli anni trenta del Novecento.
Su più livelli sfalsati legati alla pendenza del terreno, l'edificio è in muratura calcarea intonacata con cantonali e cornici in pietra da taglio e presenta una facciata principale ad ovest lungo il pendio, a timpano con tre file di bucature principali, un fronte sulla piazza ad un unico livello a nord e un fronte sud a tre livelli con terrazza superiore, contraddistinto da un grande contrafforte. Gli ambienti al piano terra, coperti da volte in pietra regolare, sono occupati da attività artigianali, magazzini e garages. I locali superiori sono in parte ancora ricoperti dalle volte originali in canne e gesso.

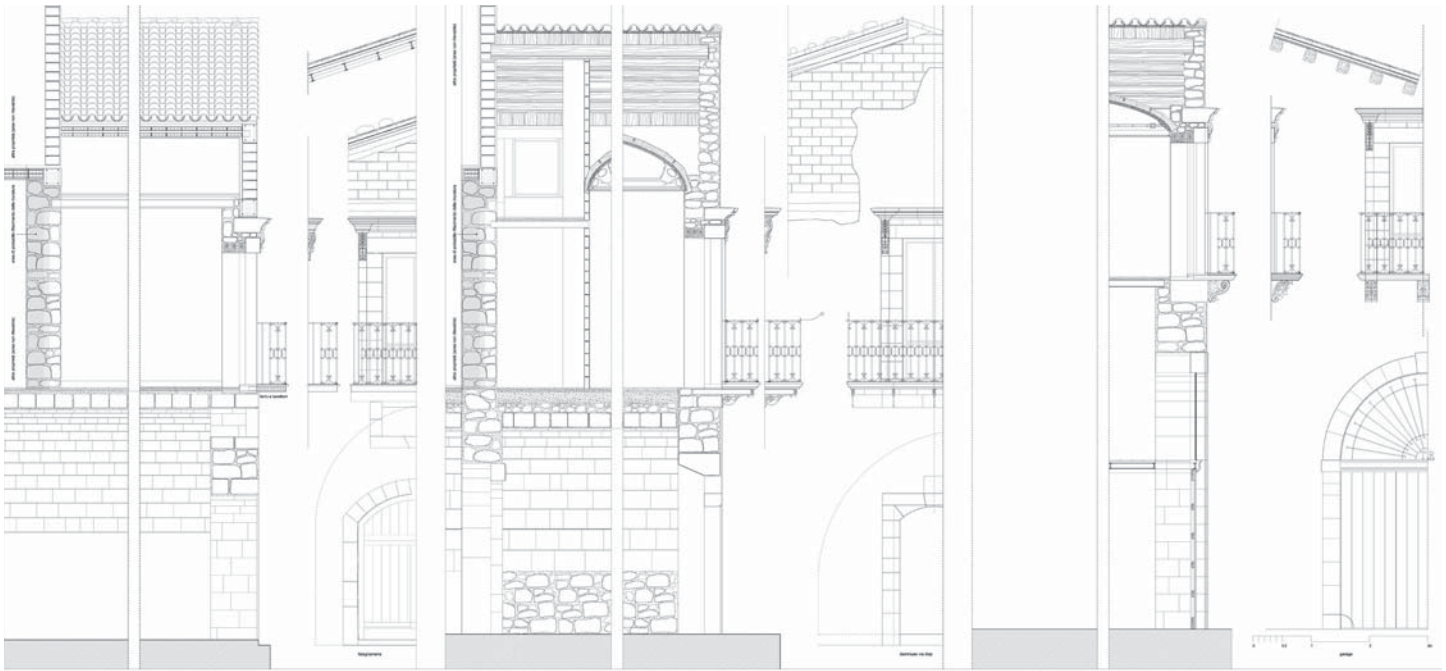
L'edificio presenta uno stato di conservazione mediocre degli intonaci e degli elementi decorativi lapidei e mostra diversi segni di dissesto. Gli studi definiscono le basi conoscitive per il progetto di ristrutturazione e miglioramento sismico: rilievo architettonico e strutturale, ricostruzione delle fasi di trasformazione storica, definizione delle caratteristiche costruttive e di vulnerabilità con individuazione dei meccanismi di collasso potenziale, individuazione degli interventi necessari.

Il progetto architettonico si struttura secondo la necessità di conseguire due obiettivi strettamente collegati: il miglioramento delle caratteristiche strutturali e del comportamento globale dell'edificio sotto sisma, e il mantenimento e il recupero del valore architettonico dell'edificio nei suoi aspetti materiali e figurativi, tenendo conto delle modifiche subite.
Oltre al rifacimento unitario delle facciate, si prevede la riorganizzazione dei collegamenti tra livelli, attualmente frutto di trasformazioni episodiche, la conferma dell'uso residenziale dei livelli superiori e la riorganizzazione dei livelli inferiori, secondo un insieme organico di interventi utili a rendere leggibili le qualità materiali storiche e le tracce residue delle trasformazioni più significative.





A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it



progetto per la ristrutturazione e l'ampliamento di un complesso rurale

civitella d'agliano (vt)
2010-2011

tipo di lavoro
incarico di progettazione e direzione artistica

gruppo di lavoro
francesco fazzio
gianluca evels
(progetto prima fase)
francesco fazzio
(progetto seconda fase e direzione artistica)
andrea maggini
antonio avorio -
exup s.r.l.
(progetto strutturale e impianti)

Il complesso rurale oggetto dell'intervento, posto su un pianoro rialzato ai piedi di un rilievo collinare, è composto da un casale principale, configurato come edificio a blocco a tre livelli fuori terra affacciato ad est sulla valle del Tevere, un edificio minore ad un piano contro terra un tempo utilizzato a magazzino e un piccolo volume ripostiglio al centro della corte aperta.

Il progetto ha l'obiettivo di ristrutturare l'edificio per usi agrituristici. Il casale viene riconfigurato, lavorando su piccole trasformazioni delle bucature ed eliminando le superfetazioni, e riadattato disponendo un ristorante con piccola sala di soggiorno, al piano terra e al primo piano, e con quattro stanze con servizi al secondo piano. Un nuovo volume, a nord, più basso del casale e coperto a terrazza, separato da un corridoio vetrato, ospita le scale e i servizi per il ristorante, prendendo il posto di un volume preesistente demolito prima dell'intervento. L'edificio ad un piano contro terra viene trasformato in vineria, anche riutilizzando una galleria magazzino esistente; mentre il piccolo volume centrale viene a far parte delle sistemazioni esterne della nuova corte aperta.

Il progetto è impostato in maniera tale da rendere riconoscibili le aggiunte e i volumi trasformati, pur senza discostarsi in maniera eccessiva dagli edifici preesistenti. Un rivestimento in tufo a giunti chiusi, materiale diffuso nell'area, viene utilizzato come segno unificante da rileggere sul nuovo volume dedicato alle scale e ai servizi, sulla vineria, sul muro contro terra che segna il margine delle sistemazioni esterne verso la collina. L'apertura verso il paesaggio è ricercata con le grandi finestrature continue tra il casale e il nuovo volume, con i tagli minori finestrati nel rivestimento in tufo, con la realizzazione delle terrazze panoramiche.

Le sistemazioni esterne impiegano i materiali locali – acciottolato, tufo, pedane in legno trattato – e sono strutturate sulle direzioni principali del luogo.
Il casale è servito dall'energia elettrica prodotta da pensiline fotovoltaiche a copertura del parcheggio, in legno e acciaio, disposte in una radura del bosco circostante in maniera tale da risultare nascoste dai percorsi principali e dal fondovalle.

A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it

progetto di realizzazione di pensiline fotovoltaiche per agriturismo

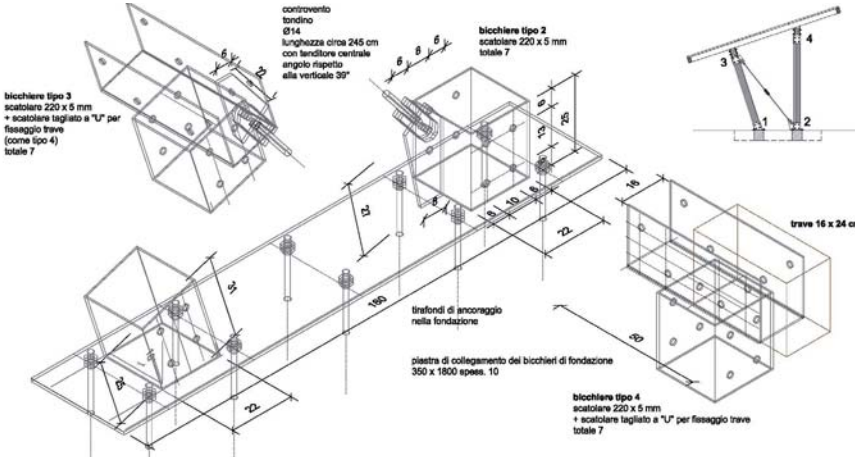
civitella d'agliano (vt)
2010

Nell'ambito della risistemazione della tenuta per finalità agrituristiche il progetto prevede la realizzazione di pensiline fotovoltaiche integrate nelle sistemazioni esterne dei casali da recuperare, utilizzate come copertura delle aree di parcheggio.
Il disegno è basato su sul reimpiego di materiali già disponibili in una fase precedente alla redazione del progetto – travi e pilastri di legno di sezione già definita, pensata per altri utilizzi.

tipo di lavoro
incarico di progettazione

Le pensiline sono configurate secondo un modulo ripetuto composto da due montanti in legno, uno verticale e uno ortogonale alla direzione della copertura, da travature perimetrali e trasversali in legno, da tiranti in acciaio connessi alle travi e ai montanti con piastre metalliche. Il modulo viene ripetuto su pensiline di dimensioni diverse (dai 5 metri per 15 ai 5 per 30) e disposte in modalità diverse (singole o in serie) su quattro distinte aree della tenuta.
Le localizzazioni delle pensiline sono prescelte in maniera tale da ricercare la minima visibilità dai percorsi e la migliore connessione ai volumi o alle alberature esistenti. In un caso, alla ricerca del minimo impatto visivo, le pensiline sono state localizzate all'interno di un'area libera all'interno del bosco e per questa ragione è stato necessario attendere il rilascio del nulla osta paesaggistico.

gruppo di lavoro
francesco fazzio
(progetto architettonico)
andrea maggini
antonio avorio -
exup s.r.l.
(progetto strutturale)
sigeim s.r.l.
(impianti fotovoltaici)



progetto di ristrutturazione e ampliamento per agriturismo - edificio 1

civitella d'agliano (vt)
2009-2010

tipo di lavoro
incarico di progettazione e direzione artistica

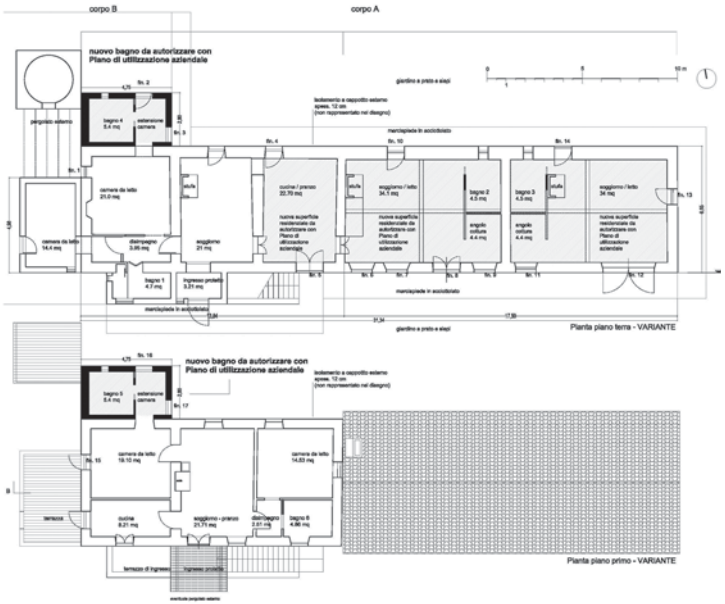
gruppo di lavoro
francesco fazzio
gianluca evels
(progetto prima fase)
francesco fazzio
(progetto seconda fase e direzione artistica)
andrea maggini
antonio avorio -
exup s.r.l.

L'edificio da risistemare per agriturismo è formato da un volume allungato in direzione est-ovest ed è composto da due corpi distinti: un corpo basso coperto con tetto sostenuto da capriate in legno, utilizzato a magazzino, e un volume a due livelli addossato al primo utilizzato a residenza rurale.

Il progetto riconverte l'intero edificio ad alloggi per agriturismo, differenziati a seconda della posizione, mantenendo la leggibilità dei due corpi preesistenti con alcuni adattamenti. Nel corpo basso sono localizzati due monolocali con piccola cucina e servizi; al piano terra del corpo a due livelli e al primo piano vengono realizzati due appartamenti indipendenti, ciascuno di quattro stanze con cucina e servizi. L'appartamento al secondo piano può essere in parte trasformato in due nuclei autonomi letto-servizi attorno agli ambienti comuni dell'ingresso-soggiorno e della cucina.

Per la trasformazione e l'adeguamento della dotazione di servizi sono stati realizzati dei piccoli ampliamenti: al di sotto del volume della scala esterna a sud tra piano terra e primo piano, sulla testata ovest dell'edificio esistente, sul margine nord. In tutti e tre i casi i volumi sono di altezza minore dell'edificio esistente e coperti a terrazza; in particolare i volumi a sud e ovest consentono di realizzare affacci panoramici verso il contesto agrario e naturale anche a grande scala.
Le nuove bucature sono pensate in continuità con quelle esistenti o disposte in maniera tale da segnare l'accostamento tra edificio esistente e nuovi volumi, con stacchi continui direzionati verso il paesaggio della tenuta.

I materiali impiegati reinterpretano quelli esistenti: intonaco tinteggiato all'esterno, solai in travi di legno e tavolato o pianelle all'interno, cotto e acciottolato nelle pavimentazioni.


corpo B
corpo A
nuovo bagno da autorizzare con
Piano di utilizzazione aziendale
Planta piano terra - VARIANTE
nuovo bagno da autorizzare con
Piano di utilizzazione aziendale
Planta piano primo - VARIANTE

progetto di ricostruzione per agriturismo - edificio 2

civitella d'agliano (vt)
2009-2010

tipo di lavoro
incarico di progettazione e direzione artistica

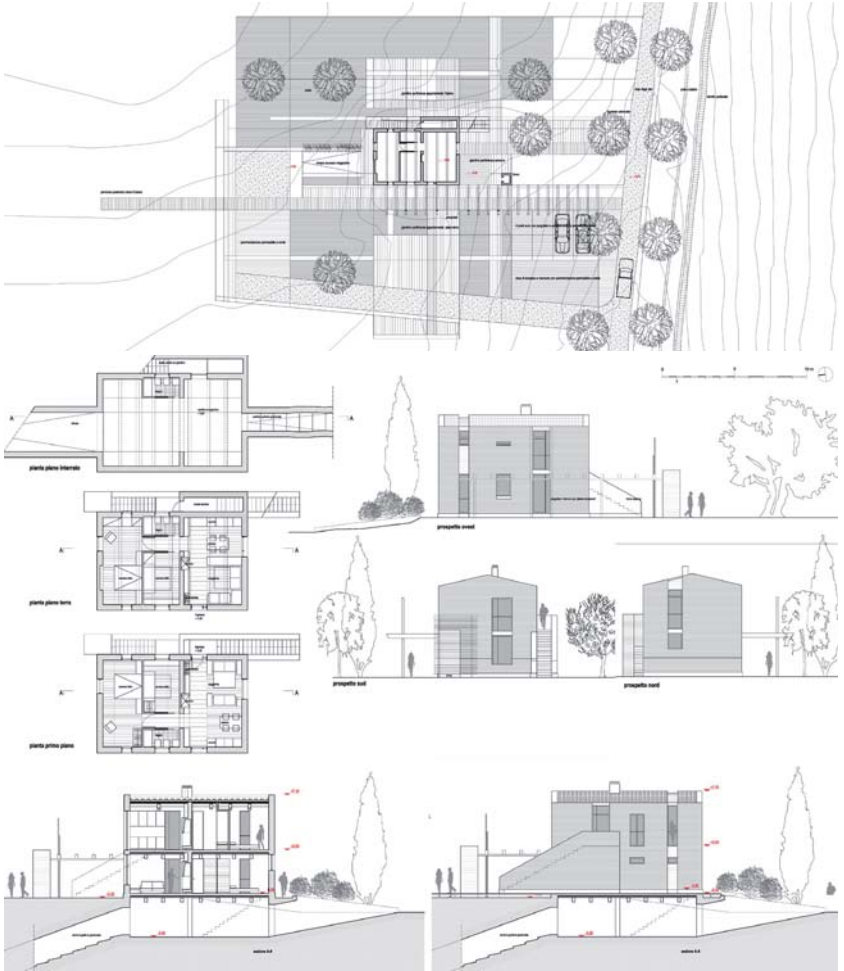
gruppo di lavoro
francesco fazzio
gianluca evels
(progetto prima fase)
francesco fazzio
(progetto seconda fase e direzione artistica)
andrea maggini
antonio avorio -
exup s.r.l.

L'edificio esistente, una piccola struttura lungo il viale centrale della tenuta in pezzame di tufo allo stato di rudere e completamente coperto di vegetazione, viene riconvertito per agriturismo con la disposizione di un appartamento per piano, su due livelli fuori terra. Il volume, non più recuperabile, viene demolito e ricostruito sullo stesso sedime con un modesto ampliamento necessario per adeguamento dei servizi.
Riedificato in muratura portante e solai in legno, l'edificio viene ricoperto a tetto secondo la configurazione preesistente a doppia falda.

Gli appartamenti al piano terra e al primo piano sono resi indipendenti con la disposizione di una scala esterna, volume che reinterpreta un motivo architettonico diffuso nell'area. Inoltre viene riutilizzato un interrato esistente, in gran parte occupato dalle macerie e dai detriti, da cui si accede ad una galleria ipogea, utilizzata fino all'inizio del Novecento come accesso ad una cava di pozzolana.

Il progetto riutilizza ovunque possibile i materiali locali reinterpretando figurativamente il volume originario. Per questa ragione è previsto il rivestimento in tufo a giunti chiusi, e la realizzazione di pergolati verticali come sostegno per rampicanti su ampie porzioni delle pareti, sia per realizzare frangisole naturali che per rievocare la vegetazione sul rudere.

Le sistemazioni esterne, previste in tufo, acciottolato, ghiaia e prato con cespugli di specie locali, sono pensate in maniera tale da garantire ai due appartamenti un utilizzo eventualmente separato dell'area di pertinenza.


pianta piano interrato
pianta piano terra
pianta primo piano
prospetto ovest
prospetto sud
prospetto nord

progetto di ristrutturazione e riconfigurazione casa MM

roma
2010-2011

tipo di lavoro
consulenza per progettazione

gruppo di lavoro
francesco chiovenda
matteo grimaldi - nemastudio
(progettisti incaricati)
francesco fazzio
(consulenza progettuale)

L'edificio da ristrutturare, costruito negli anni venti del Novecento nella prima periferia nord-est di Roma, è composto da un primo nucleo in muratura di mattoni non intonacata con seminterrato e due livelli fuori terra coperto da tetto a padiglione, cui si addossa una serie di corpi di fabbrica successivi realizzati negli anni settanta e ottanta in maniera episodica, non integrati con l'edificio preesistente.

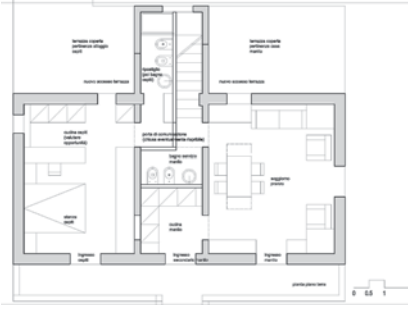
Il progetto si basa sulla richiesta di realizzare appartamenti utilizzabili anche in maniera autonoma ai diversi livelli, integrando in un insieme organico le aggiunte successive, sia dal punto di vista strutturale che architettonico e figurativo.

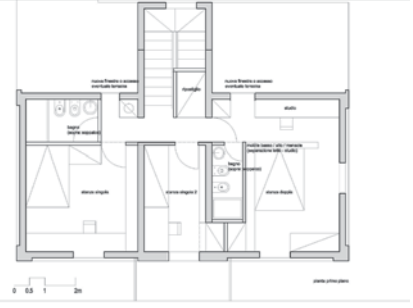
Oltre alla riorganizzazione distributiva e alle necessarie opere di risanamento, consolidamento e miglioramento sismico, le principali operazioni si concentrano Il volume della scala, sul fronte verso il giardino: la scala assume il ruolo di perno della riconfigurazione dei volumi esistenti, coperti a terrazza e aperti verso l'area verde di pertinenza e definiti da elementi vetrati e pensiline aggettanti.

Attraverso la ridefinizione dei volumi e l'alternanza di materiali si ricerca da un lato la riconoscibilità delle aggiunte e dall'altro una migliore integrazione con l'edificio originario, trattato come un volume da recuperare con interventi minimi di impronta conservativa.

Assieme agli interventi sull'edificio, le aree esterne sono risistemate con il ridisegno dei percorsi in maniera tale da consentire ambiti distinti e modalità d'uso differenziate per i diversi livelli.

render: nemastudio 2011





progetto di demolizione, ricostruzione e ampliamento per riconversione a residenza

roma
2010-2011

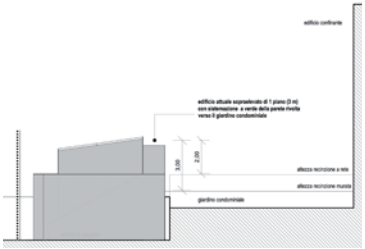
tipo di lavoro
incarico di progettazione

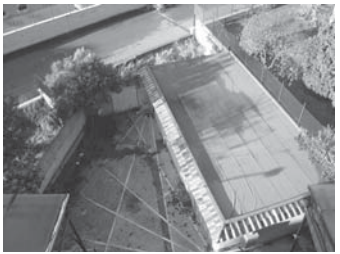
gruppo di lavoro
francesco fazzio
gianluca evels
(studi preliminari)
francesco fazzio
(progetto definitivo)

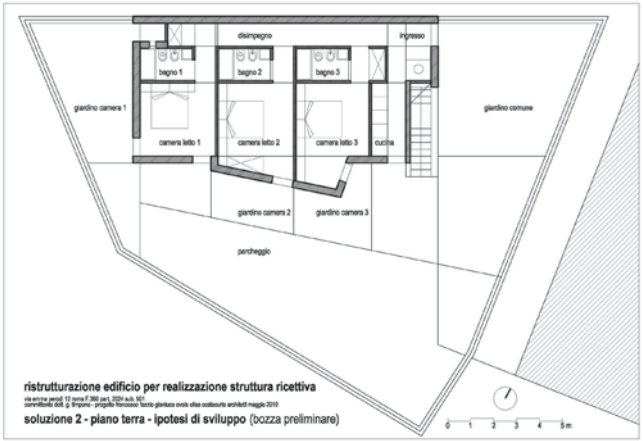
L'edificio su cui intervenire è una piccola struttura ad un piano utilizzata come ufficio, e abbandonata dopo una demolizione parziale dovuta all'ampliamento della linea ferroviaria urbana al confine dell'area di pertinenza.

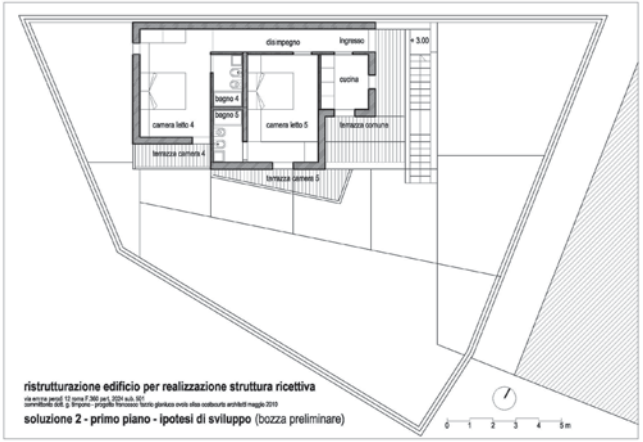
Sulla base dell'analisi delle possibilità di intervento, limitate per la ridotta superficie dell'area e la necessità di mantenere le distanze minime di legge dagli edifici circostanti, il progetto prevede la demolizione e ricostruzione con un parziale ampliamento e la riconversione a residenza – casa vacanze.
L'andamento del nuovo sedime viene definito dalle aree lasciate libere dai distacchi prescritti. Rispetto ad una proposta di prima fase su un unico livello, in una seconda fase progettale le nuove direzioni sono integrate in un volume ad andamento longitudinale, sopraelevato su una ridotta porzione dell'area.

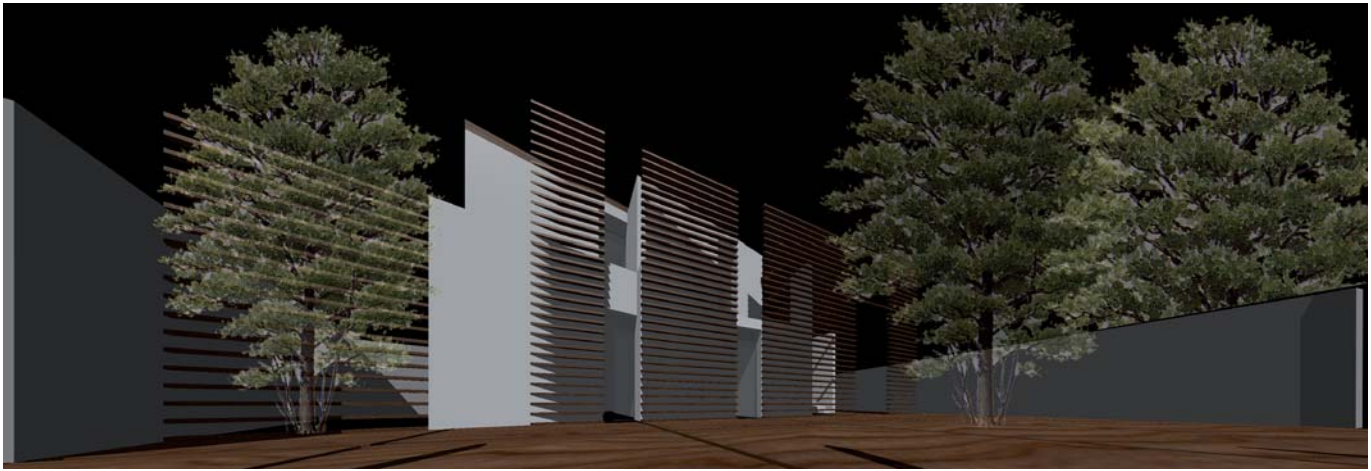
La distribuzione interna è pensata per garantire la flessibilità d'uso. Al piano terra, un appartamento di quattro stanze con servizi e cucina può essere utilizzato come singoli nuclei o come ambiente comune. Al primo piano, due stante con servizi e cucina possono costituire un nucleo autonomo o essere riconnesse al livello base, tramite una scala esterna con arrivo su terrazza.
La facciata principale dell'edificio, verso sud, articolata con sporgenze e rientranze dovute al rispetto dei distacchi, viene riunificata da una struttura frangisole continua in legno e acciaio.
L'area di pertinenza viene risistemata a giardino.






disimpegno
ingresso
bagno 1
bagno 2
bagno 3
giardino camera 1
camera letto 1
camera letto 2
camera letto 3
cucina
giardino comune
giardino camera 2
giardino camera 3
parcheggio
ristrutturazione edificio per realizzazione struttura ricettiva
soluzione 2 - piano terra - ipotesi di sviluppo (bozza preliminare)
0 1 2 3 4 5m


disimpegno
ingresso
+ 3.00
cucina
bagno 4
bagno 5
camera letto 4
camera letto 5
terrazza comune
terrazza camera 4
terrazza camera 5
ristrutturazione edificio per realizzazione struttura ricettiva
soluzione 2 - primo piano - ipotesi di sviluppo (bozza preliminare)
0 1 2 3 4 5m



progetto di ristrutturazione casa AC

roma
2008-2009

tipo di lavoro
incarico di progettazione

gruppo di lavoro
francesco fazzio
gianluca evels
(progetto architettonico)
francesco fazzio
(direzione lavori)

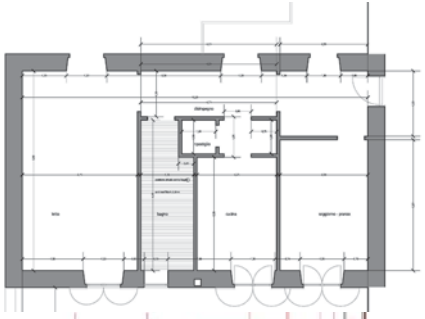
L'intervento ha riguardato la risistemazione di un appartamento di circa 60 mq al settimo piano prossimo all'area centrale di Roma, all'interno di un fabbricato della fine degli anni venti del Novecento. Nello stato precdente ai lavori l'impianto era basato su un corridoio perimetrale e diversi ambienti (due stanze, cucina, servizi) aperti a sud est sulla terrazza.

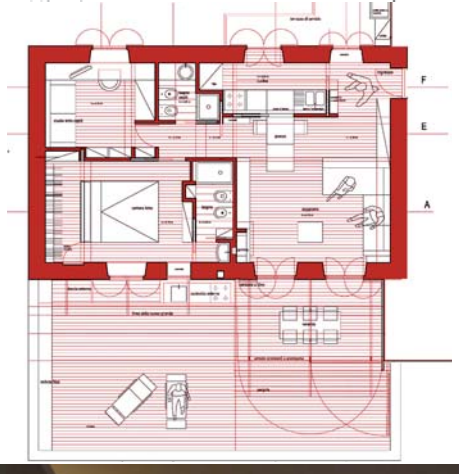
Il progetto, interpretando le indicazioni del committente, ha reimpostato l'impianto privilegiando gli ambienti di uso collettivo, riducendo al massimo gli spazi di disimpegno. La casa è suddivisa in due metà: la prima dedicata agli spazi di soggiorno, la seconda alla zona notte e ai servizi. L'ingresso, il soggiorno e la cucina formano un ambito in cui i diversi spazi, anche se autonomi e separabili, sono in stretta connessione. In particolare la cucina è collegata / separata con porte e passavivande scorrevoli. Un'altra porta scorrevole a tutta altezza dal soggiorno introduce al piccolo disimpegno di fronte alle stanze. La stanza principale possiede una cabina armadio e un bagno privato.

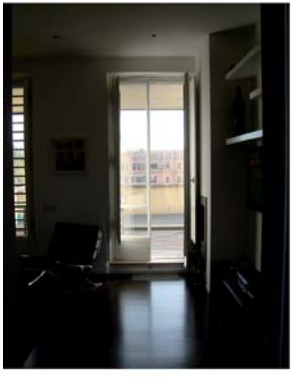
Il volume della cucina è trattato come un grande mobile: la parete è segnata da fasce scanalate e dipinta di grigio; leggermente sollevata da terra, si ferma ad una quota inferiore al soffitto del soggiorno. Le diverse quote sono segnate da illuminazioni continue.
Per ottenere una maggiore fruibilità, la parete della cucina in corrispondenza del passavivande – trattato come una finestra interna - ospita un tavolo per sei persone completamente retrattile che, da chiuso, non si distingue dalla parete, rientrando al suo interno.

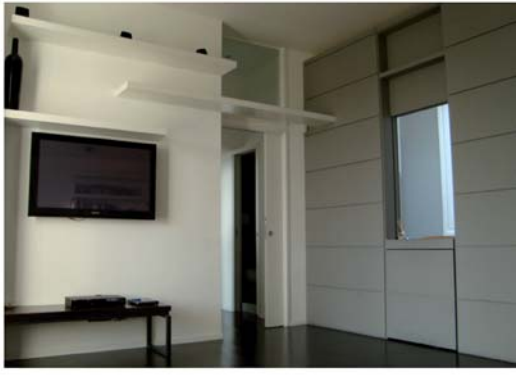
Anche per le dimensioni limitate dell'appartamento i materiali e i colori prescelti sono semplici e in numero ridotto, sia per la struttura che per gli arredi: soffitti e pareti ad intonaco bianco (eccetto la cucina), porte lineari non modanate in legno bianco, pavimento in parquet a tinte scure, elementi metallici color antracite. Gli arredi fissi segnano l'impostazione lineare del progetto e sono trattati come estensioni o articolazioni di pareti e pavimento.
La terrazza è stata ripavimentata con parquet da esterni e dotata di un pergolato con tenda retrattile nella porzione di parete a contatto con il soggiorno.

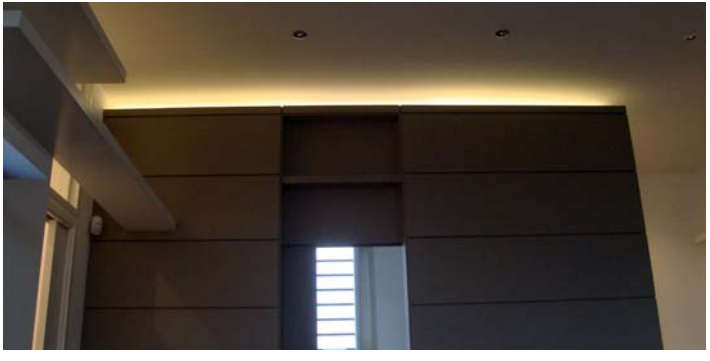
A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it




F
E
A







progetto di ristrutturazione e miglioramento sismico del palazzo requisenz

buscemi
2007-2008

tipo di lavoro
incarico di progettazione

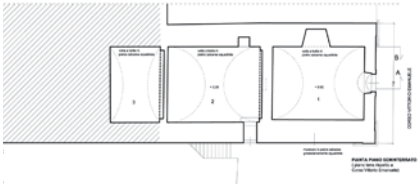
gruppo di lavoro
francesco fazzio
(progetto architettonico e
direzione artistica)
francesca musso
(progetto strutturale e
direzione lavori)
salvo bennardo (rilievo)

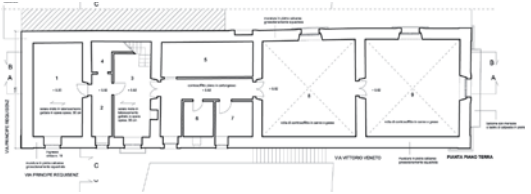
Il progetto è stato redatto in occasione dello stanziamento di un contributo regionale per incentivi al miglioramento sismico e riguarda una porzione di un edificio sette-ottocentesco organizzato a corte, un tempo unitario, in posizione relativamente baricentrica nel tessuto urbano storico ricostruito negli anni immediatamente successivi al terremoto del 1693.

Gli interventi si sono concentrati sull'ala occidentale della corte, in cui possono essere riconosciuti due corpi distinti: l'edificio originario, relativamente integro, e una parte sopraelevata e trasformata a partire dagli anni sessanta del Novecento, fortemente disomogenea rispetto al resto e configurata come una superfetazione non integrata.

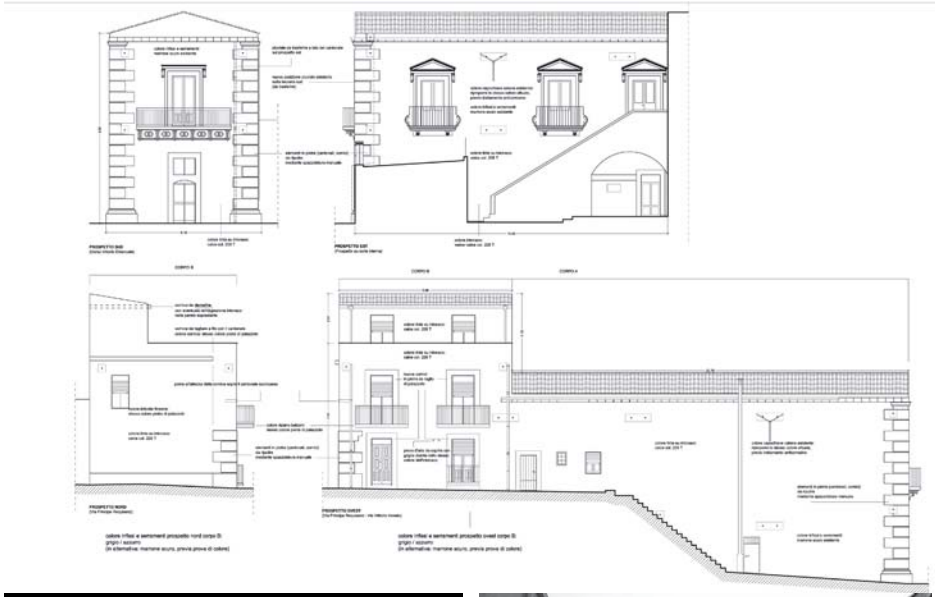
Il progetto architettonico è stato strutturato secondo la necessità di conseguire due obiettivi strettamente collegati: il miglioramento delle caratteristiche strutturali e del comportamento globale dell'edificio sotto sisma; il mantenimento e il recupero del valore architettonico dell'edificio nei suoi aspetti materiali e figurativi, tenendo conto delle trasformazioni subite. Ambedue questi obiettivi sono stati perseguiti con attenzione sia all'edificio in sé che allo stesso modo come parte di un complesso originario più ampio e come caposaldo di grande rilievo all'interno del tessuto urbano; secondo tecniche, modalità, materiali e lavorazioni compatibili con il mantenimento delle caratteristiche architettoniche e costruttive originarie, considerando la necessità di assicurare, allo stesso tempo, il mantenimento o il miglioramento della funzionalità d'insieme dell'edificio.

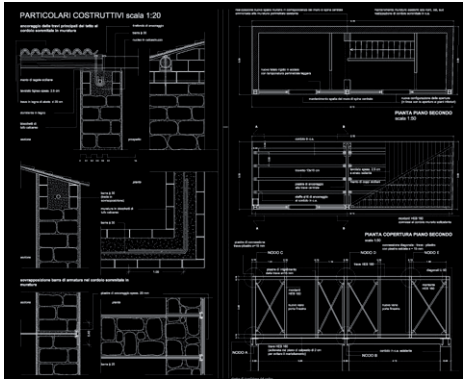
Oltre alle operazioni strettamente strutturali (rifacimento e parziale sostituzione del tetto, connessioni con catene metalliche, realizzazione del cordolo sommitale in muratura, ridefinizione delle strutture portanti dei volumi sopraelevati recenti) sono state definiti diversi interventi di riconfigurazione dei volumi e dei prospetti; reimpaginazione delle bucature, eliminazione delle superfetazioni non integrate, recupero delle finiture metalliche e delle cornici in pietra, ritinteggiatura.





A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it




PARTICOLARI COSTRUTTIVI scala 1:20
PIANTA PIANO SECONDO
PIANTA COPERTURA PIANO SECONDO

consulenza per la ristrutturazione della cascina DF

abbiategrasso (milano)
2005

tipo di lavoro
consulenza

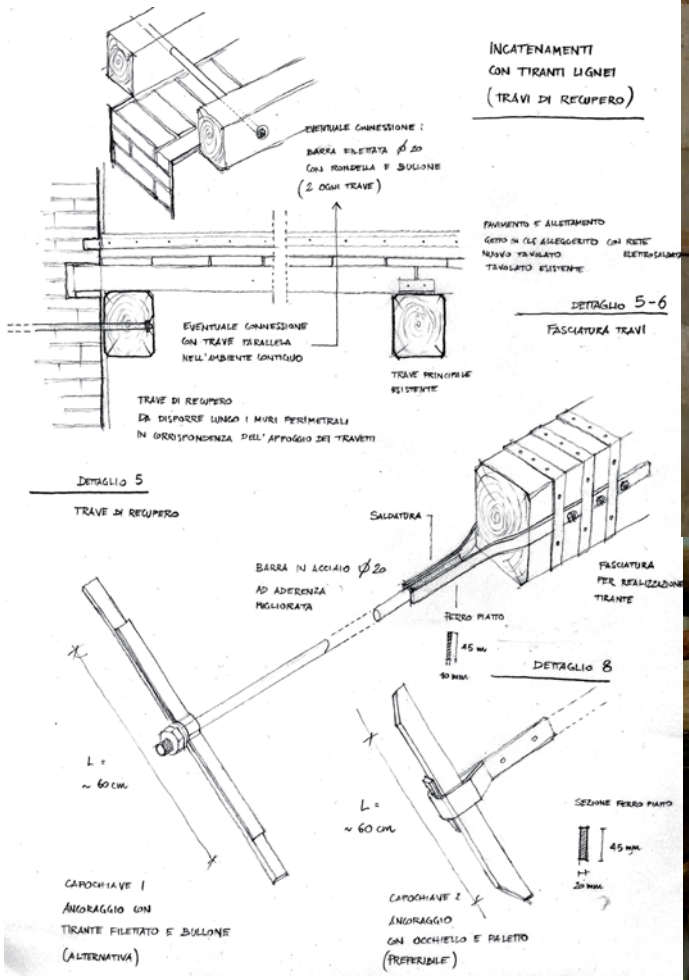
gruppo di lavoro
maurizio di mario
(progetto architettonico)
francesco fazzio
(consulenza per il recupero strutturale)

Il lavoro è stato svolto nel quadro di un progetto di ristrutturazione degli edifici e di riconfigurazione delle aree di pertinenza della cascina, centro di un'azienda agricola attiva.

La consulenza è stata dedicata alla definizione delle soluzioni strutturali, d'insieme e di dettaglio, necessarie per accompagnare le trasformazioni distributive conseguenti al progetto di rifunzionalizzazione di alcune parti dell'edificio: il riutilizzo residenziale dei sottotetti, l'apertura di alcuni passaggi nei muri di spina, il rifacimento di alcune porzioni ammalorate delle coperture.

Assieme a questi interventi si è colta l'occasione per concepire un insieme sistematico di operazioni, con l'obiettivo di contribuire al miglioramento strutturale dell'insieme, in particolare sotto il profilo sismico.

L'intero quadro di interventi, in accordo con l'impostazione generale del progetto, è stato definito secondo modalità e tecniche costruttive compatibili con la concezione strutturale originaria e con i caratteri dell'edilizia storica. I rafforzamenti localizzati e le connessioni tra strutture murarie sono state effettuate secondo operazioni di cuci e scuci; le scatole murarie sono state solidarizzate tramite collegamenti con catene metalliche; il cordolo sommitale è stato realizzato in muratura, con barre metalliche interne e connessioni metalliche; i travetti lignei del tetto (esistenti o di sostituzione) sono stati connessi al cordolo sommitale secondo tecniche simili a quelle già riscontrate in alcune parti dell'edificio.


INCATENAMENTI
CON TIRANTI LIGNEI
(TRAVI DI RECUPERO)
EVENTUALE CONNESSIONE:
BARRA FILETTATA Ø 20
CON RONDELLA E BULLONE
(2 OGNI TRAVE)
PAVIMENTO E ALLETTAMENTO
GETTO IN CLS ALLEGGERITO CON RETE ELETTROSALDATA
NUOVO TAVOLATO
TAVOLATO ESISTENTE
DETTAGLIO 5-6
FASCIATURA TRAVI
EVENTUALE CONNESSIONE
CON TRAVE PARALLELA
NELL'AMBIENTE CONTIGUO
TRAVE PRINCIPALE
ESISTENTE
TRAVE DI RECUPERO
DA DISPORRE LUNGO I MURI PERIMETRALI
IN CORRISPONDENZA DELL'APPOGGIO DEI TRAVETTI
DETTAGLIO 5
TRAVE DI RECUPERO
SALDATURA
BARRA IN ACCIAIO Ø 20
AD ADERENZA
MIGLIORATA
FASCIATURA
PER REALIZZAZIONE
TIRANTE
FERRO PIATTO
45 mm
20 mm
DETTAGLIO 8
L =
~ 60 cm
L =
~ 60 cm
SEZIONE FERRO PIATTO
45 mm
20 mm
CAPOCHIAVE 1
ANCORAGGIO CON
TIRANTE FILETTATO E BULLONE
(ALTERNATIVA)
CAPOCHIAVE 2
ANCORAGGIO
CON OCCHIELLO E PALETTO
(PREFERIBILE)

ristrutturazione e ampliamento di casa TP

velletri (roma)
2005

tipo di lavoro
incarico di progettazione

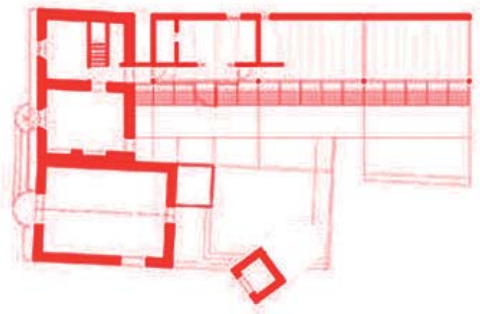
gruppo di lavoro
gennaro cassiani
francesco fazzio
(progetto definitivo)
gennaro cassiani
(progetto esecutivo e
direzione lavori)

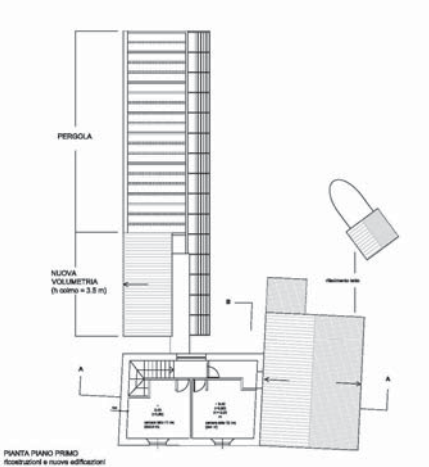
L'area dei Castelli romani, e in particolare le pendici meridionali dei Colli albani, sono contraddistinte da una diffusione insediativa molto intensa, in gran parte influenzata dalla trama di coltivazioni storiche a vigneto e oliveto su appezzamenti di piccole dimensioni, punteggiate da edifici spesso di origine storica un tempo a servizio delle attività agricole.

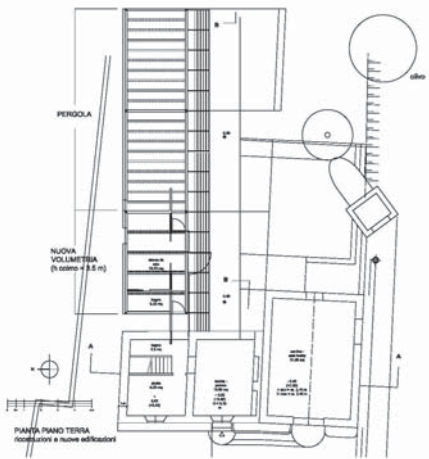
L'edificio su cui si è sviluppato il progetto è composto da due parti: un primo casale dell'inizio del Novecento e un successivo corpo, realizzato verso la metà del secolo, in aderenza e più alto di un piano. Oltre al consolidamento, alla ridefinizione della distribuzione interna e alla reimpaginazione dei prospetti dell'esistente, l'intervento è stato impostato sulla realizzazione di un nuovo corpo, ortogonale ai primi due, in aderenza alla parte più recente, a formare una corte aperta sul lotto e l'area agricola di pertinenza.

La nuova struttura realizzata in acciaio, legno e vetro, anche se nella diversità di materiali si pone comunque a commento dell'esistente ed è pensata come recinto costruito più che come nuovo volume aggiunto.

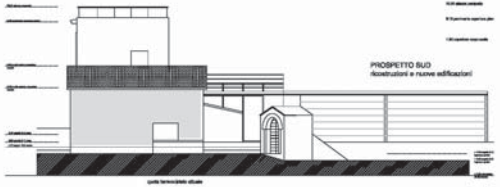
In stretta relazione al nuovo assetto dei volumi edificati, il giardino è stato ripensato agendo sulla localizzazione di aree pavimentate, aree piantumate, piccoli movimenti di terra e nuove alberature.

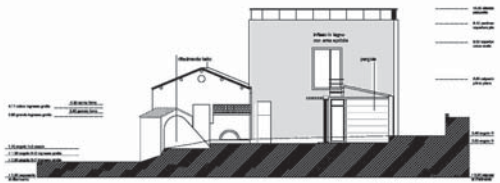


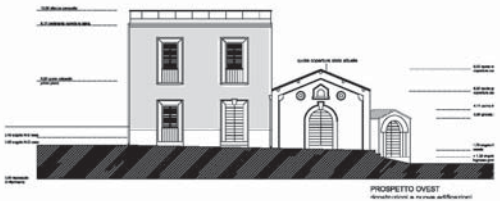

PERGOLA
NUOVA
VOLUMETRIA
(h colmo = 3.5 m)
A
A
PIANTA PIANO PRIMO
ricostruzioni e nuove edificazioni


PERGOLA
silo
NUOVA
VOLUMETRIA
(h colmo = 3.5 m)
A
A
PIANTA PIANO TERRA
ricostruzioni e nuove edificazioni

PROSPETTO NORD
ricostruzioni e nuove edificazioni


PROSPETTO SUD
ricostruzioni e nuove edificazioni


PROSPETTO EST
ricostruzioni e nuove edificazioni


PROSPETTO OVEST

relazione storica per il recupero della scuola elementare

bagnolo (reggio emilia)
2000

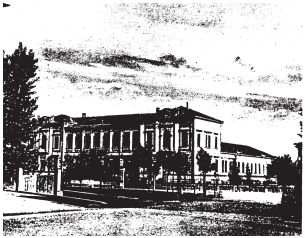
tipo di lavoro
consulenza per
teamprogetti s.r.l.

gruppo di lavoro
luca speroncini
(progetto strutturale)
francesco fazzio
(relazione storica)

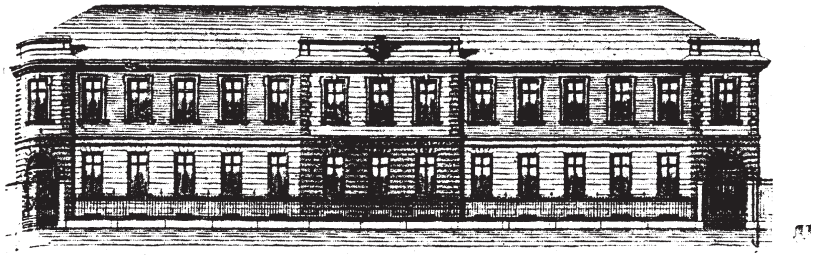
La scuola elementare di Bagnolo in Piano, in provincia di Reggio Emilia, viene edificata all'inizio degli anni venti del Novecento in posizione centrale rispetto al nucleo storico dell'insediamento. Pensata su di un impianto a corte, subisce diverse trasformazioni sia nel passaggio tra il progetto originario e la realizzazione sia nei decenni successivi.

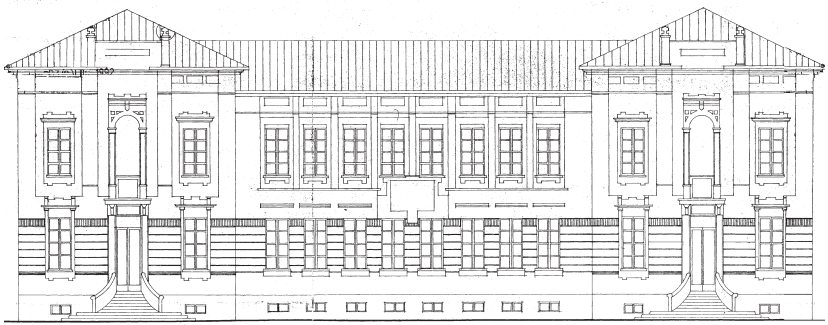
La relazione storica viene redatta in occasione del recupero della scuola e degli interventi di miglioramento sismico.
Il lavoro di ricerca, dopo una premessa dedicata ai modelli di edilizia scolastica correnti all'inizio del secolo, delinea la figura del progettista e la sua attività nel quadro della produzione corrente coeva. In seguito viene affrontata la lettura del progetto originario della scuola, attraverso l'esame degli elaborati grafici e dei documenti connessi, e sono valutate le trasformazioni successive sia dovute ad interventi pianificati nel loro complesso che a trasformazioni minori ed episodiche in successione.

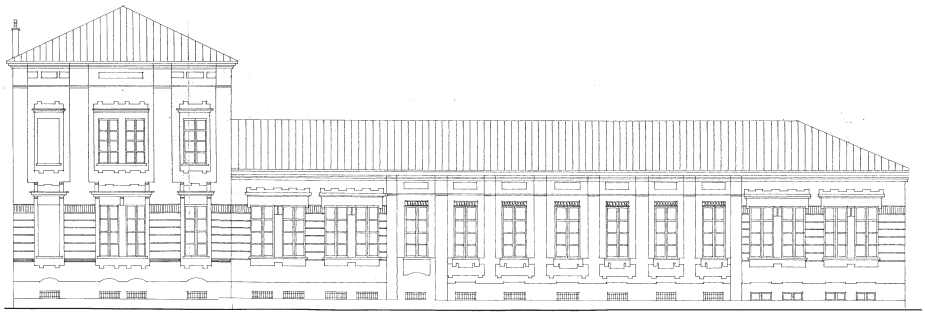
La scuola viene collocata nel quadro delle realizzazioni risalenti allo stesso periodo attraverso un'analisi di altri progetti simili e localizzati nei territori circostanti.



A9studio via montebello 17 00185 roma mail francesco.fazzio@fastwebnet.it info.A9studio@gmail.com







criteri e metodi per la definizione di aree da sottoporre a specifici progetti di paesaggio

2007

tipo di lavoro
ricerca conto terzi
regione lazio

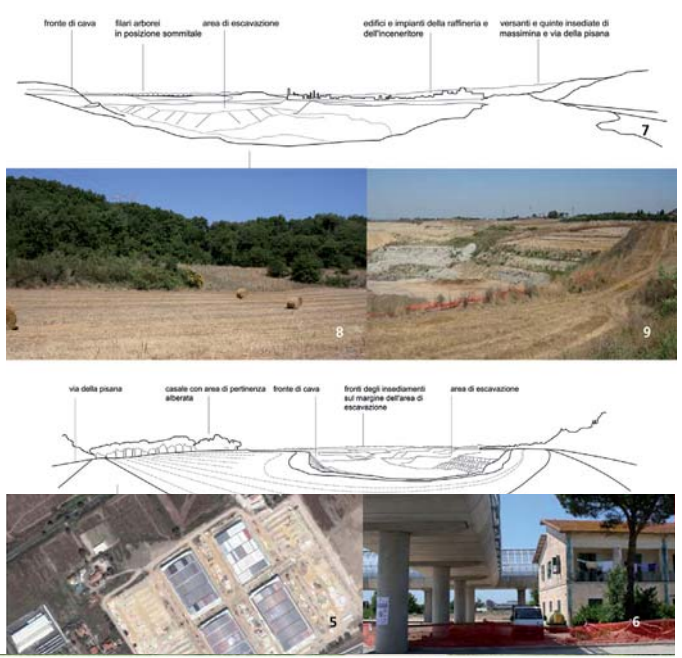
gruppo di lavoro
massimo olivieri
(responsabile)
barbara pizzo
(coordinamento)
alessia ascarelli
francesco fazzio
margherita giuffrè

laura casella
(studi naturalistici)
luigi stedile
(studi geologici)

L'obiettivo della ricerca è stato quello di elaborare una metodologia per l'individuazione di aree da sottoporre a particolare attenzione paesaggistica e a specifici progetti.
L'attività è stata organizzata in due fasi: in una prima fase del lavoro si è ragionato intorno alla questione metodologica, cercando di metterne a fuoco significato e implicazioni. La successiva può essere considerata come la fase di sperimentazione della metodologia, oltre che la risposta alla seconda domanda di ricerca. Sono stati confrontati i punti di vista dei diversi componenti del gruppo: architetti che si occupano di pianificazione territoriale e urbana, naturalista e geologo.
Il punto di partenza sono le recenti definizioni di paesaggio, tra cui quelle derivate dalla Convenzione Europea, l'avvicinamento del concetto di paesaggio a quello di territorio, la crescente considerazione del «valore d'uso» del paesaggio per i suoi abitanti che porta al seppur parziale superamento di concezioni solo conservative. In questa prospettiva, risulta sempre più urgente pensare la stessa tutela paesistica in termini non più solo vincolistici ma, al contrario, propositivi. Così, le «aree da sottoporre a particolare attenzione paesaggistica» non sono solo quelle dove il valore del paesaggio è riconosciuto e condiviso, ma forse maggiormente le aree in cui il paesaggio ha subito forti pressioni e risulta diverso da quello delle immagini consolidate. Si tratta di aree in cui i caratteri di permanenza sono più «deboli» e continuamente sottoposti a «tensione», spinte alla trasformazione. Tanto rispetto alla individuazione dei temi, delle questioni e delle criticità, quanto nella definizione dei criteri di intervento e nella ricerca di possibili soluzioni, il paesaggio è stato visto come unità dinamica di natura e cultura, e di tenere strettamente legati gli interventi agli assunti teorici.

La metodologia è stata applicata ad un'area di studio concordata con l'amministrazione regionale: il settore sud-ovest del Comune di Roma e il Comune di Fiumicino.
«Frizione», «Conflitto», «Crisi», sono utilizzati sottolineando il significato dinamico di questi termini, ai quali non si vuole attribuire, di per sé, valore negativo: sono stati scelti perché possono indicare situazioni in trasformazione. L'attenzione paesaggistica per le trasformazioni potrebbe essere anche interpretata come una più attenta valutazione degli esiti, valutati alle diverse scale, delle azioni e degli interventi. Se «tutto il territorio è paesaggio», ciò non significa che tutto il paesaggio può essere oggetto delle più indiscriminate trasformazioni, ma che, al contrario, tutto il territorio debba essere oggetto di quella attenzione che con il ricorso alla categoria paesaggio (con il suo portato di significati e di valori) si vorrebbe garantire.
Chiarire, di volta in volta, a quale concetto di paesaggio si fa riferimento si rivela un'operazione indispensabile per valutare utilità ed efficacia dei diversi criteri d'intervento possibili.

CRITERI GENERALI DI INTERVENTO
ambiti da sottoporre a progetti unitari di riqualificazione paesistica
comprendenti la salvaguardia dei sistemi storico-archeologici, il
A Porto - Dalla Archea
B Foce del Tevere
C Porto e Canale di Fiumicino
D Lungomare Nord
E Lungomare Sud


fronte di cava
filari arborei in posizione sommitale
area di escavazione
edifici e impianti della raffineria e dell'inceneritore
versanti e quinte insediate di massimina e via della pisana
7
8
9
via della pisana
casale con area di pertinenza alberata
fronte di cava
fronti degli insediamenti sul margine dell'area di escavazione
area di escavazione
5
6

nuovi padiglioni fiera di roma
recinzione continua
filari arborei lungostrada
aree agricole
fronte posteriore dei tessuti residenziali a bassa densità
filari arborei lungocanale
fronte dei lotti di seconda fila sulle aree intercluse
orti urbani e aree agricole intercluse
nuove espansioni residenziali in formazione
pisana del tevere
11

il territorio rinnovato. uno sguardo urbanistico sulla ricostruzione postsismica in umbria

2007

tipo di lavoro
incarico di ricerca
regione umbria

gruppo di lavoro
gianluigi nigro
(coordinatore)
benedetta bondesan
francesco fazzio
francesco nigro

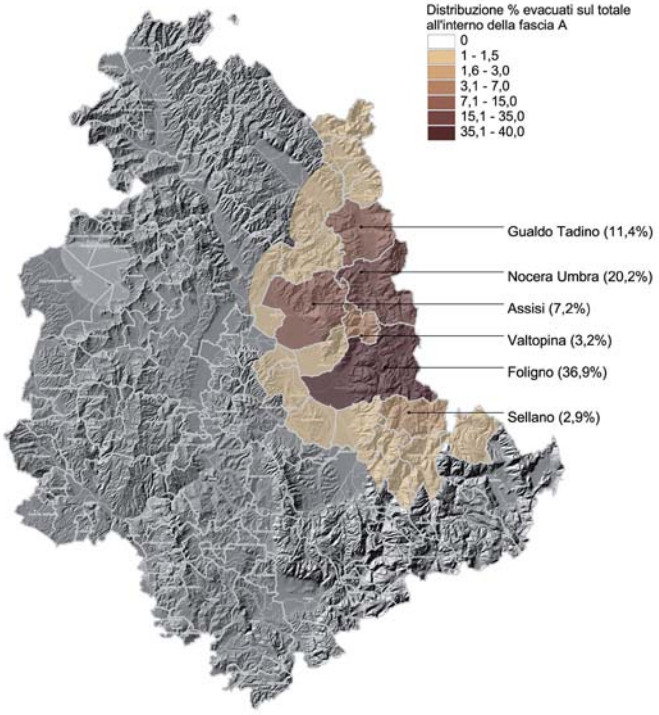
pubblicazioni
gianluigi nigro, francesco fazzio (ed.), Il territorio rinnovato. uno sguardo urbanistico sulla ricostruzione postsismica in umbria. 1997-2007, quattroemme, perugia 2007

La ricerca si basa su un incarico richiesto dalla Regione Umbria dedicato agli aspetti urbanistici della ricostruzione successiva al terremoto del 1997. La ricerca è stata impostata per comprendere se e come le condizioni di contesto fisiche ed ambientali del territorio terremotato siano, dopo la ricostruzione, mutate ai fini della qualità della vita e dello sviluppo; ponendo soprattutto attenzione ai cambiamenti intervenuti sul sistema infrastrutturale, sul sistema insediativo e sul paesaggio. Il volume, esito della ricerca, è articolato in quattro parti, delle quali le prime tre sono dedicate rispettivamente alla descrizione del territorio prima del terremoto, ai provvedimenti assunti per l'emergenza e per la ricostruzione, alla situazione dopo la ricostruzione a dieci anni dal terremoto; sono state redatte rispettivamente da Bendetta Bondesan, Francesco Nigro, Francesco Fazzio. Nella quarta parte si concentrano le riflessioni proiettate al futuro a partire da una valutazione sui cambiamenti indotti dalla ricostruzione da un lato sugli insediamenti e sul territorio (Francesco Fazzio), dall'altro sugli apparati normativi e regolamentari della pianificazione (Francesco Nigro).

Il testo suggerisce due principali linee di azione per il futuro. La prima è dedicata alla necessità di proseguire, nell'ambito delle prossime scadenze della programmazione regionale e di quella comunitaria, il processo di costruzione del progetto territoriale dell'Umbria centro-orientale, e cioè del territorio regionale in gran parte interessato dal terremoto del 1997 per uno sviluppo sostenibile capace di coniugare competitività e coesione (Gianluigi NIgro). La seconda è rivolta agli insegnamenti che l'esperienza del terremoto e della relativa ricostruzione hanno fornito, per diffondere da subito la cultura e le pratiche della prevenzione antisismica a scala territoriale (Francesco Nigro) e urbana (Francesco Fazzio).

L'Appendice è dedicata alle ricerche e alle sperimentazioni, con contenuti urbanistici, avviate durante la ricostruzione: schede sulle tre ricerche sulla vulnerabilità edilizia, urbana e territoriale; due ricerche applicate relative rispettivamente alla formazione del Programa integrato di recupero di Castelluccio di Norcia ed alle infrastrutture a rete nei centri storici; un'ultima relativa al possibile uso integrato e sostenibile delle aree per campi container e, più in generale, delle aree per la protezione civile "in tempo di pace".

A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it



il centro storico e le espansioni recenti viste dalla strada di monte alago

residenti 1997	residenti 2001	residenti 2006	superficie territoriale	intensità macrosismica 1997	moduli container	domande ricostruzione leggera	domande ricostruzione pesante	programmi integrati di recuperc
5893	5896	6113	167,19 kmq	8 MCS	1127	296	1280	41

i paesaggi nell'umbria del terremoto

2007

tipo di lavoro
incarico di ricerca
regione umbria

gruppo di lavoro
francesco fazzio
benedetta bondesan

Il terremoto del 1997 in Umbria ha prodotto i suoi effetti su diversi livelli. Le distruzioni e i danneggiamenti sul patrimonio culturale e sul costruito, specie nei piccoli centri storici, e la necessità di trovare una sistemazione per la popolazione colpita si sono potuti osservare immediatamente. La perdita di funzionalità di interi insediamenti, la variazione delle possibilità di accesso e di spostamento, il calo demografico temporaneo negli ambiti montani e la necessità di riorganizzare le relazioni reciproche tra centri, nuclei e frazioni, si sono riletti con evidenza crescente nel corso del tempo, con la progressiva presa di coscienza del danneggiamento di sistema, urbano e territoriale, superiore ai singoli danni fisici.
Ma il sisma ha anche mobilitato risorse e progetti e ha comportato l'avvio ad un processo di ricostruzione che si è dispiegato su settori e scale molto differenti come fattore di trasformazione di grande portata. Questo processo ha avuto un'influenza facilmente documentabile su singoli luoghi. Ma ha prodotto anche degli effetti d'insieme sull'immagine dell'Umbria, sui suoi aspetti fisici e sul modo di essere percepita; in estrema sintesi, ha avuto effetti sul paesaggio.
Leggere i "paesaggi del terremoto", quindi, richiede di riconoscere i diversi contesti colpiti ma anche di osservare i paesaggi della ricostruzione: come esame degli effetti d'insieme di operazioni differenti, integrate o settoriali, e come lettura critica delle visioni adottate nella reazione al sisma.

Nella pubblicazione, esito della ricerca, viene presentata una lettura per immagini, incentrata sui paesaggi in cui le modificazioni successive al terremoto si sono rivelate più evidenti e riconoscibili. La lettura è articolata su più livelli, con diversi punti di vista e a scale differenti. Per questa ragione l'atlante è organizzato in diverse sezioni: quadri d'insieme, visioni locali, temi, numeri. Una struttura aperta, da cui partire per l'avvio di una possibile discussione collettiva.

pubblicazioni
francesco fazzio (ed.), benedetta bondesan,
I paesaggi nell'Umbria del terremoto. 1997 – 2007. un atlante,
quattroemme, p erugia 2007

A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it

I PAESAGGI NELL'UMBRIA DEL TERREMOTO - QUADRI D'INSIEME

all'interno del programma straordinario di edilizia residenziale pubblica, in coerenza con gli indirizzi della legge fondamentale sulla ricostruzione (n. 61/1998) spesso si sono configurati come capisaldi significativi di un più generale processo di riqualificazione dei tessuti edificati. Si tratta di una considerazione valida soprattutto nel caso di Foligno, dove i recuperi interessano diverse porzioni del centro storico e alcune frazioni; ma lo stesso vale, anche se in misura diversa, per centri come Nocera Umbra o Spello.

Oltre agli interventi di edilizia pubblica, la ricostruzione degli edifici privati è stata affrontata distinguendo tra diverse situazioni: gli edifici isolati da sottoporre ad interventi immediati e i centri danneggiati nel loro complesso. All'interno della prima categoria sono stati differenziati gli edifici colpiti da un danneggiamento lieve e quelli soggetti a danni gravi o crolli. In questo modo sono state definite due diverse procedure: la ricostruzione cosiddetta "leggera" e la ricostruzione "pesante", inoltre la ricostruzione integrata, che ha riguardato nel loro insieme interi ambiti urbani è confluita nell'esperienza della redazione dei Programmi integrati di

gli spazi dell'archeologia. temi per il progetto urbanistico

1999-2002

tipo di lavoro
ricerca di dottorato

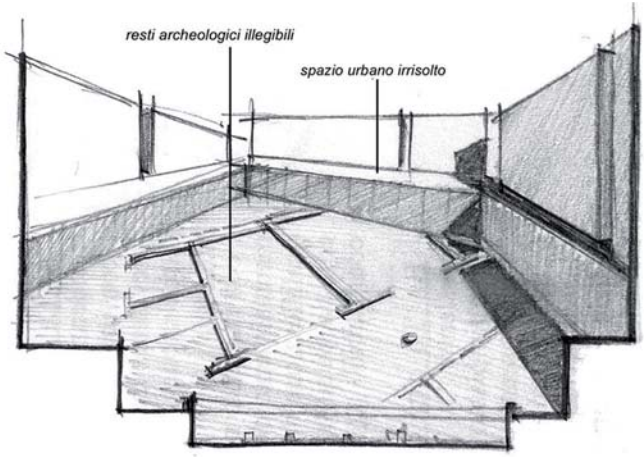
gruppo di lavoro
inserire gruppo di lavoro

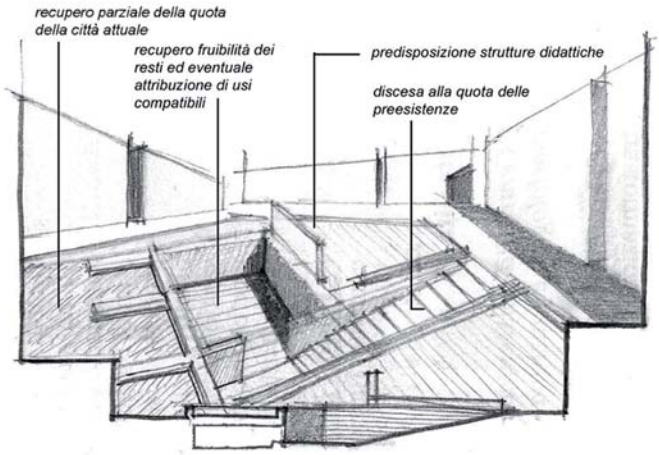
pubblicazioni
Francesco Fazzio, Gli spazi dell'archeologia. Temi per il progetto urbanistico, Officina Edizioni, Roma 2005

In un contesto come quello italiano una riflessione sul rapporto tra architettura, città e archeologia rappresenta un momento spesso inevitabile in ogni tipo di percorso progettuale, di qualsiasi natura e scala: dal progetto di architettura ai progetti urbani e ai piani urbanistici.

Un insieme di convinzioni consolidate influenza spesso il dibattito sui rapporti tra archeologia e piano urbanistico. Una in particolare: che le difficoltà di trattare il tema in termini urbanistici siano di natura procedurale, e derivino solo da un diffuso atteggiamento di chiusura degli enti di tutela nei confronti delle trasformazioni urbane.
L'insidia annidata in convinzioni del genere deriva dalla loro parziale verità. Che sussistano difficoltà oggettive di dialogo tra diverse discipline, interessi legittimi ed istituzioni, è una constatazione incontestabile. Ma è proprio la frequente considerazione separata della tutela da un lato e della trasformazione urbana dall'altro ad essere tra le principali ragioni dei contrasti. Per questo è necessario riconoscere l'inadeguatezza di una visione monodisciplinare, e la natura culturale, prima ancora che tecnico-procedurale, dei limiti da superare.
L'obiettivo delle diverse discipline non può che essere duplice: la valorizzazione delle tracce del passato e la qualificazione delle città. Dunque la necessità di riconsiderare i consueti modi di procedere mette in discussione le modalità correnti di concepire la tutela, ma anche le discipline progettuali ed in particolare l'urbanistica, rifiutando la contrazione delle possibilità di scelta ai due filoni di comportamento più diffusi, quelli della insensibile rimozione del tema o dell'abbandono del campo, per decenni l'unico riferimento nella definizione del rapporto tra archeologia e città.
Abbandonando l'idea che le trasformazioni dei contesti archeologici possano essere definite solamente in base a considerazioni disciplinari "interne" o come semplice dato di sfondo per dinamiche urbane ignare dei valori dei luoghi, non è possibile prescindere da una verifica mirata delle relazioni attuali e possibili dei resti con le differenti forme urbane contemporanee.
Per questo è indispensabile individuare ambiti urbani distinti in base alla condizione dei resti e alle forme del contesto insediativo; i diversi "contesti archeologici urbani". La loro identificazione può divenire la base per la definizione di temi, modelli di intervento e strumenti progettuali specifici, avviando una sperimentazione di nuove forme di costruzione dei progetti urbanistici.
Si delinea in sostanza un preciso programma di ricerca progettuale. Il punto di partenza è costituito dall'individuazione delle diverse situazioni, in base alle caratteristiche delle permanenze archeologiche, alla configurazione del contesto urbano, alle previsioni di piano. Nel loro insieme queste operazioni delineano le condizioni minime di un processo, interlocutorio e condiviso, per assumere le tracce del passato come elemento ordinatore delle trasformazioni urbane. Un progetto di conoscenza, quindi, da porre alla base del più generale progetto di città

A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it


resti archeologici illegibili
spazio urbano irrisolto


recupero parziale della quota della città attuale
recupero fruibilità dei resti ed eventuale attribuzione di usi compatibili
predisposizione strutture didattiche
discesa alla quota delle preesistenze

SG O1
O3
O2
O1
O4
SG O2
O5
14
15
16
17
21
22
23
24
25

i principali piani regolatori italiani del novecento. immagini e didascalie storico critiche

1995

tipo di lavoro
ricerca per
istituto nazionale di
urbanistica

gruppo di lavoro
inserire gruppo di lavoro

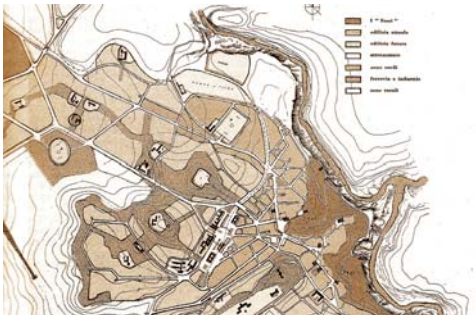
pubblicazioni
Urbanistica Quaderni n. 6,
Le riforme possibili, Inu
edizioni, 1995

In occasione di una fase rilevante del dibattito sulla riforma della pianificazione comunale in Italia, stagione che porterà dalla seconda metà degli anni Novanta alla revisione di molte leggi urbanistiche regionali e alla distinzione tra piani strutturali e piani operativi, l'Istituto nazionale di urbanistica decide di inserire nel volume che illustra la storia della legislazione urbanistica e le discussioni in corso (Urbanistica Quaderni n. 6) alcune illustrazioni dedicate ai principali piani regolatori italiani dagli anni trenta agli anni novanta, corredate da testi sintetici. Il volume si struttura riportando documenti e interventi attraverso cui si delineano i principi e le regole per la proposta di nuova legilazione urbanistica, dalle discussioni degli anni Trenta agli interventi più recenti.

La ricerca si è svolta attraverso la selezione delle principali esperienze di pianificazione urbana, il reperimento dei materiali iconografici nell'archivio dell'Inu e della rivista "Urbanistica", la redazione di didascalie storico-critiche.
In particolare i testi riguardano ventiquattro piani: Roma 1931 (pag. 12); Milano 1934 (pag. 13); Sabaudia 1934 (pag. 15); Bergamo Alta 1934 (pag. 16); Napoli 1939 (pag. 18-19); Ivrea 1952 (pag. 26); Milano 1953 (pag. 28); Verona 1954 (pag. 33); Padova 1954 (pag. 37); Matera 1955 (pag. 39); Siena 1956 (pag. 50); Siracusa 1956 (pag. 80); Perugia 1956 (pag. 93); Napoli 1958 (pag. 96-97); Assisi 1958 (pag. 99); Firenze 1962 (pag. 118-119); Roma 1962 (pag. 120); Urbino 1964 (pag. 123); Bergamo 1969 (pag. 124-pag. 125); Pavia 1976 (pag. 131); Siena 1990 (pag. 148); Ravenna 1993 (pag. 150); Bergamo 1994 (pag. 153); Torino 1994 (pag. 154)

Attraverso la sequenza delle illustrazioni e delle didascalie si ripercorrono le diverse stagioni dell'urbanistica italiana, almeno per quanto è possibile leggerne attraverso l'evoluzione della strumentazione per i piani comunali, i temi prevalenti, i linguaggi tecnici più diffusi nei diversi periodi.

BIBLIOTECA
MERCATO DEL TERNO
VIA S. LORENZO
CASE CHE RIMANGONO INVARIATE
CASE DA DEMOLIRE DESTINANDO CARNE A BELLI PUBBLICI
" " " LASCIANDO L'AREA AI PRIVATI
ABBASSAMENTI DI FABBRICATI (1 o 2 PIANI)
" " DI TERRENO
EDIFICI DI CARATTERE MONUMENTALE
CASE DA RIPORTARSI PER RISANAMENTO
" DA RICOSTRUIRSI TOTALMENTE
Architettura geriatrica tipo di un isolato.



Assisi: Piano generale del territorio comprendente il capoluogo, Santa Maria degli Angeli ed intorni
Vie di comunicazione
Monumenti
Edifici ed aree residenziali
Aree industriali
Aree commerciali e turistiche
Istituzioni religiose
Zone agricole
Zone verdi
Attrezzature pubbliche in progetto
Vincoli particolari

architettura delle infrastrutture. accessibilità ai centri antichi nella città rete

2000

tipo di lavoro
ricerca m.u.r.s.t.

gruppo di lavoro
roberto secchi
(coordinatore)
massimo olivieri
francesco grillo

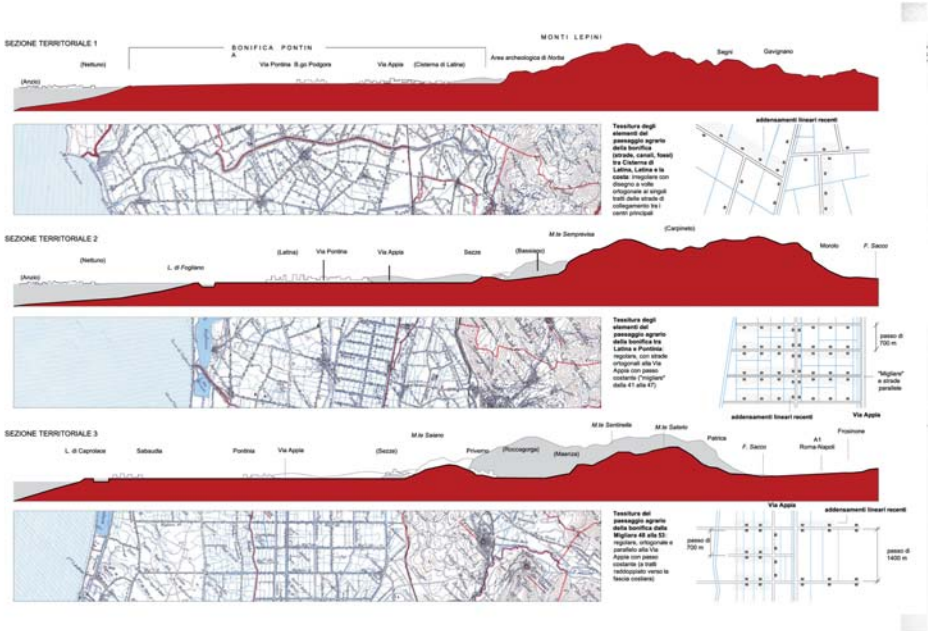
francesco fazzio
giambattisa reale
claudio de angelis

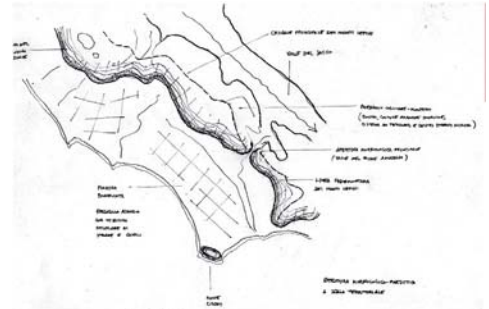
pubblicazioni
Roberto Secchi, Francesco Grillo, Massimo Olivieri, Una strada parco per la "Città pontina", Gangemi Editore, Roma 2004

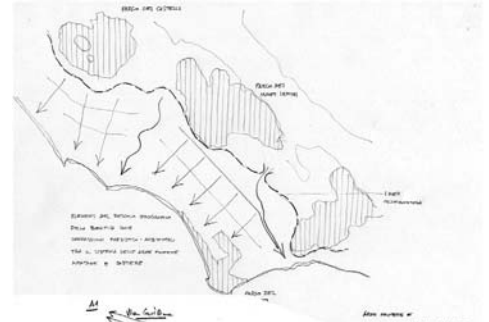
Con l'intenzione di superare la separazione di competenze e temi con cui il progetto delle infrastrutture solitamente si misura, la ricerca si propone come occasione per far convergere punti di vista diversi e complementari attorno ad alcune ipotesi di trasformazione per il territorio dell'area pontina, a sudovest di Roma. In particolare, nell'ambito della fascia pedemontana pontina, è preso in esame un progetto di rifunzionalizzazione di un tracciato ferroviario dismesso come occasione per ridisegnare gli accessi e le risalite ai centri storici lungo le pendici collinari, da riconnettere in un sistema a rete in parte esistente da rafforzare.

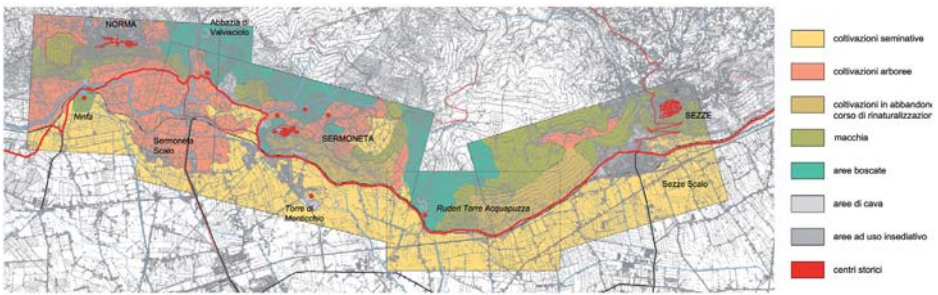
Il lavoro svolto all'interno della ricerca si è svolto su tre diversi filoni: la lettura delle caratteristiche del territorio alla scala vasta, evidenziando i sistemi ambientali, le trame agricole, le reti infrastrutturali, i nodi insediativi, le tracce della storia; la sintesi delle previsioni di piani, programmi e progetti nel contesto territoriale; l'esame di dettaglio dei luoghi scelti per gli approfondimenti progettuali. A partire dalla scelta del tracciato della pedemontana, le letture territoriali e le indagini ravvicinate hanno costituito la base per la scelta delle aree di intervento.

Secondo una dichiarazione d'intenti definita in partenza, ogni lettura è stata svolta tenendo conto di diversi sistemi, in un'ottica diacronica, e secondo una visione multiscalare; la categoria del paesaggio, nella sua accezione di "sistema di sistemi" e di "territorio percepito" hanno costituito il riferimento e l'obiettivo principale per le diverse fasi della ricerca. Oltre alle elaborazioni finali, il contributo alla ricerca si è basato sulla costruzione di una serie numerosa di schemi e schizzi di lavoro.


SEZIONE TERRITORIALE 1
BONIFICA PONTIN
MONTI LEPINI
Via Pontina
Via Appia
Segni
Gavignano
Tessitura degli elementi del paesaggio agrario della bonifica (strade, canali, fossi) tra Cisterna di Latina, Latina e la costa: irregolare con disegno a volte ortogonale ai singoli tratti delle strade di collegamento tra i centri principali
addensamenti lineari recenti
SEZIONE TERRITORIALE 2
Via Pontina
Via Appia
Sezze
Tessitura degli elementi del paesaggio agrario della bonifica tra Latina e Pontinia regolare, con strade ortogonali alla Via Appia con passo costante ("migliare" dalla 41 alla 47)
passo di 700 m
"Migliare" e strade parallele
addensamenti lineari recenti
Via Appia
SEZIONE TERRITORIALE 3
L. di Caprolace
Sabaudia
Pontinia
Via Appia
Sezze
Priverno
Roccagorga
Maenza
M.te Sarano
M.te Semprevisa
M.te Lentinella
M.te Salerno
Patrica
F. Sacco
A1
Roma-Napoli
Frosinone
Via Appia
addensamenti lineari recenti
Tessitura del paesaggio agrario della bonifica dalla Migliara 48 alla 53: regolare, ortogonale e parallelo alla Via Appia con passo costante (a tratti raddoppiato verso le fascie costiere)
passo di 700 m
passo di 1400 m






NORMA
Abbazia di Valvisciolo
Ninfa
Sermoneta Scalo
SERMONETA
SEZZE
Sezze Scalo
Torre di Mondocchio
Rudere Torre Acquapuzza
coltivazioni seminative
coltivazioni arboree
coltivazioni in abbandono
corso di rinaturalizzazior
macchia
aree boscate
aree di cava
aree ad uso insediativo
centri storici

Via Appia
Via Pontina
A1
Via Casilina
Latina
Sermoneta
Sezze
Terracina

trasformazione dell'architettura residenziale e dello spazio urbano nel progetto dell'isolato europeo

2009 - 2010

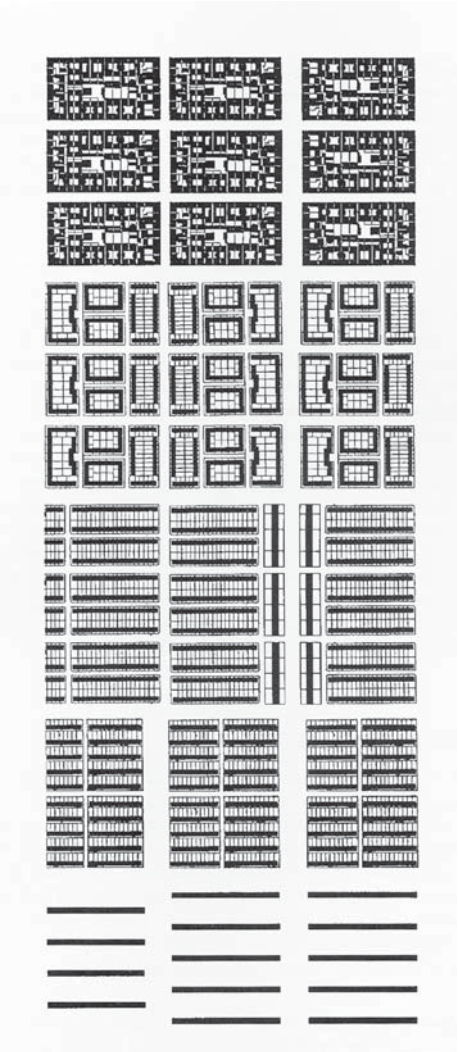
tipo di lavoro
ricerca di facoltà

gruppo di lavoro
luca reale
(responsabile)
francesco fazzio
con giacomina di salvo

La ricerca studia l'edificazione a blocco come unità elementare della città compatta europea, dalla formazione dei tessuti edilizi tradizionali fino alla sperimentazione contemporanea sull'isolato residenziale. Attraverso l'evoluzione dell'isolato urbano si ripercorrono le principali trasformazioni della città assieme alle teorie urbane moderne e alla luce del dibattito contemporaneo.
Regole aggregative, rapporto con la viabilità, relazioni tra spazi aperti e volumetrie possono essere investigate in un momento in cui la ripresa delle trasformazioni della città in forma compatta si diffonde non solo in antitesi alla tradizione dell'urbanistica moderna ma anche in relazione alla consapevolezza di dover lavorare su territori già edificati. Portando ad un rinsaldamento della relazione tra edificio e maglia viaria; e riproponendo questioni legate all'abitare come il tema della transizione e della gerarchia degli spazi, da quelli collettivi a quelli privati dell'abitazione.

In questo quadro, il contributo alla ricerca parte da un assunto di fondo: Il tema dell'isolato si pone esplicitamente solo quando esiste una forma di rapporto con la pianificazione urbana, in un quadro in cui la città compatta leggibile per isolati rappresenta solo una delle forme urbane, in diversi contesti nemmeno quella prevalente. Assumendo un punto di vista urbanistico sull'isolato lo sguardo è rivolto a diverse scale, dove morfologie, funzioni e modi d'uso sono considerati assieme, e hanno senso solo se visti nelle loro interazioni reciproche, nel processo che ne consente la realizzazione.
L'isolato si presta per trattare il rapporto tra scale, tra unità e articolazione, tra criteri generali e sperimentazioni possibili; sia per leggere le morfologie urbane, sia per mettere a fuoco strategie per gli interventi di trasformazione urbana; naturalmente un riferimento da non considerare valido in sé, ma nei contesti e alle condizioni che lo richiedono o lo consentono. Le realizzazioni di maggiore interesse derivano da presupposti favorevoli a diversi livelli: il progetto di architettura ma anche le condizioni urbanistiche, conseguenza di una visione urbana lungimirante e di un quadro tecnico-disciplinare adeguato.
Il contributo alla ricerca (L'isolato nel progetto della città. Una prima lettura) si struttura in diversi momenti. *La città e gli isolati, un punto di vista urbanistico*, illustra il punto di vista adottato; in *Tre situazioni*, si trattano le differenti condizioni al cui interno si può parlare di isolati (i nuovi interventi pianificati su disegno unitario, le operazioni sulla città esistente e nei centri storici, l'isolato nei territori a trasformazione non pianificata); *L'isolato tra piano e progetto. Temi e strumenti*, evidenzia le diverse forme per il controllo delle realizzazioni urbane (regole e norme tecniche, bandi di concorso, guide per la progettazione, il coordinamento progettuale). Nell'ultimo paragrafo (*Attraverso le scale. Temi e significati del progetto urbano*) si mostrano gli aspetti critici delle modalità di trasformazione della città, soprattutto in Italia, nel rapporto tra scala urbana e progetto delle parti di città.

A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it



studi e ricerche - prevenzione sismica

La prevenzione urbanistica degli effetti del sisma costituisce un campo di indagine affrontato in diverse esperienze di ricerca e professionali. Tema riconducibile all'interno del più generale tema dei rischi ambientali, e significativo soprattutto se visto in direzione del recupero del costruito storico e dell'intervento nella città esistente.

A partire dalle ricerche pluriennali già condotte (sotto forma di inquadramenti metodologici e sperimentazioni progettuali, come nel progetto europeo Sisma, e di rassegne critiche di esperienze recenti, in particolare dedicate alla ricostruzione in Umbria dopo il 1997), proseguite con l'assegno di ricerca (2010 – 2011) e con le attività presso il CNR (2011), alcuni possibili sviluppi si possono incentrare su tre aspetti essenziali: la individuazione di lineamenti per la applicazione in diversi contesti dei metodi di valutazione del rischio; la precisazione di strategie di intervento a scala urbana e territoriale; il rapporto tra interventi di prevenzione e interventi di riqualificazione urbana; il rapporto tra studi e conoscenze specialistiche e i processi di piano, con particolare riguardo all'utilizzo degli studi di microzonazione sismica all'interno delle trasformazioni urbane e dei piani comunali.

La definizione di modalità utili ad integrare saperi specialistici nei processi di pianificazione costituisce un aspetto centrale, così come l'opportunità di ricondurre temi settoriali alle finalità più generali e ai processi ordinari della pianificazione urbana e territoriale.

prevenzione sismica - principali lavori

2009-10
ricerca conto terzi per la Regione dell'Umbria Sperimentazioni e indicazioni di metodo per la struttura urbana minima e le valutazioni di rischio sismico a scala urbana. I casi di Gubbio, Amelia, Vallo di Nera (convenzione Regione Umbria – Dipartimento di Pianificazione territoriale e urbanistica, Università degli studi di Roma "La Sapienza" (responsabile scientifico M. Olivieri, gruppo con M. Sole Benigni, G. Di Salvo, F. Fiorito, M. Giuffrè, P. Pellegrino, R. Parotto, B. Pizzo)

2009-2010
ricerca conto terzi per la Regione dell'Umbria "Linee guida per l'individuazione della struttura urbana minima e le valutazioni di vulnerabilità urbana nei piani urbanistici", all'interno del gruppo di ricerca del Dipartimento di Pianificazione territoriale e urbanistica dell'Università "La Sapienza" di Roma (responsabile scientifico M. Olivieri, gruppo R. Parotto, B. Pizzo)

2007
ricerca conto terzi per la Regione dell'Umbria "Città di Castello. Struttura urbana minima e valutazioni di vulnerabilità urbana" all'interno del gruppo di ricerca del Dipartimento di Pianificazione territoriale e urbanistica dell'Università "La Sapienza" di Roma (responsabile scientifico M. Olivieri, gruppo con A. Ascarelli, F. Fiorito, M. Giuffrè, F. Nigro, R. Parotto, B. Pizzo)

2005-6
svolgimento attività di ricerca nell'ambito della ricerca europea S.I.S.M.A. (Interreg IIIB) per la definizione di metodologie e linee guida per la valutazione della vulnerabilità sismica a scala urbana dei centri storici all'interno del gruppo di ricerca del Dipartimento di Pianificazione territoriale e urbanistica dell'Università "La Sapienza" di Roma (responsabile M. Olivieri). Sperimentazione sul centro storico di Montone (Pg) (con A. Ascarelli, F. Fiorito, M. Giuffrè, R. Parotto, B. Pizzo)

2002-3
ricerca conto terzi per la Regione dell'Umbria Analisi del comportamento del sistema urbano di Nocera Umbra sotto il sisma del 1997 – Definizione della Struttura urbana minima e verifica di vulnerabilità urbana - gruppo di ricerca del Dipartimento di Pianificazione territoriale e urbanistica dell'Università "La Sapienza" di Roma (responsabile scientifico M. Olivieri) (con M. Giuffrè, F. Nigro, R. Parotto, B. Pizzo)

2001
studio sulla vulnerabilità sismica a scala urbana e proposta di interventi per il centro storico di Città di Castello attraverso l'indagine tipologica e l'utilizzo di un data base georeferenziato nell'ambito della Convenzione tra Università di Perugia - Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale e la Regione dell'Umbria (Responsabile scientifico Prof. Antonio Borri, coordinatore ing. A. Avorio)
redazione di indagini urbanistiche per la valutazione della vulnerabilità sismica a scala urbana

2001
Analisi e modellazione del comportamento sismico di edifici storici del centro di Sellano (PG) condotto dal Gruppo di lavoro dell'Università di Perugia – Facoltà di Ingegneria coordinato dal Prof. Antonio Borri (con A. Avorio, A. De Maria, M. Davanzati); esecuzione di rilievi strutturali diretti e loro restituzione grafica

sperimentazioni e indicazioni di metodo per la struttura urbana minima e le valutazioni di rischio sismico a scala urbana - i casi di gubbio, amelia, vallo di nera

2010

tipo di lavoro
ricerca conto terzi
regione umbria

gruppo di lavoro
massimo olivieri
(responsabile)
maria sole benigni
giacomina di salvo
francesco fazzio
francesca fiorito
margherita giuffrè
piera pellegrino
roberto parotto
barbara pizzo

La ricerca si prefigge due obiettivi principali, da inquadrare nell'insieme di studi e valutazioni per la prevenzione urbanistica degli effetti del sisma sugli insediamenti urbani: sperimentare un'applicazione delle Linee guida per la definizione della struttura urbana minima, e definire indicazioni di metodo e operative per le valutazioni di rischio a scala urbana, sulla base di sperimentazioni in diversi contesti urbani, contraddistinti da differenti complessità e dimensioni.

La ricerca si struttura attraverso lo studio comparativo dei tre casi di Amelia, Gubbio, Vallo di Nera per mettere in luce le costanti e le opportunità di variazione dei metodi di valutazione e riduzione del rischio sismico in aree urbane. In particolare, sono indagati i diversi livelli di approfondimento possibili delle valutazioni, condotte in via speditiva, mettendo a fuoco alcune delle diverse sfumature che questo termine può assumere alla luce degli obiettivi e delle attività concrete dei processi di pianificazione comunale.

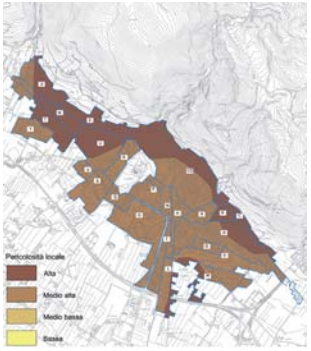
Sono state indagate le opportunità di variare i riferimenti e le modalità concrete di avvicinamento al tema della prevenzione sismica a scala urbana, secondo tre questioni essenziali: la diversa complessità urbana e territoriale; la diversità e possibile disomogeneità dei dati a disposizione; la variabilità delle risorse tecniche e conoscitive, oltre che economiche, al variare dei contesti, nelle fasi di costruzione dei piani urbanistici.
All'interno di questi limiti, gli studi condotti portano a individuare riferimenti per:
- individuare i principali fattori di rischio per gli insediamenti urbani e le loro parti (vulnerabilità, esposizione, accessibilità, pericolosità sismica locale) determinandone il loro peso relativo;
- definire criteri di intervento ed eventuali indicazioni specifiche con l'obiettivo di ridurre il rischio sismico agendo su diversi fattori di rischio;
- indirizzare le scelte urbanistiche generali, definendo riferimenti in particolare per le localizzazioni e gli interventi;
- contribuire a determinare un ordine di priorità nella definizione degli approfondimenti conoscitivi necessari a scala di dettaglio.

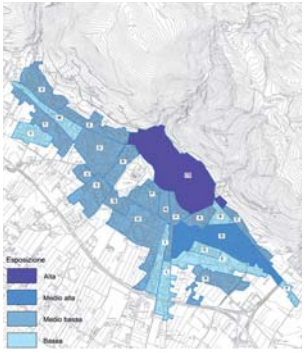
Dall'insieme di elaborazioni sperimentate è possibile delineare un primo schema di percorso metodologico per la valutazione e la prevenzione del rischio sismico a scala urbana all'interno dei processi di pianificazione di livello comunale. Il percorso proposto è definito da alcuni punti fermi e diversi possibili livelli di approfondimento.

A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it

Tabella 14. L'applicazione della struttura urbana minima nei diversi contesti emergente dalla ricerca

ambito di applicazione	obiettivi	riferimenti	vantaggi / punti di forza	svantaggi / punti critici
grandi insediamenti e aree urbane	eventuale suddivisione preliminare del sistema urbano in parti e individuazione delle azioni e degli interventi per migliorare la funzionalità dei sotto- sistemi di spazi e funzioni strategici per la risposta al sisma e la ripresa successiva all'evento sismico orientare le valutazioni di rischio a scala dei sotto-sistemi urbani e urbana complessiva	sotto-sistemi urbani autonomi dal punto di vista funzionale (organizzazione ad albero, fortemente gerarchizzata) strutture strategiche (edifici strategici e critici) sistema dell'accessibilità sistema di spazi aperti per l'emergenza funzioni e strutture essenziali per la ripresa identificazione fortemente selettiva	accessibilità dei dati tempi relativamente rapidi di elaborazione (dopo la suddivisione e pre-selezione iniziale) *(considerazioni non ancora sperimentate da valutare con sperimentazioni specifiche)*	necessità di riduzione in sotto-sistemi urbani complessità per assicurare la coerenza e il funzionamento complessivo secondo valutazioni complesse necessità di sapere esperto per l'individuazione e la valutazione degli elementi e dei sistemi strategici *(considerazioni non ancora sperimentate da valutare con sperimentazioni specifiche)*
centri grandi e medio-grandi	individuazione delle azioni e degli interventi per migliorare la funzionalità del sistema di spazi e funzioni strategici per la risposta urbana al sisma e la ripresa successiva all'evento sismico orientare le valutazioni di rischio a scala urbana	strutture strategiche (edifici strategici e critici) sistema dell'accessibilità sistema di spazi aperti per l'emergenza funzioni e strutture essenziali per la ripresa identificazione selettiva	dati di facile accesso tempi rapidi di elaborazione	necessità di sapere esperto per l'individuazione e la valutazione degli elementi e dei sistemi strategici
centri medi e medio-piccoli	individuazione delle azioni e degli interventi per migliorare la funzionalità del sistema di spazi e funzioni strategici per la risposta urbana al sisma e la ripresa successiva all'evento sismico	(come sopra) identificazione selettiva con possibile opportunità di estensione a ulteriori funzioni e luoghi essenziali per la ripresa (beni culturali diffusi e tessuti storici)	dati di facile accesso tempi rapidi di elaborazione	necessità di sapere esperto per l'individuazione e la valutazione degli elementi e dei sistemi strategici
piccoli centri	individuazione delle azioni e degli interventi per migliorare la funzionalità del sistema di spazi e funzioni strategici per la risposta urbana al sisma e la ripresa successiva all'evento sismico	(come sopra)	dati di facile accesso tempi rapidi di elaborazione	necessità di sapere esperto per l'individuazione e la valutazione degli elementi e dei sistemi strategici possibile difficoltà di selezione degli elementi strategici dall'insieme di elementi e sistemi (per centri molto piccoli: identificazione tra struttura urbana minima e struttura urbana)





struttura urbana minima e valutazioni di vulnerabilità urbana a città di castello

2007

tipo di lavoro
ricerca conto terzi
regione umbria

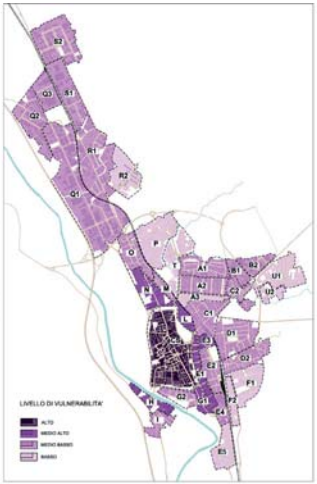
gruppo di lavoro
massimo olivieri
(responsabile)
alessia ascarelli
francesco fazzio
francesca fiorito
margherita giuffrè
francesco nigro
roberto parotto
barbara pizzo

La ricerca ha assunto come obiettivo principale l'individuazione della Struttura urbana minima e la valutazione della vulnerabilità urbana di Città di Castello, riferimenti essenziali per l'integrazione delle finalità di prevenzione sismica all'interno della pianificazione. La Struttura urbana minima è stata individuata come sistema di percorsi, funzioni, spazi strategici per la risposta urbana al sisma in fase di emergenza, oltre che per il mantenimento e la ripresa delle attività urbane ordinarie in fase successiva all'evento sismico; la vulnerabilità urbana è stata definita come suscettività alla perdita di organizzazione sotto sisma del sistema urbano, a seconda della struttura dei diversi sistemi urbani e delle parti di città e del loro danneggiamento fisico e funzionale prevedibile.
Il processo sperimentato all'interno della ricerca si basa sul riconoscimento sistemi e contesti – parti di città e tessuti – con caratteristiche confrontabili, ipotizzando che ad omogeneità di elementi distintivi corrispondesse una analogia di comportamento sotto sisma e diversi livelli di criticità.

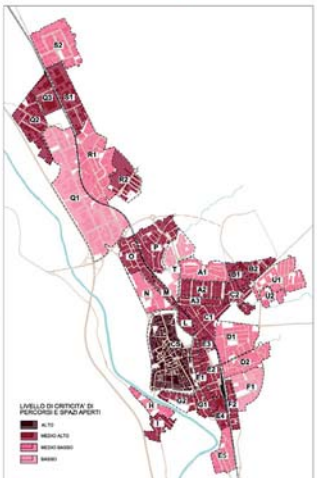
La ricerca si è sviluppata prendendo in esame sia il centro urbano che il contesto territoriale. Per il centro urbano le fasi sono state articolate in: raccolta dati; analisi delle componenti del sistema urbano e impostazione del processo di valutazione; individuazione e valutazione della Struttura urbana minima (sistemi componenti e relazioni reciproche); valutazioni speditive di vulnerabilità urbana, secondo tabelle strutturate a partire dalla definizione un indice di criticità dei tessuti, ottenuto attraverso l'esame di diversi fattori di rischio (vulnerabilità sismica, l'esposizione, la pericolosità locale, la criticità rispetto al sistema dei percorsi e degli spazi aperti), e impostando letture sistemiche per la valutazione delle criticità della Struttura urbana minima; definizione di criteri e programmi di intervento per l'incremento di funzionalità della Struttura urbana minima e la riduzione della vulnerabilità urbana.
Per il contesto territoriale, studiato in parallelo al contesto urbano, sono stati individuati i sistemi componenti, la struttura territoriale minima, le criticità potenziali, alcuni criteri e indirizzi per il coordinamento dei programmi territoriali di intervento.

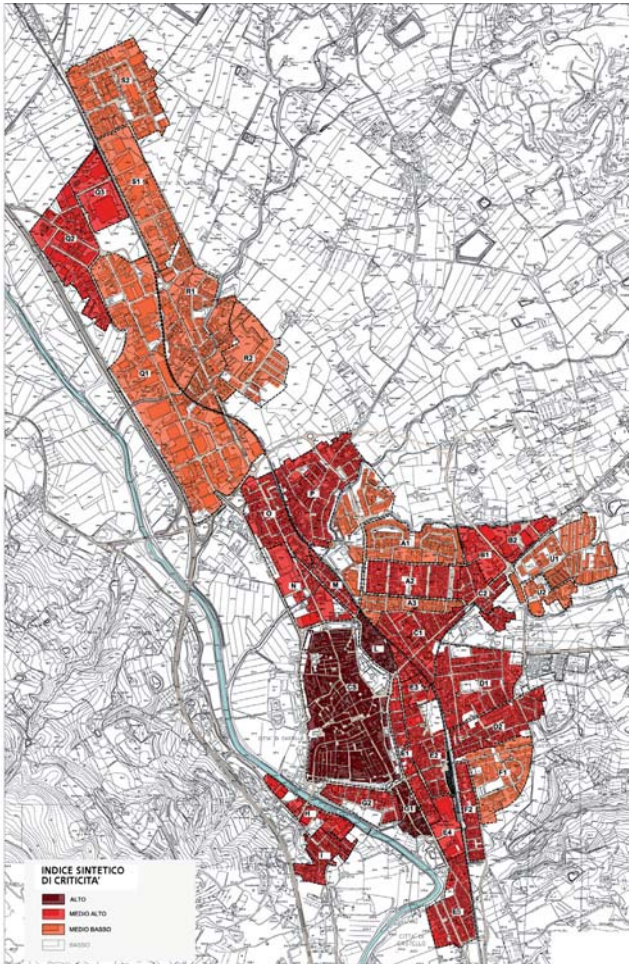
I risultati della ricerca si dispongono in linea con le precedenti sperimentazioni condotte a Nocera Umbra e a Montone, con evoluzioni nel metodo di lettura del centro e nelle valutazioni di vulnerabilità. Nel loro insieme si pongono come un contributo utile per la determinazione di criteri, indirizzi e programmi di intervento per la riduzione della vulnerabilità urbana attraverso gli strumenti e le conoscenze proprie di un processo di pianificazione urbanistica.

LIVELLO DI PERICOLOSITA'
ALTO
MEDIO ALTO
MEDIO BASSO
BASSO


LIVELLO DI VULNERABILITA'
ALTO
MEDIO ALTO
MEDIO BASSO
BASSO

LIVELLO DI ESPOSIZIONE
ALTO
MEDIO ALTO
MEDIO BASSO
BASSO


LIVELLO DI CRITICITA' DI PERCORSI E SPAZI APERTI
ALTO
MEDIO ALTO
MEDIO BASSO
BASSO


INDICE SINTETICO DI CRITICITA'
ALTO
MEDIO ALTO
MEDIO BASSO
BASSO

studi di vulnerabilità urbana a montone

2005

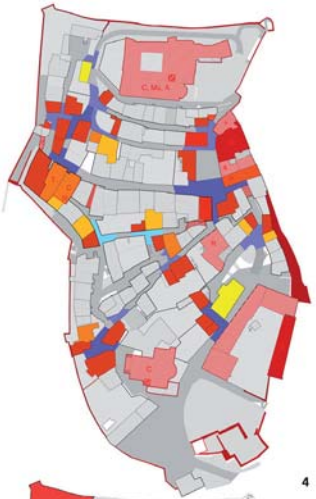
tipo di lavoro
ricerca conto terzi
regione umbria
progetto europeo s.i.s.m.a.

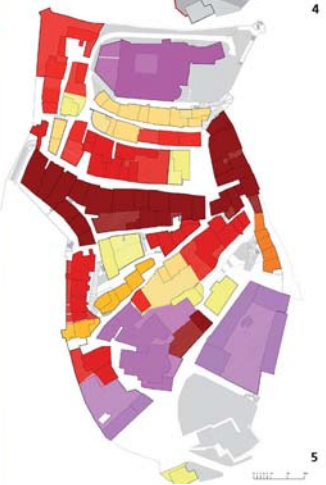
gruppo di lavoro
massimo olivieri
(responsabile)
alessia ascarelli
francesco fazzio
francesca fiorito
margherita giuffrè
roberto parotto
barbara pizzo

Nell'ambito del Progetto europeo S.i.s.m.a. la sperimentazione nel comune di Montone è stata definita sulla base dell'esame dei principali modelli ed esperienze di valutazione della vulnerabilità urbana. I metodi di valutazione della vulnerabilità proposti all'interno della ricerca sono stati definiti in modo da essere speditivi, basati sull'impiego di dati comunemente disponibili, modulari - in grado di consentire facili interscambi tra diversi livelli di approfondimento -, e quindi utilizzabili per il processo ordinario di pianificazione urbanistica. Le valutazioni sono focalizzate sul centro storico ma associate ad un esame del suo ruolo nell'ambito dell'intero centro urbano.
Per la modellazione del comportamento del centro e per individuare linee di intervento necessarie, le valutazioni di vulnerabilità urbana sono associate alla definizione della struttura urbana minima; come sistema di funzioni e spazi strategici per la risposta urbana al sisma in fase di emergenza sismica e ripresa delle attività urbane ordinarie post-evento.

Le valutazioni di vulnerabilità urbana prendono in esame diverse componenti del rischio sismico per le diverse parti componenti il centro (la vulnerabilità edilizia, la pericolosità locale, l'esposizione, la criticità rispetto al sistema dei percorsi e degli spazi aperti), e definiscono livelli relativi di criticità.
Il grado di attendibilità delle valutazioni speditive di vulnerabilità edilizia per il centro storico è stato indagato tramite lo studio della congruenza tra diverse valutazioni di vulnerabilità alle diverse scale, ottenute tramite letture basate su tre diversi gradi di approfondimento:
tipologico urbano (scala dell'isolato) – dati di riferimento: tipologia e morfologia dell'isolato;
tipologico edilizio (scala dell'edificio) – dati di riferimento: tipologia edilizia, dati strutturali generali;
strutturale edilizio (scala dell'edificio con approfondimenti sulle componenti strutturali, disponibile per l'esistenza della ricerca effettuata dall'Università di Perugia, 2003) – dati di riferimento: caratteristiche strutturali di dettaglio. Questa ricerca è stata presa a riferimento per la verifica dell'attendibilità delle valutazioni speditive di scala urbana e tipologica.
Le scale edilizia e strutturale sono state riportate alla unità di riferimento per la scala urbana, l'isolato, in maniera da poter effettuare confronti reciproci.
I risultati del confronto tra diversi metodi per il centro storico, in termini di livelli relativi di criticità, mostrano una sostanziale coincidenza tra valutazioni edilizie, tipologiche e di scala urbana, o talvolta di una sopravvalutazione di queste ultime a favore della sicurezza. Da questi risultati può conseguire che le valutazioni di scala urbana sono impiegabili come valutazioni preliminari, se associate a studi specifici per gli ambiti che già da una prima lettura risultino ad alta criticità e le aggregazioni edilizie più prossime alla scala del singolo edificio.

A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it





Edificio ospitanti funzioni strategiche

Edificio critico di tipo 1 (potenzialmente soggetto ad affollamento) Teatro: T; Chiesa:C; Museo: Mu; Municipio: M Albergo: A; Posta: P; Ristorazione: R; Servizi sanitari: S

Edificio critico di tipo 2 (potenziale causa di vulnerabilità per un immediato intorno)

Emergenze architettoniche

Edifici potenzialmente critici in rapporto al sistema dei percorsi per la posizione all'interno dell'isolato. Posizione rispetto al sistema viario

su nodo tra percorsi principali

su nodo tra percorsi principali e percorsi secondari

su nodo tra percorsi secondari e locali

Posizione nell'isolato

edificio di testata-d'angolo

edificio d'angolo parzialmente intercluso

edificio intercluso mono-biaffaccio

edificio isolato

Porta

Mura urbiche

Isolati esclusivamente residenziali a sviluppo lineare e andamento regolare composti da tipi edilizi di base di piccole dimensioni

Isolati esclusivamente residenziali a sviluppo lineare e andamento irregolare composti da tipi edilizi di base di piccole dimensioni

Isolati prevalentemente residenziali a sviluppo lineare e andamento regolare composti da tipi edilizi di base con presenza di palazzi o edifici di rifusione

Isolati prevalentemente residenziali a sviluppo lineare e andamento regolare composti da palazzi o edifici di rifusione

Isolati prevalentemente residenziali ad andamento complesso composti da tipi edilizi di base con presenza di palazzi o edifici di rifusione

Isolati prevalentemente residenziali a sviluppo lineare e andamento regolare composti da tipi edilizi di base, palazzi o edifici di rifusione e con presenza di edifici specialistici

Isolati ad andamento complesso composti in prevalenza da palazzi, edifici di rifusione ed edifici specialistici

Isolati ad andamento complesso composti in prevalenza da palazzi o edifici di rifusione e con presenza di edifici specialistici impostati su strutture tipologiche particolari

Isolati composti da complessi di edifici specialistici

Edifici isolati

analisi del comportamento del sistema urbano di nocera umbra sotto il sisma del 1997

2002-2003

tipo di lavoro
ricerca conto terzi
regione umbria

gruppo di lavoro
massimo olivieri
(responsabile)
francesco fazzio
margherita giuffrè
francesco nigro
roberto parotto
barbara pizzo

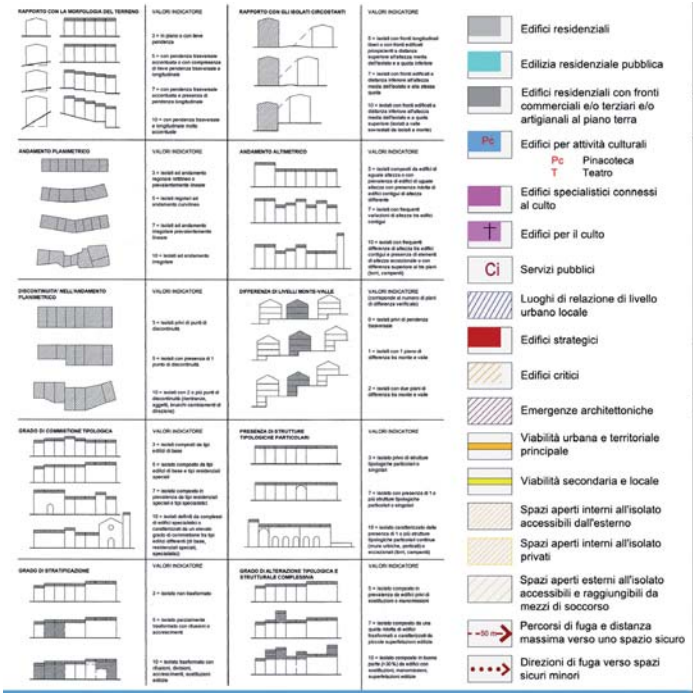
Lo studio su Nocera Umbra è stato è finalizzato alla valutazione delle trasformazioni indotte dal sisma del 1997 sulla struttura urbana e alla definizione di metodi di prevenzione sismica per mezzo di categorie conoscitive e operative dell'urbanistica.

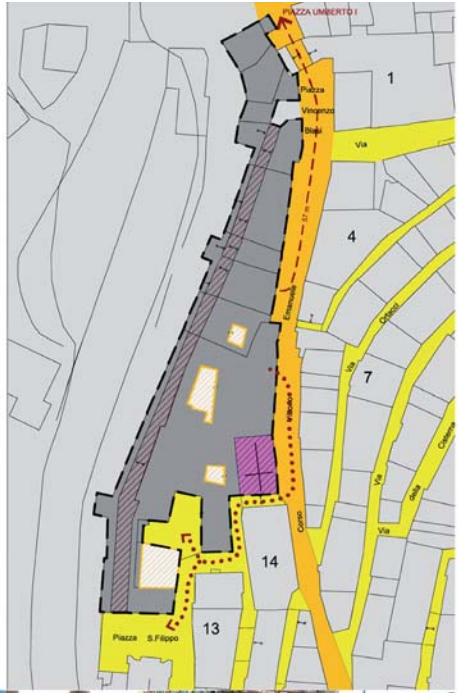
La ricerca si è sviluppata secondo tre filoni principali: Studi per il centro urbano, dove la struttura urbana minima e la vulnerabilità urbana, in stretta relazione tra loro, costituiscono le categorie principali di riferimento necessarie per individuare sistemi e ambiti urbani contraddistinti da maggiore criticità relativa; studi storici, che hanno consentito di definire i processi di strutturazione del territorio e del centro urbano, individuando le diverse trasformazioni subite dagli aggregati edilizi come parametro ulteriore per la definizione della loro vulnerabilità sismica; studi territoriali necessari per indagare le relazioni tra centro capoluogo, nuclei insediati e contesto territoriale. Con questo obiettivo è stata definita la "Struttura territoriale minima", armatura fisico-funzionale e di risorse a scala vasta da mantenere per la ripresa post-sisma, individuando criticità e "ambiti di attenzione" dove concentrare le politiche di prevenzione.

La valutazione di vulnerabilità urbana è impostata per ottenere una valutazione speditiva sulla base di dati di facile accesso ed è stata verificata tramite l'analisi della corrispondenza tra valutazioni teoriche parametriche ottenute in via preliminare e la situazione riscontrata nella fase post-sisma.

La ricerca si basa su di una stretta interazione tra valutazioni di vulnerabilità urbana e individuazione della struttura urbana minima. Mentre le valutazioni di vulnerabilità conducono ad orientare politiche e pratiche diffuse di intervento (in prevalenza interventi privati da promuovere tramite regole e incentivi), l'individuazione della struttura urbana minima consente di definire interventi prioritari e integrati basati su una cooperazione pubblico-privato. Il metodo sperimentato permette di individuare diversi livelli relativi di vulnerabilità urbana, utili per orientare i processi di pianificazione in una fase preliminare e ad una scala intermedia (tessuti o parti di città) definendo azioni e criteri generali di intervento.

La ricerca è pubblicata su Urbanistica Quaderni n. 44, 2004.


RAPPORTO CON LA MORFOLOGIA DEL TERRENO
VALORI INDICATORE
RAPPORTO CON GLI ISOLATI CIRCOSTANTI
VALORI INDICATORE
ANDAMENTO PLANIMETRICO
VALORI INDICATORE
ANDAMENTO ALTIMETRICO
VALORI INDICATORE
DISCONTINUITA' NELL'ANDAMENTO PLANIMETRICO
VALORI INDICATORE
DIFFERENZA DI LIVELLI MONTE-VALLE
VALORI INDICATORE
GRADO DI COMMISTIONE TIPOLOGICA
VALORI INDICATORE
PRESENZA DI STRUTTURE TIPOLOGICHE PARTICOLARI
VALORI INDICATORE
GRADO DI STRATIFICAZIONE
VALORI INDICATORE
GRADO DI ALTERAZIONE TIPOLOGICA E STRUTTURALE COMPLESSIVA
VALORI INDICATORE


Edifici residenziali
Edilizia residenziale pubblica
Edifici residenziali con fronti commerciali e/o terziari e/o artigianali al piano terra
Pc
Edifici per attività culturali
Pc Pinacoteca
T Teatro
Edifici specialistici connessi al culto
Edifici per il culto
Ci
Servizi pubblici
Luoghi di relazione di livello urbano locale
Edifici strategici
Edifici critici
Emergenze architettoniche
Viabilità urbana e territoriale principale
Viabilità secondaria e locale
Spazi aperti interni all'isolato accessibili dall'esterno
Spazi aperti interni all'isolato privati
Spazi aperti esterni all'isolato accessibili e raggiungibili da mezzi di soccorso
Percorsi di fuga e distanza massima verso uno spazio sicuro
Direzioni di fuga verso spazi sicuri minori
PIAZZA UMBERTO I
Piazza Vincenzo Bellini
Via
Emanuele
Vittorio
Corso
Via
Via
Via
Cattaneo
Piazza S.Filippo
1
4
7
14
13

NOCERA UMBRA

Le esperienze didattiche si sono svolte con continuità nell'arco di un decennio, dopo il conseguimento del dottorato di ricerca su incarichi di docenza e prima ancora in forma volontaria a partire dalla laurea. I corsi tenuti hanno riguardato due campi: l'insegnamento dei fondamenti storici e culturali della disciplina urbanistica, ai primi anni delle facoltà di architettura; la lettura della città e la didattica del progetto urbano, osservato da un punto di vista urbanistico, sia all'interno di corsi di laurea in architettura (quinquennale o specialistica in progettazione urbana) che di pianificazione territoriale.
Le esperienze nel primo campo sono state incentrate sull'attenzione al rapporto tra teorie, condizioni economico-sociali, sapere disciplinare, pratiche correnti via via riscontrabili e determinatesi. Inoltre si sono definite promuovendo, sia dal punto di vista metodologico che operativo, la formazione dell'attitudine alla lettura multiscalare della città e del territorio, nell'intreccio di diversi aspetti (morfologici, funzionali, sociali).
I contributi per i corsi e i moduli nel secondo campo hanno trattato il progetto urbanistico sotto il profilo della costruzione delle scelte progettuali, della loro costruzione condivisa, della loro traduzione in indirizzi e regole. A seconda delle occasioni di insegnamento si è insistito su accenti diversi: all'interno dei corsi di laurea in pianificazione una attenzione ai processi e alla lettura dell'ambiente costruito a scala ravvicinata; mentre nel caso dei corsi di progettazione urbana una maggiore attenzione è stata riservata alla formazione della capacità di inquadrare i temi progettuali locali in un contesto più ampio e all'avvicinamento agli ingredienti tecnici del progetto.
In tutti i casi gli insegnamenti sono stati strutturati in un continuo rimando tra lezioni teoriche e di inquadramento, esercitazioni e applicazioni operative, discussione collettiva sul percorso e sui risultati.
Oltre a moduli e corsi, alcune lezioni su invito hanno riguardato i temi già illustrati oltre che riflessioni critiche su esperienze di ricerca in corso.

I principali contributi a seminari e convegni hanno riguardato l'illustrazione di ricerche condotte in prima persona – il tema dell'archeologia – o come componente di gruppi di ricerca – nel campo della prevenzione urbanistica del rischio sismico. Inoltre sono scaturiti dalla partecipazione a processi di costruzione collettiva di proposte progettuali a scala urbana (seminario di progettazione successivo alla premiazione del concorso Europan a Kirkenes, Norvegia; conferenze per le Linee guida per la revisione del piano regolatore generale a Buscemi, Siracusa).

didattica e convegni - principali esperienze

francesco fazzio

2007-2009: docente a contratto del corso di Progettazione del territorio (50 ore, 6 crediti formativi) nel corso di Laurea in Pianificazione del territorio della Facoltà di Architettura Camerino

2007: docente a contratto del Laboratorio di urbanistica (75 ore, 6 crediti formativi) nel corso di Laurea in Pianificazione del territorio della Facoltà di Architettura Camerino

2004-6: docente a contratto del corso di Urbanistica – I anno della Laurea triennale (75 ore, 6 crediti formativi) nel Corso di laurea in di Tecniche dell'architettura e della costruzione Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

2004-2007: docente a contratto del modulo di Progettazione urbanistica (25 ore, 2 crediti formativi) all'interno del Laboratorio di Progettazione architettonica e urbana – II anno Laurea specialistica (prof. R. Secchi) nel Corso di laurea in di Tecniche dell'architettura e della costruzione Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

2002-4: docente a contratto del modulo didattico di "Analisi della città e del territorio" presso il Laboratorio di Progettazione architettonica III presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

2006-2007: docente a contratto per attività didattiche integrative all'interno del Laboratorio di Progettazione urbanistica – II anno laurea triennale (prof. A. Palazzo) presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi "Roma III"

2001 - 2002: docente del laboratorio di progettazione presso il "Master in consolidamento e stabilizzazione di centri storici su territori instabili" organizzato dalla "Scuola di Alta specializzazione e centro studi per la manutenzione e la conservazione dei centri storici in territori instabili" (Alta scuola), sedi di Orvieto e Todi

interventi a convegni e congressi

2010: intervento come relatore all'interno della VI Rassegna urbanistica nazionale - Istituto nazionale di urbanistica, "Le linee guida per la definizione della struttura urbana minima in Umbria"; Incontro sul tema "Vulnerabilità urbana urbana", Matera, 2 marzo 2010

2009: intervento programmato per la presentazione del testo di M. Maretto, Il paesaggio delle differenze (Alinea, Firenze 2009), Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni", 12 maggio 2009

2007: "Le unità minime di intervento tra pianificazione, programmazione e interventi strutturali", intervento ad inviti nel corso del Convegno Dieci anni dal sisma – La ricostruzione pubblica e privata a Foligno, Foligno, 13/10/2007

2007: "Sketches on Kirkenes' possibile development", intervento nell'ambito del Seminario di progettazione partecipata Kirkenes Seminar – Kirkenes, Norvegia, 11/1/2007

2006: "Gli spazi dell'archeologia. Temi per il progetto urbanistico", relazione nell'ambito del Seminario-workshop "Guidonia. Identità del territorio" organizzato dall'Università Roma Tre e dal Comune di Guidonia, 23/9/2006

2006: "Prevenzione urbanistica degli effetti del sisma: Studi di vulnerabilità urbana a Montone (Pg)", relazione per conto del Dipartimento di Pianificazione territoriale e urbanistica de "La Sapienza" seminario internazionale del progetto europeo S.I.S.M.A., Santorini (Grecia), 30/6/2006

2006: "Master plan and design strategies for Kirkenes's new civic centre", intervento nel seminario di progettazione Europan Norway per l'incarico di progettazione preliminare per il nuovo centro civico di Kirkenes, Norvegia, 27/3/2006

2006: "Gli spazi dell'archeologia nel progetto urbanistico", relazione ad invito all'interno dei "Dialoghi di Archeologia e architettura", Facoltà di Architettura e Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi "Roma Tre", a cura del prof. Daniele Manacorda, 16/3/2006

2006: "A view on urban development: Kirkenes, Norway", intervento nell'abito del seminario-premiazione del concorso Europan 8, Oslo, 5 febbraio 2006

2005: "Archeologia e piano urbanistico. Il caso di Roma come nodo critico", relazione ad invito in "La ricerca territoriale a Roma e nell'area romana", INU Lazio – Provincia di Roma, Roma 22 febbraio 2005.

2003: "Struttura urbana minima e analisi della vulnerabilità sismica a scala urbana", intervento all'interno del Seminario "Prevenzione e vulnerabilità sismica dei sistemi urbani e territoriali", Nocera Umbra, 13 giugno 2003

2002: "Città, archeologia, piano urbanistico – Temi, modelli di intervento e strumenti progettuali nella lettura di alcune esperienze recenti", relazione ad invito all'interno del ciclo di seminari del Dottorato di ricerca in Urbanistica, Facoltà di Architettura di Ascoli, 31 ottobre 2002

facoltà di architettura
2004-5

corso di progettazione urbanistica
massimo olivieri
corso di progettazione urbana
fabrizio toppetti

Dispensa su indici e parametri tecnico-urbanistici (corso di urbanistica)

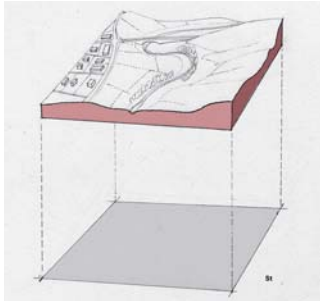
Gli indici e i parametri tecnico-urbanistici ed edilizi esprimono in termini quantitativi, morfologici e prestazionali le trasformazioni consentite dagli strumenti urbanistici e precisate nelle norme tecniche di attuazione; costituiscono una delle modalità per controllare gli esiti delle trasformazioni previste tramite l'espressione di "regole".
Il loro impiego non è sufficiente per definire gli esiti funzionali e morfologici sulla città. Per questa ragione gli strumenti urbanistici si limitano all'indicazione dei parametri urbanistici solo per le zone consolidate (di solito ad attuazione diretta nel piano), dove le regole per l'edificazione stabilite dal piano sono molto simili alle caratteristiche del contesto circostante (ad esempio per completamenti di un tessuto esistente definito e consolidato); per trasformazioni di maggiore rilevanza dal punto di vista morfologico o funzionale, come quelle previste nelle aree ad attuazione indiretta, sono accompagnati da precise indicazioni progettuali.
La dispensa fornisce le definizioni per ogni parametro accompagnate da illustrazioni esplicative.

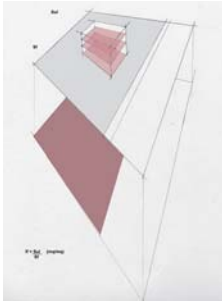
Dispensa sulla costruzione del progetto urbanistico (laboratorio di progettazione urbanistica)

Il progetto urbano per l'area di esercitazione del laboratorio si articola definendo diversi interventi sul costruito, sulle infrastrutture, sugli spazi aperti; diversi operatori coinvolti, pubblici e privati; livelli differenti di strategicità delle operazioni proposte e momenti distinti di attuazione. E' necessario quindi costruire un quadro di coerenza per mezzo del quale sia possibile assicurare, nella fase di realizzazione, il rispetto delle scelte fondamentali del progetto urbano sia in relazione al contesto che nei suoi caratteri interni, lasciando allo stesso tempo dei gradi di libertà progettuali per i successivi progetti di architettura, di attrezzamento degli spazi aperti, di ridisegno delle infrastrutture.
La Scheda urbanistica contiene gli elementi necessari a definire le regole fondamentali per il progetto urbanistico, ossia le regole urbanistiche ed edilizie (espresse in termini indicazioni e prescrizioni morfologiche e funzionali, indici, parametri) tramite le quali il progetto urbano deve essere attuato.

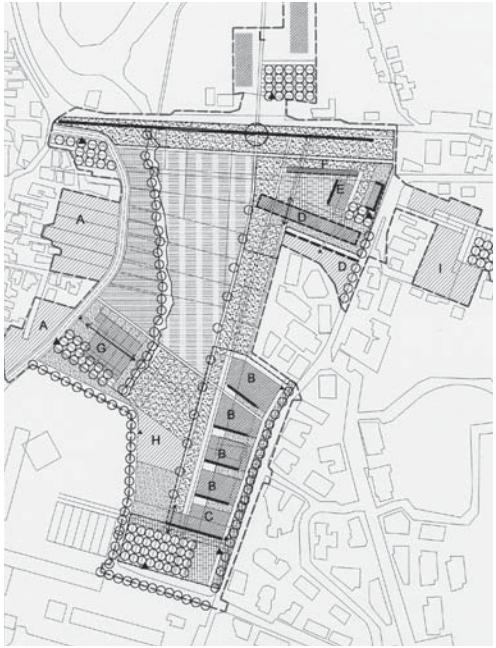
La dispensa illustra il processo di costruzione del progetto urbanistico anche attraverso indicazioni disegnate: la verifica di sostenibilità urbanistica, le modalità di funzionamento e connessione del progetto con la proposta di piano a scala urbana, la verifica della previsione di spazi per verde, servizi pubblici parcheggi pubblici e privati, la costruzione degli elaborati tecnici.

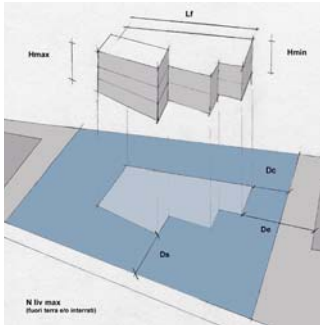
A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it

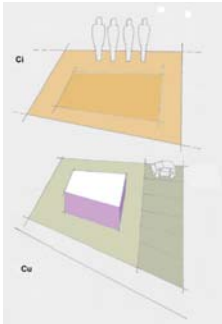

St

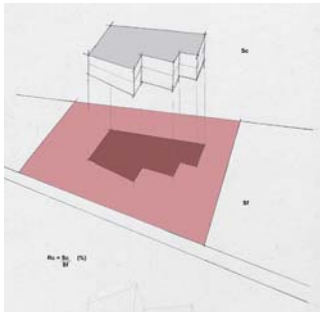

Sof
Sf

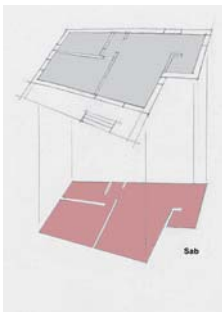
REGOLE PER IL DISEGNO DEGLI SPAZI APERTI
Modalità di trattamento delle superfici a terra
Aree pubbliche pavimentate
Aree a verde attrezzato con panchine, illuminazione, campi gioco
Aree a prato libero eventualmente attrezzabili con macchie e filari arborei
Aree private a orti urbani (le linee individuano la suddivisione in lotti)
Fosso e aree spondali con filari arborei da mantenere
Strade carrabili di progetto
Percorsi pedonali di progetto
Alberature in filari di progetto
Alberature in filari radi di progetto
Parcheggi alberati di progetto
Accessi carrabili ai parcheggi e alle aree di pertinenza
Accessi pedonali principali alle aree di pertinenza
Modalità di trattamento delle aree di pertinenza degli edifici
Area di pertinenza o parte di area da trattare a verde privato
Area di pertinenza o parte di area da pavimentare
Area di pertinenza (per il trattamento specifico riferirsi alla scheda normativa per la singola area)
REGOLE PER GLI INTERVENTI SUL COSTRUITO
Acquedotto da sottoporre ad interventi di recupero
Impronta a terra prescrittiva degli edifici (comprese eventuali penalitre)
Area di massimo ingombro degli edifici
Area di possibile localizzazione degli edifici nelle aree di pertinenza
A
Riferimento alla scheda normativa
Allineamenti prescrittivi da realizzarsi con fronti continui
Allineamenti prescrittivi da realizzarsi con fronti anche discontinui
Allineamenti preferenziali
Visuali e percorrenze da mantenere libere da edificazione
Luogo di eventuale realizzazione di aperture per la connessione dei percorsi pedonali di fruizione ambientale
LUOGHI DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA UNITARIA

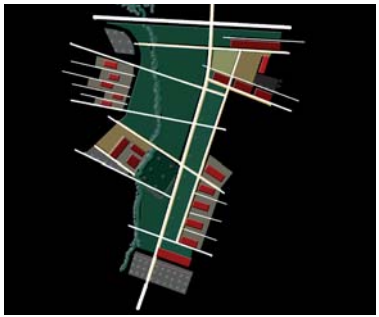

A
A
G
H
B
B
B
B
C
D
D
E
I

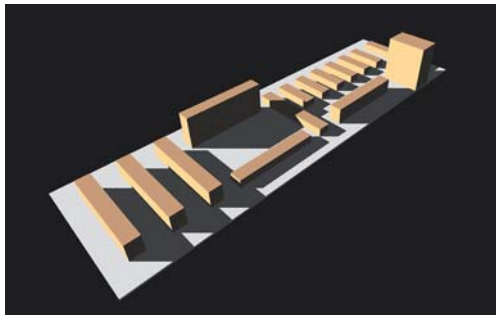

Lf
Hmax
Hmin
Dc
De
Ds
N liv max
(fuori terra e/o interrati)


Ci
Cu


Sc
Sf


Sab





dispensa sulle esercitazioni del laboratorio di progettazione urbanistica

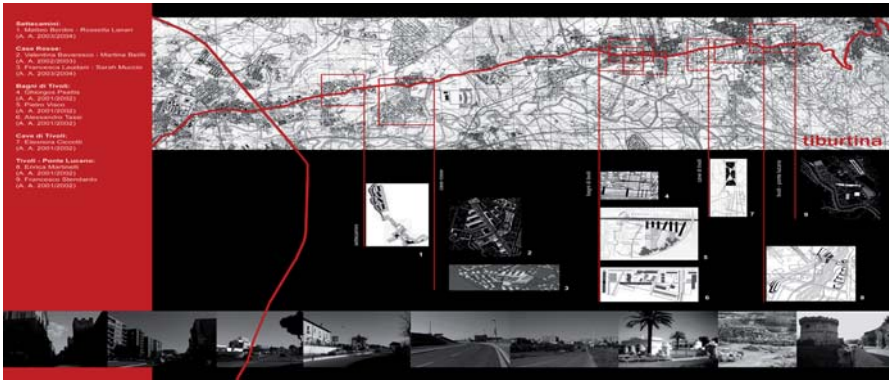
facoltà di architettura
2004-2005

corso di progettazione urbanistica
massimo olivieri
corso di progettazione urbana
fabrizio toppetti

La dispensa illustra una selezione dei lavori di progettazione urbana condotti all'interno del laboratorio di progettazione urbanistica.

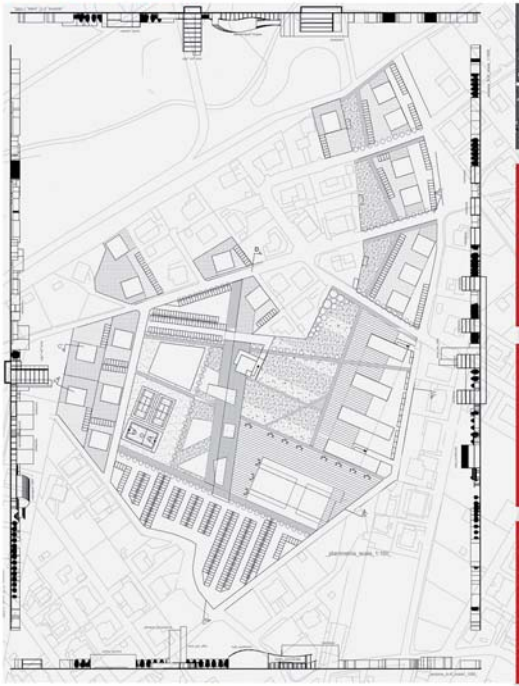
Ogni lavoro è presentato attraverso il progetto urbano e la scheda urbanistica che traduce in termini tecnico-disciplinari le indicazioni morfologiche, fornendo riferimenti per l'attuazione nel tempo del progetto da parte dei diversi soggetti coinvolti.

I progetti selezionati riguardano contesti fortemente trasformabili dell'area metropolitana romana e mostrano dei tratti comuni derivanti dall'impostazione generale del corso: commistione funzionale, dimensione conforme dell'area, relazione con il progetto di struttura per l'ambito, attenzione alle preesitenze e al paesaggio, ma sono declinati in forme diverse e in maniera autonoma dagli studenti e leggibili dall'insieme dei progetti presentati.
Nella maggior parte dei casi gli obiettivi iniziali consistono nella dotazione di servizi locali e nel rendere accessibile e fruibile l'insieme delle risorse del contesto. I progetti si basano sul confronto con riferimenti differenziati ma quasi sempre articolati in forme urbane differenti. Il rapporto con il contesto edificato non è né di mimesi acritica né di opposizione pregiudiziale, ma dialettico, utilizzando tipologie in linea di massima compatibili, con un ricorso limitato ad elementi "eccezionali".
Si rilegge l'importanza attribuita alla lettura dei tracciati e dei modi d'uso esistenti come matrice per il progetto.



A9studio architettura e urbanistica info@A9studio.it www.A9studio.it

planimetria generale (originale 1:1.000)

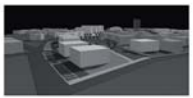


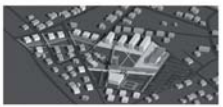
planivolumetria

costruito

verde

spazi di relazione e percorsi





vedute complessive dell'intervento

vedute degli spazi pubblici principali

regole per l'articolazione del territorio

regole morfologiche e funzionali per il disegno degli spazi aperti e la definizione del costruito

ABACO DELLE SCHEDE NORMATIVE

indicazioni per il progetto

Caratteri attuali dell'ambito

ambito caratterizzato da edilizia a bassa densità su rete viaria regolare, privo di funzioni diverse dalla residenziale, con lotti liberi e aree in abbandono

Obiettivi di progetto

completamento residenziale con tipologie compatibili con il contesto
Inserimento di funzioni commerciali e terziarie per la realizzazione di una centralità di livello locale
completamento della rete viaria
riqualificazione delle aree libere

Le principali pubblicazioni sono costituite da un libro scritto come unico autore (Gli spazi dell'archeologia. Temi per il progetto urbanistico, 2005); due libri come curatore a doppio nome (Il territorio rinnovato. Uno sguardo urbanistico sulla ricostruzione postsismica in Umbria e I paesaggi nell'Umbria del terremoto, rispettivamente con G. Nigro e B. Bondesan, 2007); alcuni saggi e contributi a stampa in testi a cura propria o di altri autori; alcuni articoli in riviste specialistiche.
I temi trattati negli articoli, in prevalenza, riguardano gli argomenti dei libri scritti o curati in prima persona (il rapporto tra archeologia e pianificazione urbana, la prevenzione urbanistica del rischio sismico, il paesaggio) oltre che luoghi determinati o temi specifici (il sistema insediativo della provincia di Macerata nella costruzione del Piano provinciale, il sistema del verde nel progetto urbanistico). Un'ulteriore contributo è costituito da una serie di didascalie storico-critiche connesse ad una selezione di immagini rappresentative dei principali piani regolatori italiani del secolo scorso (in "Urbanistica quaderni" n. 6, 1995).
Nei lavori dattiloscritti e nelle dispense didattiche sono affrontati anche altri temi, oltre a quelli ricordati; in particolare la lettura della città, la costruzione dei progetti urbani, oltre a rapporti interni di ricerca e relazioni sulle esperienze progettuali condotte

Le principali pubblicazioni sono costituite da un libro come curatore a doppio nome (Terres de rivières, 2006, con B. Pizzo) e da numerosi contributi in articoli e saggi sul tema del paesaggio, della pianificazione delle aree protette, dello sviluppo territoriale, della prevenzione del rischio sismico, della didattica della progettazione urbanistica.

Le pubblicazioni comuni riguardano diversi articoli e saggi sulla prevenzione urbanistica del rischio sismico e la illustrazione in sintesi del lavoro delle Linee guida per la revisioni del piano regolatore generale di Buscemi (Siracusa) disponibile sul web all'indirizzo
http://www.comune.buscemi.sr.it/public//sintesi_linee_guida_piano_buscemi.pdf

francesco fazzio - principali pubblicazioni

A - Libri (autore)

1. Gli spazi dell'archeologia. Temi per il progetto urbanistico, Officina Edizioni, Roma 2005, pp. 336, ill.

B - Libri (cura a doppio nome)

B1 - G. Nigro, F. Fazzio (ed.), Il territorio rinnovato. Uno sguardo urbanistico sulla ricostruzione postsismica in Umbria 1997 – 2007, Quattroemme, Perugia 2007, pp. 190, ill.

B2 - F. Fazzio, B. Bondesan (ed.), I paesaggi nell'Umbria del terremoto. 1997 – 2007. Un Atlante, Quattroemme, Perugia 2007, pp. 149, ill.

C - Saggi e lavori a stampa pubblicati in libri

C1 - Gli interventi in risposta al sisma. Progetti e realizzazioni, in G. Nigro, F. Fazzio (ed.), Il territorio rinnovato. Uno sguardo urbanistico sulla ricostruzione postsismica in Umbria 1997 – 2007, Quattroemme, Perugia 2007, pp. 63-102

C2 - Cambiamenti nel territorio, Ibidem, pp. 105-114

C3 - Le azioni e i luoghi. Contenuti e scale della prevenzione, Ibidem pp. 131-138 (par. La prevenzione urbana e sottoparagrafi interni: Le conoscenze per le valutazioni, Il rapporto con il processo di piano, Criteri e attenzioni progettuali, Aspetti organizzativi e gestionali della prevenzione)

C4 - F. Fazzio, B. Bondesan, I paesaggi umbri tra terremoto e ricostruzione. Guida alla lettura dell'Atlante, in F. Fazzio, B. Bondesan (ed.), I paesaggi nell'Umbria del terremoto. 1997 – 2007. Un Atlante, Quattroemme, Perugia 2007, pp. 9-11

C5 - Testi interni alle schede delle sezioni "I paesaggi"e "I temi", Ibidem

C6 - Archeologia e piano urbanistico. Il caso di Roma come nodo critico, in V. Di Palma (a c. di), La ricerca territoriale a Roma e nell'area romana, Gangemi, Roma 2006, pp. 80-86

C7 - Sintesi delle previsioni urbanistiche per il territorio della fascia pedemontana pontina, in Roberto Secchi, Francesco Grillo, Massimo Olivieri, Una strada parco per la "Città pontina", Gangemi Editore, Roma 2004, pp. 135-141

C8 - Il sistema del verde nel progetto urbanistico, in Carlo Nuti, La progettazione urbanistica nella formazione dell'architetto, Aracne, Roma 2003, pp. 163-200

D - Lavori a stampa pubblicati in riviste, cataloghi e atti di convegni

Riviste scientifiche e tecniche internazionali

D1 - Urban Frameworks. Some steps towards urban design, pubblicato su "Europan Norway" – The Norwegian and Cypriot E8 results catalogue, Oslo 2006 pp. 80-81

Riviste scientifiche e tecniche italiane a diffusione internazionale

D2 - Archeologia e piano urbanistico, in "Urbanistica" n. 124/2004, pp. 106-117

D3 - La valutazione della vulnerabilità urbana. Il caso di Nocera Umbra, in Regione dell'Umbria - M. Olivieri (a dura di), Vulnerabilità urbana e prevenzione urbanistica degli effetti del sisma: il caso di Nocera Umbra "Urbanistica Quaderni" n. 44, INU Edizioni, Roma 2004, pp. 88-108

D4 - Le metodologie di valutazione della vulnerabilità urbana e le prospettive di ricerca, ibidem, pp. 114-118
D5 - Appendice. La costruzione delle tabelle per la valutazione della vulnerabilità urbana, ibidem, pp. 119-140
D6 - Struttura urbana minima e valutazione di vulnerabilità urbana nella costruzione del piano. Un possibile programma di lavoro, ibidem, pp. 151-152

D7 - Squilibri insediativi: abbandono delle aree montane, congestione delle basse valli fluviali e delle aree costiere (con M. Olivieri) in "Urbanistica Quaderni" n. 24 - Il Ptc della Provincia di Macerata, pag. 200, INU edizioni, Roma, marzo 2000, pag. 224-225.
D8 - Stratigrafie dell'edificato, ibidem, pag. 200-201.

D9 - Testi in forma di didascalie storico-critiche in "Urbanistica Quaderni" n.6 (1995), Le riforme possibili, relativi ai principali piani regolatori italiani dagli anni '30 agli anni '90. In particolare i testi riguardano i seguenti piani: Roma 1931 (pag. 12); Milano 1934 (pag. 13); Sabaudia 1934 (pag. 15); Bergamo Alta 1934 (pag. 16); Napoli 1939 (pag. 18-19); Ivrea 1952 (pag. 26); Milano 1953 (pag. 28); Verona 1954 (pag. 33); Padova 1954 (pag. 37); Matera 1955 (pag. 39); Siena 1956 (pag. 50); Siracusa 1956 (pag. 80); Perugia 1956 (pag. 93); Napoli 1958 (pag. 96-97); Assisi 1958 (pag. 99); Firenze 1962 (pag. 118-119); Roma 1962 (pag. 120); Urbino 1964 (pag. 123); Bergamo 1969 (pag. 124-pag. 125); Pavia 1976 (pag. 131); Siena 1990 (pag. 148); Ravenna 1993 (pag. 150); Bergamo 1994 (pag. 153); Torino 1994 (pag. 154)

Riviste e periodici italiani

D10 - Prevenzione sismica e pianificazione: il caso di Nocera Umbra (con F. Nigro, B. Pizzo), in "Urbanistica Informazioni" n. 191, Inu Edizioni, Roma 2003, pp. 19-22

D11 - L'archeologia e il progetto di città, in "AR", rivista dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, n. 44/02, Novembre-dicembre 2002, pag. 37-41.

D12 - I tipi insediativi, in M. Olivieri, I paesaggi insediativi nella Provincia di Macerata, Quaderni DPTU, Roma 2000, pag. 23-30.

D13 - Riqualificazione urbana e ambientale del territorio di Fiumicino e Isola Sacra, in "Bollettino della Biblioteca della Facoltà di Architettura della Università degli Studi di Roma "La Sapienza", n. 56-57, Gangemi, Roma 1998, pag. 114-115.

E – Atti di convegni e altre pubblicazioni

E1 - Analisi dei fattori di rischio e valutazioni di vulnerabilità urbana, in "Analisi del comportamento del sistema urbano di Nocera Umbra sotto il sisma del 1997 – Sintesi del rapporto di ricerca", Atti del Seminario "Prevenzione e vulnerabilità sismica dei sistemi urbani e territoriali", Nocera Umbra, 13/6/2003, Perugia 2003, pag. 14-29.

E2 - Gli elementi per l'individuazione della struttura urbana minima, in "Studio sulla vulnerabilità sismica a scala urbana e proposta di interventi per il centro storico di Città di Castello attraverso l'indagine tipologica e l'utilizzo di un data base georeferenziato", Atti della Giornata di studi "Pericolosità sismica locale nell'alta valle del Tevere – Studi di vulnerabilità e microzonazione – prospettive", Perugia 2002, pag. 149-151.

E3 - L'analisi urbana, in "Studio sulla vulnerabilità sismica a scala urbana e proposta di interventi per il centro storico di Città di Castello attraverso l'indagine tipologica e l'utilizzo di un data base georeferenziato", Atti della Giornata di studi "Pericolosità sismica locale nell'alta valle del Tevere – Studi di vulnerabilità e microzonazione – prospettive", Perugia 2002, pag. 117-132.

giacomina di salvo

Le principali pubblicazioni sono costituite da un libro come curatore a doppio nome (Terres de rivières, 2006, con B. Pizzo) e da numerosi contributi in articoli e saggi sul tema del paesaggio, della pianificazione delle aree protette, dello sviluppo territoriale, della prevenzione del rischio sismico, della didattica della progettazione urbanistica.

Le pubblicazioni comuni riguardano diversi articoli e saggi sulla prevenzione urbanistica del rischio sismico e la illustrazione in sintesi del lavoro delle Linee guida per la revisioni del piano regolatore generale di Buscemi (Siracusa) disponibile sul web all'indirizzo
http://www.comune.buscemi.sr.it/public//sintesi_linee_guida_piano_buscemi.pdf

giacomina di salvo - principali pubblicazioni

2011
Con B. Pizzo, M. Giuffré, P. Pellegrino, Prevenzione del rischio sismico e pianificazione: dall'emergenza all'ordinario. La Struttura urbana minima come pretesto per ripensare la città pubblica, Paper presentato in occasione della Biennale dello Spazio Pubblico, in corso di pubblicazione

2011
Con B. Pizzo, M. Giuffré, P. Pellegrino, Prevenzione del rischio sismico e pianificazione: dall'emergenza all'ordinario. La ridondanza di spazio pubblico come risposta urbana all'incertezza, Paper presentato in occasione della Biennale dello Spazio Pubblico , in corso di pubblicazione

2011
Con V. Ciancarelli, La dimensione urbana della residenza e lo spazio pubblico nel progetto della città di tutti i giorni. Paper presentato nel corso del workshop What place is this public space (coord. G. Berruti e G. Smith) nella Prima Biennale dello Spazio Pubblico. In corso di pubblicazione (raccolta contributi in dvd allegato alla rivista Urbanistica Informazioni)

2011
Con L. Giacopelli, un confronto sull'innovazione, paper in corso di pubblicazione negli atti del IX Convegno Rete Nazionale Interdottorato in Urbanistica e Pianificazione Territoriale e Ambientale, Roma 24-26 febbraio.

2010
"La sperimentazione del metodo nella didattica di laboratorio", in G. Bianchi (a cura di), Progettare la qualità nella città di tutti i giorni, Orienta Edizioni, Roma

Rappresenta la seconda parte del volume a cura di G. Bianchi, e illustra l'approccio e il metodo didattico attraverso una selezione di lavori degli studenti del laboratorio di Progettazione urbanistica del corso di Laurea magistrale in Pianificazione. Tema di fondo alle esercitazioni progettuali, la dimensione urbana della residenza; obiettivo dell'esercitazioni didattiche, la simulazione di un percorso di progettazione innovativo (documento preliminare alla progettazione e progetto in risposta a una procedura concorsuale),

2010
"Qualità urbana e sostenibilità nelle guide per la progettazione. Uno sguardo in Europa". Con B. Bondesan, in G. Bianchi (a cura di), Progettare la qualità nella città di tutti i giorni, Orienta Edizioni, Roma

Nel quadro di riflessioni maturate negli anni all'interno di un laboratorio di progettazione urbanistica, a proposito del rapporto tra piano progetto, norme, regole e disegno, si illustra un complesso di guide alla progettazione finalizzate alla qualità urbana, anche in termini di sostenibilità ambientale e di integrazione sociale; guide e documenti che non definiscono norme quantitative ma criteri e obiettivi prestazionali, fornendo esempi, tipi di soluzioni e riferimenti a buone pratiche in Europa, con particolare riferimento al contesto anglosassone e francese.

2010
Progetto grafico e cura redazionale del volume: G. Bianchi (a cura di), Progettare la qualità nella città di tutti i giorni, Orienta Edizioni, Roma

2008
"I territori deboli. Il contributo dei sistemi locali marginali per uno sviluppo equilibrato del territorio europeo nell'epoca della competitività". Tesi di dottorato in pianificazione territoriale e urbana, Roma, DIPTU, Università La Sapienza, Biblioteca Digitale della Sapienza

2008
"Sul fiume. Integrare gli approcci, superare i conflitti. Un contributo", con B. Pizzo, SIGEA, Rivista di Geologia dell'Ambiente, XVI/1, pp. 3-8

2008
"CULTISM: territorial policies, methods of intervention", in: ProgreSdec ESDP steps / 14 Sub-projects final publications, Roma (vol. 7, pp. 60-62)
Anche disponibile sul web: http://www.progresdec.org/downloads.php

2008
"REPLAN: planning approach, territorial policies, modes of action", in: ProgreSdec ESDP steps / 14 Sub-projects final publications, Roma (vol. 8, pp. 64-65)
Anche disponibile sul web: http://www.progresdec.org/downloads.php

2008
"CUT: towards a common methodology for cultural tourism in weak areas", in: ProgreSdec ESDP steps / 14 Sub-projects final publications, Roma (vol. 9, pp. 66-68). Anche disponibile sul web: http://www.progresdec.org/downloads.php

2008
"RUS/URS: planning, territorial policies, methods of intervention", in: ProgreSdec ESDP steps / 14 Sub-projects final publications, Roma (vol. 13, pp. 56-57)
Anche disponibile sul web: http://www.progresdec.org/downloads.php

2006
"Terres de Rivières" (a cura di Giacomina Di Salvo, Barbara Pizzo) - Ed. Officina, Roma 2006

Risultati del lavoro di raccolta critica e di ricerca del gruppo di Università del partenariato Union des Terres de Rivières, coordinato dal DIPTU . Il volume, suddiviso in tre sezioni tematiche (pianificazione, ecologia, educazione-comunicazione) relative ai diversi approcci sul tema dei fiumi, presenta i casi esposti dai partner della rete e da esperti esterni ad essa, fornendo uno sguardo europeo sullo stato della protezione e della gestione dei territori e dei paesaggi fluviali. Tra gli altri vengono presentati alcuni esempi di progetti o studi relativi al fiume all'Emscher, alla Garonna, al Duero, al Tejo, al Tamigi, allo Skjern, alle foci del Tevere e del Po.

2005
"Parchi agricoli comunali, una strategia pubblica attiva per le aree agricole" – Allegato B della Relazione generale Vol. 1 "I Parchi agricoli nel contesto italiano ed europeo". Ricerca condotta da Ecomed per conto del Comune di Roma - http://www.urbanistica.comune.roma.it/urbaroma/resources/cms/documents/01parchi_agricoli_rel_gen.pdf

2004
Relazione sull'intervento dell'Arch. L. Bellicini del CRESME "Ricerca empirica e trasformazione urbana" in occasione del ciclo di colloqui internazionali sulla ricerca urbanistica organizzati dal Dottorato in Pianificazione Territoriale e Urbana del DIPTU - in Colloqui internazionali di ricerca (a cura di S. Bartolucci) Ed. Aracne, Roma

Francesco Fazzio (Roma 1972)

Architetto, si è laureato nel 1997 nella facoltà di Architettura dell'Università "La Sapienza" di Roma con una tesi sulla riqualificazione urbana di Fiumicino e Isola Sacra (relatore M. Olivieri, correlatore G.Nigro).

Nel 2002 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Pianificazione territoriale e urbana presso il Dipartimento di Pianificazione territoriale e urbanistica della stessa università, con una tesi sul rapporto tra città, archeologia, piano urbanistico, premiata nel 2005 dall'Istituto nazionale di urbanistica – sezione Lazio e dall'ANCSA (Associazione nazionale centri storico-artistici) con il Premio Gubbio 2003.

Dal 2000 svolge attività di ricerca presso il Dipartimento di Pianificazione territoriale e urbanistica della Sapienza. Si è occupato di archeologia urbana, di prevenzione urbanistica del rischio sismico, di pianificazione paesistica, di pianificazione comunale. Dal 2010 è titolare di borsa di collaborazione CNR nell'ambito del progetto URBISIT finalizzato alla definizione di Linee guida per l'utilizzo studi di microzonazione sismica nella pianificazione comunale. Fa parte del Gruppo di lavoro presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici per la applicazione delle Norme tecniche per le costruzioni nei centri storici.

Svolge attività professionale per enti pubblici e committenti privati attraverso consulenze, studi a corredo di strumenti urbanistici, attività di progettazione urbanistica, progettazione urbana e architettonica e recupero architettonico. Ha ricoperto il ruolo di coordinatore del gruppo di lavoro per le Linee guida per la revisione del Piano regolatore generale di Buscemi (Siracusa) (2009). Tra il 2010 e il 2011 ha fatto parte in qualità di progettista del gruppo incaricato di definire il Progetto di recupero per Villa Strohl-Fern a Roma; è incaricato dal 2009 del progetto di risistemazione della Tenuta Venturini di Clvitella d'Agliano (Vt) e della progettazione degli interventi di recupero e ampliamento degli edifici.

Ha condotto attività didattica a partire dal 1997 come docente a contratto di Analisi della città, Urbanistica, Laboratorio di Urbanistica, Progettazione urbanistica presso la Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni" della "Sapienza" di Roma e come docente del corso di Urbanistica e del Laboratorio di Progettazione del territorio l'Università di Camerino. Ha partecipato come relatore a seminari e convegni su temi urbanistici e di progettazione urbana, in Italia e all'estero.

Tra le principali pubblicazioni recenti: *Gli spazi dell'archeologia. Temi per il progetto urbanistico* (Officina, Roma 2005); *Il territorio rinnovato. Uno sguardo urbanistico sulla ricostruzione postsismica in Umbria* (ed., con Gianluigi Nigro), e *I paesaggi nell'Umbria del terremoto. 1997-2007 Un Atlante* (ed., con Benedetta Bondesan), entrambi editi da Quattroemme, Perugia 2007; *Archeologia e piano urbanistico*, in "Urbanistica" n. 124, 2004.

Giacomina Di Salvo (Roma 1971)

Architetto, laureata nel 2002 in Urbanistica con una tesi sulla pianificazione territoriale (relatore prof. G. Nigro), dottore di ricerca in pianificazione territoriale e urbana della Sapienza Università di Roma, assegnista di ricerca presso il CNR su temi della prevenzione sismica, svolge attività di ricerca su temi relativi alla progettazione urbanistica e alle trasformazioni delle aree residenziali della città contemporanea, con particolare attenzione al ruolo dei documenti preliminari e delle guide alla progettazione all'interno di questi processi.

Svolge attività di ricerca e consulenza professionale sulla vulnerabilità sismica degli insediamenti (conto terzi regione Umbria, gruppo di studio INU Vulnerabilità sismica urbana e pianificazione).

Ha svolto attività di ricerca, consulenza tecnico-scientifica e tecnico-operativa in progetti comunitari Interreg III (Terres de Rivières - 2006, Progresdec -2008, Sisma - 2010); ha svolto attività di consulenza tecnico scientifica e collaborazione professionale nel campo della programmazione dello sviluppo di territori naturali protetti (Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico del sistema dei Parchi della Provincia di Livorno) e su progetti di Parchi Agricoli (per Ecomed e Comune di Roma: Parchi agricoli nel contesto italiano ed europeo).

Ha partecipato nel 2009 con il gruppo di ricerca coordinato dall'Arch. Francesco Fazzio alla redazione delle linee guida per il nuovo Prg del comune di Buscemi (Siracusa).

Ha svolto e svolge attività didattica e di supporto alla didattica come docente a contratto nel corso di laurea magistrale in Pianificazione della Città, Territorio e Ambiente (Laboratorio Le Città, corso di Teorie e Tecniche della Pianificazione) e nel corso di Laurea quinquennale di Architettura (Laboratorio di Urbanistica, e Analisi della città e del territorio nei laboratori di Progettazione Architettonica)

Si occupa di definire attività di supporto a tesi di laurea su temi relativi allo sviluppo dei territori rurali e montani, alla cooperazione intercomunale, ai parchi agricoli.

Tra le principali pubblicazioni: "La sperimentazione del metodo nella didattica di laboratorio", in G. Bianchi (a cura di), *Progettare la qualità nella città di tutti i giorni*, Orienta Edizioni, Roma 2010

Pamela Mecocci (Viterbo 1986)

Architetto, laureata in Progettazione architettonica nella facoltà di Architettura dell'Università "La Sapienza" nel 2012 con una tesi sulla risistemazione e rifunzionalizzazione per usi sociali delle caserme di via Marsala a Roma.

Svolge attività professionale nel campo della progettazione architettonica e del recupero

A9studio

architettura e urbanistica

contatti

sede	via montebello 17 00185 roma
tel. / fax	+39 06 4746677
mobile	+39 333 2543553
mail	info@A9studio.it
	francesco.fazzio@A9studio.it
web	www.A9studio.it